



IL PATRIMONIO CULTURALE SI SVELA:

le biblioteche dell'università fra didattica, ricerca e nuove opportunità

-

Tavola Rotonda

Ferrara, Salone Restauro-Musei, 22 marzo 2017

Atti



Università degli Studi di Ferrara
Sistema Bibliotecario di Ateneo

**Il patrimonio culturale si svela:
le biblioteche dell'università
fra didattica, ricerca e nuove opportunità**

Tavola Rotonda

Ferrara, Salone Restauro-Musei, 22 marzo 2017

ATTI

Ferrara
UnifePress
2017

Tavola Rotonda organizzata dal Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Ferrara

grazie al supporto di

TekneHub Ferrara

in collaborazione con

AIB Emilia-Romagna

con il patrocinio di

IBACN Emilia-Romagna

MuSeC, Master in Cultural Management - Università di Ferrara

Comitato scientifico

Michele Pifferi, Marina Contarini, Paola Iannucci, Landina Sebastianis,
Cristina Baldi, Anna Bernabè

Moderatore

Sandro Bertelli

ATTI

A cura di Marina Contarini, Anna Bernabè e Maria Grazia Mondini

Progetto grafico e realizzazione: Maria Grazia Mondini

Copertina: Cristina Baldi

Contatti: eventi.sba@unife.it

La responsabilità dei contenuti pubblicati in ciascuno dei contributi (inclusi note, allegati, immagini e riferimenti bibliografici) è da attribuirsi all'autore / agli autori dello stesso.

DOI: <https://doi.org/10.15160/np3v-ms23>

ISBN: 978-88-96463-16-1 (on-line PDF)

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY-NC-ND 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

CC 2017 UnifePress

Università degli Studi di Ferrara

Via Ariosto 35, 44121 Ferrara, Italy

www.unife.it

LA TAVOLA ROTONDA

Che cosa possono fare oggi le biblioteche delle università per contribuire fattivamente all'adempimento delle tre missioni a cui sono tenuti gli atenei di appartenenza?

Elaborare progetti e intraprendere azioni in linea con obiettivi strategici relativi non solo a Didattica e Ricerca ma anche alla Terza Missione culturale e sociale, a vantaggio del benessere della società. Focus della Tavola Rotonda è stato l'esplorazione di opportunità e iniziative che rispondano a queste finalità, auspicabilmente in una prospettiva di collaborazione con archivi e musei e rivolte non solo al pubblico accademico ma anche alla società in senso lato: tutti i cittadini, compresi quelli raggiungibili via web.

In quest'ottica, terreno d'espressione privilegiato sembra essere il lavoro che molte biblioteche d'ateneo svolgono per la valorizzazione delle collezioni storiche e speciali. Interessante è stato (e sarà) indagare altresì eventuali prospettive di collaborazione con imprese, ad esempio nell'ambito dei settori turistico, informatico e della comunicazione audiovisiva - ma non solo.

Si è trattato di un vero e proprio "mettere sul tavolo" idee e riflessioni sul tema, al fine di stimolare un dibattito auspicabilmente fecondo e per questo motivo si è cercato di invitare voci il più possibile diverse fra loro per appartenenza istituzionale e competenze scientifiche: non solo, quindi, personalità provenienti dal mondo accademico ma anche rappresentanti di istituzioni preposte a tutela e valorizzazione del patrimonio culturale ed esponenti del mondo dell'impresa privata.

I lavori hanno previsto interventi a cura dei partecipanti e illustrazione di casi-studio, nella dimensione del proficuo confronto che scaturisce anche dall'integrazione tra teoria e pratica.

Interventi di

Armando Antonelli, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Marcello Balzani, Università degli Studi di Ferrara

Anna Bernabè, Università degli Studi di Ferrara

Giovanna Caniatti, Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Emilia-Romagna

Maria Cassella, Università degli Studi di Torino

Marina Contarini, Università degli Studi di Ferrara

Fabio Donato, Università degli Studi di Ferrara

Rita Fabbri, Università degli Studi di Ferrara

Monica Ferrarini, IBACN Emilia-Romagna

Matteo Luderghani, Consorzio Visit Ferrara

Massimo Maisto, Comune di Ferrara

Ugo Rizzo, Università degli Studi di Ferrara

Federica Rossi, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Giovanni Saccani, Musei Reali - Biblioteca Reale di Torino

Ursula Thun Hohenstein, Università degli Studi di Ferrara

Anna Maria Visser, Università degli Studi di Ferrara

Indice

Michele Pifferi

DIDATTICA RICERCA E TERZA MISSIONE: PASSATO E FUTURO NELLE SFIDE DELLO SBA

Laura Ramaciotti e Ugo Rizzo

TERZA MISSIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Sandro Bertelli

PRESENTAZIONE

CASI STUDIO

Marina Contarini e Anna Bernabè

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE COLLEZIONI ANTICHE E DI PREGIO NELLE BIBLIOTECHE DELL'UNIVERSITÀ DI FERRARA (2008-2017-)

Rita Fabbri

METTERE IN VALORE IL PATRIMONIO ARCHIVISTICO DI UN ARCHITETTO: ESPERIENZE INTORNO ALL'ARCHIVIO DI CARLO SAVONUZZI

Armando Antonelli

IL PATRIMONIO CULTURALE DEL WEB. L'ESPERIENZA ARCHIVISTICA DEL PORTALE 'archIVI'

Giovanna Caniatti

LE CARTE CARLO SAVONUZZI: IDENTITÀ E LUOGO

Giovanni Sacconi

"BIBLIOTOUR" E LA BIBLIOTECA REALE DI TORINO: UN PROGETTO DI VALORIZZAZIONE PER LE BIBLIOTECHE

TAVOLA ROTONDA

Matteo Ludergnani

LE BIBLIOTECHE E IL LORO PATRIMONIO CULTURALE: UN PRODOTTO TURISTICO DA SVILUPPARE

Maria Cassella

BIBLIOTECHE ACCADEMICHE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI DI ATENEO

Monica Ferrarini

L'ESPERIENZA DI SBN PER LA VALORIZZAZIONE DEI PATRIMONI BIBLIOGRAFICI DELLE BIBLIOTECHE UNIVERSITARIE

Federica Rossi

PER I BENI CULTURALI D'ATENEO. RIFLESSIONI E PROSPETTIVE

Michele Pifferi

Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Giurisprudenza

Professore Associato di Storia del diritto medievale e moderno, da novembre 2015 è Prorettore delegato al Sistema Bibliotecario d'Ateneo dell'Università di Ferrara, sulle cui collezioni antiche da anni svolge attività di ricerca. Recentemente è stato Academic Visitor all'Oxford Centre for Criminology e Alexander von Humboldt Experienced Research Fellow presso la Rechtsfakultät dell'Università di Amburgo; è membro dell'Editorial Board della collana Rechtsgeschichte und Rechtsgeschehen - Italien.

Email: michele.pifferi@unife.it

DIDATTICA RICERCA E TERZA MISSIONE: PASSATO E FUTURO NELLE SFIDE DELLO SBA

Il Sistema Bibliotecario d'Ateneo dell'Università di Ferrara possiede un patrimonio consistente e variegato, con un apprezzabile fondo di testi antichi e di pregio a testimonianza della lunga storia dell'Ateneo, del prestigio di docenti e studiosi che vi hanno insegnato e della vivacità intellettuale di tutta la comunità accademica. Fin dalla fondazione nel 1391, lo *Studium* ha sempre rappresentato per la città un motore culturale: i libri e documenti ancora oggi conservati nelle sue biblioteche, segno evidente di una antica e continua vivacità intellettuale, pongono oggi nuove sfide di conservazione e valorizzazione che sappiano coniugare la riscoperta e la cura del passato con metodologie innovative e con attenzione al futuro dell'Università.

Credo che proprio i libri, i documenti, le carte, su cui centinaia di professori e studenti hanno insegnato, studiato, fatto ricerche siano il cuore di un Ateneo che vuole guardare al futuro forte della sua storia. Questo patrimonio bibliografico è un 'ponte' che mette in comunicazione l'Università con le sue radici e, nello stesso tempo, le consente di aprirsi ad un pubblico più ampio, di cittadini e visitatori, futuri studiosi e studenti. L'impegno dello SBA nel restauro del patrimonio antico e di pregio e nella sua valorizzazione dovranno, a mio avviso, muoversi lungo tre linee direttive che ne definiscono scopi e modalità operative.

Occorre, innanzi tutto, restituire alla città la possibilità di vedere ed utilizzare tale fondo. Lo SBA è componente importante della rete del Polo Bibliotecario Unificato Ferrarese ed è dunque pienamente inserito in un circuito di pubblica fruibilità delle proprie risorse bibliografiche. Ma un fondo antico ha qualcosa di più e di diverso rispetto ad un 'normale' patrimonio librario: racconta una parte di storia della città stessa, della sua vita intellettuale, sociale e politica, e per questo deve poter essere fruibile e consultabile da un pubblico diffuso, anche di non specialisti, di cittadini e visitatori che vogliono scoprire attraverso i libri o documenti antichi o di pregio qualche aspetto della storia dell'Ateneo e quindi di Ferrara, che desiderano capire i modelli di produzione e circolazione del sapere in epoche passate, che vogliono conoscere come l'Università, i suoi metodi didattici, gli strumenti euristici e la sua identità culturale ed epistemologica siano cambiati nel corso del tempo. Restaurare un testo antico, catalogarlo, renderlo consultabile, conservarlo, sono dunque attività che rientrano negli

obiettivi fondamentali dello SBA, sui quali l'Ateneo ha investito risorse ed energie e continuerà a farlo, e che devono essere intese anche come impegno di apertura dell'Ateneo verso l'esterno e come ricadute utilissime nell'ambito degli obiettivi di Terza Missione che ogni Università deve conseguire.

Ritengo però sia anche importante ribadire la vitalità del patrimonio antico e di pregio in termini di didattica e di ricerca. Esso non è e non vuole essere un museo: libri, documenti, carte, disegni, fotografie sono uno strumento indispensabile di formazione e didattica, da far conoscere e consultare, da far 'toccare' e utilizzare (con le dovute precauzioni che il tipo di materiale richiede) da parte dei nostri studenti. Possono e devono servire per tenere corsi o per elaborare tesi di laurea. E, soprattutto, tale patrimonio è un formidabile strumento di ricerca: la sua conservazione e facile fruibilità sono offerte agli studiosi ferraresi, italiani e internazionali che vogliano condurre studi su documenti di particolare pregio, a volte unici. È una risorsa culturale che deve essere messa a disposizione per attirare e stimolare ulteriore ricerca.

Il futuro impegno dello SBA nella conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio si dovrà dunque orientare verso l'utilizzo di nuove e aggiornate strategie comunicative e di marketing, che sappiano divulgare e promuovere al pubblico i tesori bibliografici posseduti, che siano capaci di 'aprire' le biblioteche verso l'esterno. Alle iniziative che potremmo sinteticamente definire di Terza Missione, dovranno, però continuare ad affiancarsi scelte che favoriscano la consultazione dei fondi ed il loro utilizzo per scopi didattici e scientifici, anche giovandosi delle nuove tecnologie.

[\[torna all'indice\]](#)

Laura Ramaciotti

Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Economia e Management (DEM)

Professore Associato di Politiche dell'innovazione presso il DEM di Ferrara, attualmente Prorettrice delegata alla Terza Missione e ai rapporti con il territorio dello stesso Ateneo. Dal 2014 membro del Survey Committee di ASTP-Proton (Associazione europea di professionisti coinvolti nei processi di trasferimento di conoscenza tra università e industria). Si interessa soprattutto di creazione e sviluppo di *spin-off* accademiche e politiche industriali per l'innovazione e l'imprenditorialità.

Email: laura.ramaciotti@unife.it

Ugo Rizzo

Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Economia e Management (DEM)

Assegnista di ricerca presso il DEM di Ferrara, ottiene un Master of Science in Management dell'Innovazione presso la Manchester Business School (University of Manchester) e il Doctor Europaeus in Economia Applicata presso l'Ateneo ferrarese. Dal 2015 membro del Survey Committee di ASTP-Proton (Associazione europea di professionisti coinvolti nei processi di trasferimento di conoscenza tra università e industria). Si interessa di *entrepreneurship* ed economia dell'innovazione.

Email: ugo.rizzo@unife.it

TERZA MISSIONE E RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Negli ultimi decenni le università italiane hanno vissuto forti trasformazioni rispetto alla regolazione cui sono soggette, al contenuto e al livello di autonomia. I suddetti cambiamenti hanno interessato molteplici aspetti relativi alla *governance*, dalla definizione degli obiettivi, alle strategie nel reperimento delle fonti di finanziamento, ma sempre di più in una dimensione che le lega al territorio e alla società genericamente intesa. A questo rapido mutamento si associa la crescente scarsità di risorse finanziarie che ha, in un certo senso, imposto un aumento delle interazioni con l'esterno, al fine di promuovere l'immagine e "i prodotti" della ricerca, migliorare i rapporti con il territorio, catalizzando nuove risorse, nella comune convinzione che l'apertura al contesto territoriale, sia, tra gli altri, uno strumento per valorizzare il ruolo stesso del sistema accademico. Questa evoluzione porta ad interpretare le relazioni delle università in un intreccio che va *oltre al rapporto con le imprese*. La Terza Missione comporta la diffusione, l'applicazione e lo sfruttamento delle conoscenze al di fuori dell'ambiente accademico ed il nuovo ruolo che si delinea per l'università nel sistema nazionale dell'innovazione appare essere di produttore di nuova conoscenza avendo in mente oltre alla dimensione tecnologica anche quella economica e sociale riconoscendole la rilevante funzione di creazione di "bene pubblico". Se per Terza Missione quindi intendiamo *l'insieme delle attività con le quali le università entrano in interazione diretta con la società, affiancando le missioni tradizionali di insegnamento e di ricerca*, è chiaro il riferimento alle relazioni esterne dell'università, ed assume quindi importanza, la relazione con il territorio non solo orientata al "trasferimento di conoscenza",

ma più in generale associata al contributo e ai servizi complessivi che l'università eroga anche in riferimento alle più ampie esigenze della società.

La natura stessa di questa attività prevede collaborazione e condivisione, da parte di tutti gli *stakeholders*, nell'individuazione di obiettivi e co-creazione di interventi. Tuttavia, non essendo possibile avere una univoca declinazione di Terza Missione valida per ogni ateneo, è bene sottolineare che il perimetro della Terza Missione dovrebbe essere stabilito a partire dall'ambito territoriale di riferimento, essendo per definizione i territori diversi gli uni dagli altri per risorse e necessità. I confini dell'azione di Terza Missione, quindi, devono necessariamente essere stabiliti da ogni ateneo che è legato ad una rete di rapporti istituzionalizzati e non, ed è inserito in un ambito territoriale che può influenzare e da cui ne è, almeno in parte, influenzato. Le diverse declinazioni di Terza Missione sono quindi legate al territorio, alla traduzione di questo rapporto che ogni ateneo, in virtù della propria autonomia statutaria e regolamentare, decide di applicare.

La Terza Missione è stata riconosciuta dal MIUR e dall'ANVUR a tutti gli effetti come una missione istituzionale delle università, insieme alle missioni tradizionali di insegnamento e ricerca solo in tempi recenti. Nonostante la previsione normativa sia ancora parzialmente incompleta, il decreto che istituisce il sistema di Autovalutazione Valutazione periodica e Accredimento (AVA) degli atenei costituisce il primo riferimento organico che inserisce a pieno titolo la Terza Missione fra le attività su cui gli atenei vengono valutati. È infatti con il Decreto del MIUR del 30 gennaio 2013, n. 47, che vengono definiti gli indicatori e i parametri per la valutazione periodica della ricerca e della Terza Missione, inserendo quest'ultima tra le attività istituzionali la cui valutazione confluisce nel Rapporto di Valutazione periodica da trasmettere al MIUR entro il 31 luglio di ogni anno.

Tenendo conto della propensione all'apertura verso il contesto socio-economico, esercitata mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze, accanto a criteri a maggiore vocazione tecnologica, quali l'attività di ricerca/consulenza conto terzi, l'attività brevettuale, la presenza di incubatori di imprese e di consorzi finalizzati al trasferimento tecnologico compartecipati dall'università, il numero di "spin-off", sono previste attività di trasferimento di conoscenze riferibili in particolare alle scienze umane, quali, a titolo di esempio, gli scavi archeologici, i poli museali, così come il numero di attività *extra moenia* collegate all'attività di ricerca quali l'organizzazione di attività culturali e formative e l'organizzazione di convegni a carattere divulgativo.

All'interno della Terza Missione si inseriscono pertanto un'ampia varietà di azioni, di cui la caratteristica comune è data dal favorire il collegamento tra università e società in generale. Tale collegamento tra università e contesto socio-economico è molto spesso funzione delle caratteristiche del territorio in cui l'università è inserita. La dimensione contestuale assume un ruolo centrale quando la valorizzazione della ricerca esula dal mero carattere tecnologico (e di conseguenza anche economico) per abbracciare un più ampio impatto sulla società. In questo importante quadro si inseriscono le più recenti azioni volte a favorire e supportare la valorizzazione

del patrimonio culturale. Gli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale hanno assunto notevole importanza in tempi molto recenti, pertanto il percorso oggetto di studio si rende necessario al fine di incrementare la comprensione delle possibili e potenziali sfaccettature e possibilità che ne scaturiscono per le università e per i loro territori e contesti di riferimento.

[\[torna all'indice\]](#)

Sandro Bertelli

Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici

Professore di Paleografia e Codicologia all'Università di Ferrara. Si è occupato di scritture e di documenti antichi, nonché di censimento e studio di codici medievali, dedicando particolare attenzione ad autori e opere della nostra tradizione letteraria. Collabora a diversi progetti di ampio respiro con prestigiosi centri di ricerca nazionali e internazionali. Dirige il progetto *La tradizione della "Commedia": dai manoscritti al testo*. Ha al suo attivo oltre centotrenta pubblicazioni.

Email: sandro.bertelli@unife.it

PRESENTAZIONE

La giornata di studio *Il patrimonio culturale si svela: le biblioteche dell'Università fra didattica, ricerca e nuove opportunità* (Ferrara, Salone del Restauro-Musei, 22 marzo 2017), organizzata dal Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Ferrara in collaborazione con l'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), sezione Emilia-Romagna, ha focalizzato l'attenzione su di un tema di grandissima attualità e di evidente importanza strategica: la valorizzazione delle collezioni storiche e speciali conservate negli archivi e nelle biblioteche universitarie.

L'incontro si è subito caratterizzato non soltanto per la sua immediata riconoscibilità tematica, che negli ultimi anni ha prodotto numerose occasioni di confronto (ai convegni di Bari, Bologna, Milano, oppure di recente a Firenze, dove è stata inaugurata anche un'esposizione di *Tesori inesplorati, le biblioteche dell'Università di Firenze in mostra*, presso la Biblioteca Medicea Laurenziana, visitabile fino al 29 di settembre), ma anche per l'autorevolezza degli interventi. Infatti, la partecipazione alla giornata di studio delle autorità politiche locali, dei delegati dal Rettore (alla Terza Missione e ai rapporti col territorio, e al Sistema Museale d'Ateneo), del responsabile del TekneHub dell'Università di Ferrara, nonché, in qualità di relatori, del direttore della Biblioteca Reale di Torino, di funzionari delle varie istituzioni regionali, di docenti universitari, ma anche di rappresentanti del mondo imprenditoriale, e soprattutto di archivisti e bibliotecari esperti delle complesse problematiche che ruotano intorno alla gestione del patrimonio culturale e librario delle nostre istituzioni ha qualificato questo evento come un appuntamento di grande rilievo culturale e scientifico in ambito regionale e nazionale.

Il principale obiettivo perseguito dal convegno ferrarese, che emerge con chiarezza anche da questi atti, è stato quello di mettere a confronto e discutere le buone pratiche gestionali per la valorizzazione delle collezioni storiche e speciali conservate negli archivi e nelle biblioteche, non soltanto universitarie, con particolare attenzione alle attività di Terza Missione, che le politiche accademiche oggi richiedono con crescente interesse. Dunque non solo servizi agli studenti, ma anche percorsi didattici, sostegno alle esigenze di ricerca del personale docente, collaborazione fra biblioteche, musei ed archivi, affinché questi soggetti divengano compiutamente strutture essenziali e moderne a disposizione di tutta la società.

Si tratta, a tutta evidenza, di un programma molto ambizioso, soprattutto in questo momento storico, in cui in tutta Europa, ma in Italia in modo particolare, certi settori subiscono per primi le conseguenze negative di una prolungata crisi economica. L'invecchiamento del personale e la riduzione del *turn over* costituiscono altrettanti elementi di criticità, che incidono oramai sempre più spesso e profondamente sull'intero ciclo amministrativo e gestionale degli istituti.

Sarà forse questa la vera sfida del prossimo futuro: superare le contingenti difficoltà con forza e decisione, con l'impegno comune a difendere e tutelare il nostro patrimonio culturale, affinché gli archivi, le biblioteche e i musei possano svolgere sempre al meglio le proprie funzioni, che vanno ben oltre al semplice ruolo di depositari di libri e di beni culturali, essendo essi stessi centri storicamente deputati anche alla socializzazione, all'aggregazione, al dialogo e allo studio, e quindi fonti naturalmente privilegiate di libertà e di democrazia.

[\[torna all'indice\]](#)

CASI STUDIO

Marina Contarini

Università degli Studi di Ferrara, Sistema Bibliotecario di Ateneo

Bibliotecaria, lavora presso le Biblioteche dell'Università di Ferrara dal 1988 svolgendo ruoli di responsabilità. Dal 2011 è coordinatrice della Ripartizione Biblioteche e si dedica anche alle attività di tutela e valorizzazione delle collezioni librerie antiche e di pregio e del fondo Savonuzzi. Su incarico dell'Ateneo si è occupata di aspetti gestionali e organizzativi del Polo Bibliotecario Ferrarese fin dalla sua costituzione ed è attualmente membro della Commissione Tecnica.

Email: marina.contarini@unife.it

Anna Bernabè

Università degli Studi di Ferrara, Sistema Bibliotecario di Ateneo

Bibliotecaria, dal 2005 lavora presso le Biblioteche dell'Università di Ferrara occupandosi di catalogazione e servizi al pubblico. Dal 2008 è membro della Commissione Tecnica del Polo Bibliotecario Ferrarese e collabora alle attività di tutela e valorizzazione dei fondi librari antichi e di pregio conservati presso l'Ateneo.

Email: anna.bernabe@unife.it

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE COLLEZIONI ANTICHE E DI PREGIO NELLE BIBLIOTECHE DELL'UNIVERSITÀ DI FERRARA (2008-2017-)

Specialmente a partire dal 2008 il Sistema Bibliotecario dell'Università di Ferrara (d'ora in poi SBA) si è impegnato nella tutela e nella valorizzazione¹ delle collezioni antiche e di pregio che conserva. In questa sede, anche a nome dei colleghi², tenteremo di illustrare le linee d'azione intraprese e i progetti già realizzati o pianificati grazie al sostegno e alla guida scientifica dei Delegati del Rettore allo SBA e all'impegno di tutti i bibliotecari dell'Ateneo, che direttamente o indirettamente sono coinvolti nella gestione di essi.

Dal punto di vista dello sviluppo e della gestione delle collezioni, lo SBA da anni si trova a muoversi su un doppio binario: da un lato l'apertura ai nuovi supporti elettronici e alle opportunità che le tecnologie informatiche oggi forniscono, dall'altro la cura dei fondi antichi e di pregio, oltre a quelli cartacei moderni di uso corrente. Queste finalità sono perseguite nell'ambito di una fattiva collaborazione con altre istituzioni del territorio, sancita dalla partecipazione dello SBA al Polo Bibliotecario Ferrarese (Polo UFE) del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), rete locale consolidata nel 2005 che comprende altresì numerose istituzioni bibliotecarie non solo di pubblica lettura ma anche di scuole e istituti culturali privati localizzati nell'area ferrarese³. Tutte le biblioteche del Polo condividono il portale *web* BiblioFe con incluso catalogo unico, canali *social* quali Facebook e Twitter e soprattutto una *Carta dei Servizi*, in base alla quale le diverse strutture si sono impegnate nell'adeguamento dei rispettivi regolamenti - nel caso dello SBA anche estendendo il servizio di prestito ai cittadini non utenti dell'Università di Ferrara (d'ora in poi Unife).

I fondi antichi e di pregio conservati nelle Biblioteche Unife sono costituiti principalmente da collezioni librerie che contano circa 10.000 esemplari, a cui si aggiungono i più di 3.000 documenti appartenenti all'archivio dell'Ing. Arch. Carlo Savonuzzi (Ferrara, 1897 - San Remo, 1973), donato

dalla famiglia al Dipartimento di Architettura e in anni recenti sottoposto a riordino, catalogazione, restauro, digitalizzazione e altre attività di valorizzazione di cui parlerà diffusamente la prof.ssa Rita Fabbri. [\[Figura 1 e Figura 2\]](#)

Per quanto riguarda le collezioni librerie, una mappatura effettuata nel 2008 individuò i fondi di Anatomia Umana, Archivio Storico dell'Università, Biologia evolutiva, Botanica, Chimica, Economia, Fisica, Lettere e Filosofia, Matematica, Scienze della Terra e Scienze Giuridiche; a questi si aggiungevano collezioni di privati confluite in Università, come la biblioteca di argomento medico del Prof. Ladislao Münster, e il fondo storico di proprietà dell'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara, in comodato d'uso all'Ateneo dal 1992. I volumi, pubblicati dalla fine del XV all'inizio del XX secolo, erano all'epoca collocati non solo all'interno delle Biblioteche ma anche presso altre strutture dell'Ateneo, pertanto, al fine di garantire migliori condizioni per tutela e valorizzazione, negli anni 2009-2010 le collezioni collocate fuori dalle Biblioteche furono oggetto di controllo analitico a scaffale, spolveratura e criodisinfestazione, per poi essere trasferite presso la Biblioteca di Lettere e Filosofia dove era stato predisposto un deposito *ad hoc*.

Per migliorare la fruibilità del patrimonio, a partire dal 2012 sono state intraprese attività di restauro, svolte da restauratori professionisti esterni selezionati con apposite procedure di affidamento del servizio, che hanno lavorato attenendosi a capitolati tecnici e modalità operative definiti dalle istituzioni preposte per legge alla tutela del patrimonio culturale nazionale. Al momento è stato portato a termine il restauro di diciannove esemplari di particolare pregio risalenti ai secoli XVI-XIX, mentre altri otto, fra cui due cinquecentine, sono in fase di trattamento.

Sul fronte della catalogazione, poiché all'epoca della mappatura del 2008 risultavano catalogati solo i 1.668 volumi del fondo antico di Scienze Giuridiche e pochi ulteriori titoli appartenenti ad altre collezioni, negli anni successivi si è operato un cospicuo arricchimento del catalogo: in particolare nel periodo 2012-2016 si è provveduto al trattamento delle collezioni di Anatomia Umana, Archivio Storico dell'Università, Botanica e del fondo dell'Arcispedale Sant'Anna, per un totale di 4.641 inventari. Il capitolato tecnico relativo a questi ultimi interventi prevedeva, oltre ovviamente all'utilizzo del *software* Sebina Open Library (d'ora in poi SOL) in uso nel Polo UFE, anche studio e descrizione dei singoli esemplari con puntuale segnalazione di note e decorazioni, segni di possesso, aspetto e particolarità della legatura, stato di conservazione..., nell'intento di valorizzare anche l'aspetto del libro come oggetto, protagonista di una sua storia specifica. Anche in questo caso il servizio è stato svolto in *outsourcing*, sotto la supervisione del personale bibliotecario dell'Università e in proficua collaborazione con colleghi della Commissione Tecnica Bibliotecaria di Polo.

Grazie a questi interventi, ad oggi la quasi totalità delle collezioni librerie di pregio conservate presso Unife si trova all'interno di strutture bibliotecarie, è localizzabile nel catalogo BiblioFe ed è disponibile per la consultazione da parte di chiunque ne faccia richiesta.

Deliberando lo stanziamento dei finanziamenti necessari alla realizzazione dei progetti sopra illustrati, gli organi di governo di Unife si sono dimostrati attenti e sensibili a queste tematiche,

riconoscendo le Biblioteche come essenziale supporto alle attività rispondenti alla triplice missione dell'università: Didattica, Ricerca e Terza Missione, specialmente nella sua accezione "sociale e culturale". Poiché - come precisa il *Regolamento* dello SBA - «i servizi bibliotecari, documentari e informativi risultano di importanza strategica per la ricerca, la didattica e il diritto allo studio»⁴, il Sistema si impegna nel contribuire all'adempimento delle tre missioni allineando i propri obiettivi strategici a quelli dell'Ateneo⁵ e ritenendo che nell'ambito di questi intenti le collezioni antiche e di pregio possano configurarsi come "ambasciatrici" dell'istituzione che le conserva, allo scopo di diffondere la conoscenza del patrimonio e dei servizi da essa erogati ed estenderne il bacino d'utenza. Infatti, in virtù del carattere di unicità e originalità dei documenti che le costituiscono, spesso fonti primarie utili come strumenti per lo studio e la ricerca, queste collezioni possono risultare di grande interesse in occasioni didattiche e percorsi di ricerca, oltre a contraddistinguere univocamente l'istituzione che le conserva. Testimoni della storia di quest'ultima, le collezioni di pregio possono contribuire al potenziamento della sua reputazione e al rafforzamento dello spirito identitario sia fra gli utenti universitari sia presso tutti i cittadini, in quanto spesso di interesse locale. Infine possono essere fonte di "diletto" agli occhi anche dei non esperti poiché non di rado si tratta di vere e proprie opere d'arte.

Partendo da questi presupposti, a inizio 2016 lo SBA ha tentato di mettere in atto nuove strategie di valorizzazione per collaborare alle attività didattiche rivolte agli studenti Unife, supportare i progetti di ricerca che utilizzano tali fonti primarie e diffondere la conoscenza delle collezioni presso gli studenti delle istituzioni scolastiche e i cittadini del territorio. Si è inoltre ritenuto fondamentale consentire agli utenti la fruizione *on-line* delle proprie risorse elettroniche nel rispetto dei contratti editoriali. Perseguendo l'obiettivo di profonda integrazione fra tutela e valorizzazione, si intende prima di tutto tentare di creare *consapevolezza* del patrimonio attraverso specifiche iniziative di comunicazione, così da instillare la coscienza del suo valore e della necessità di tutelarlo negli *stakeholders* sia interni, come studenti e *staff* dell'Ateneo, sia esterni⁶. Al fine di raggiungere il più ampio numero di fruitori, in una prospettiva di *audience development*, si prevede da un lato di approfondire nel prossimo futuro lo studio dei nostri "pubblici", termine che trascende le mere fasce cosiddette "istituzionali" (studenti, docenti, ecc.) e individua più specifici gruppi (ad esempio, studenti e docenti di determinate discipline), rilevandone i bisogni informativi anche grazie ai dati statistici estraibili attraverso il *software* SOL, dall'altro di capire come raggiungere e coinvolgere l'attuale "non-pubblico". In quest'ottica stiamo provando ad applicare strategie di comunicazione personalizzate sui singoli "pubblici" finora individuati, quali ad esempio studenti Unife di Storia del Diritto o Storia della Farmacia e studenti delle scuole cittadine nei cui piani didattici siano comprese attività formative focalizzate su temi di interesse locale: lo scopo è in ogni caso quello di incrementare la fruizione dei documenti e stimolare la partecipazione attiva, critica e consapevole, nella reinterpretazione del patrimonio che ciascuno può attuare in base al proprio *background* culturale⁷. Ci siamo quindi orientati sul tentativo di far vivere *esperienze* positive della biblioteca, del suo

patrimonio e dei suoi servizi, cercando di bilanciare gli stimoli sensoriali ed emozionali - ad esempio, il senso di privilegio nel trattare documenti antichi - in particolare con quelli cognitivi, per aiutare a "creare conoscenza", nella convinzione che la missione dei bibliotecari consista proprio nel «migliorare la società facilitando la creazione di conoscenza nelle comunità di riferimento» come sostiene R. David Lankes⁸.

Propedeutica alla fase di pianificazione è stata una breve analisi della situazione in cui le Biblioteche Unife si trovavano in riferimento alla valorizzazione delle collezioni antiche e di pregio conservate in Ateneo. Essa ha evidenziato a nostro avviso una buona base di partenza nel trattamento dei fondi che, pur non essendo quantitativamente estesi, includono esemplari di rilievo, si trovano attualmente collocati in locali idonei e sono per lo più catalogati secondo elevati standard qualitativi. Se da un lato l'esigua disponibilità finanziaria e la carenza di personale in organico, in particolare di *staff* con competenze in materia di libro antico, di *marketing* e amministrative, rendono difficoltosi lo studio e la messa in atto di progetti per la valorizzazione e di attività di *fund raising*, lo SBA continua ad impegnarsi con decisione per regolamentare le procedure per l'erogazione dei servizi relativi al materiale di pregio al fine di agevolare i pubblici, fornendo altresì le Biblioteche dei necessari accessori per la consultazione (appositi legghi, etc.) e di un'adeguata dotazione *hardware* e *software*. Nell'intento di consentire ai pubblici di vivere esperienze formative a contatto con materiali "unici", lo SBA riconosce nelle proprie collezioni di pregio l'opportunità di porsi come punto di riferimento per la didattica e la ricerca. L'Ateneo risulta inoltre contesto favorevole alla collaborazione con docenti e ricercatori esperti nelle singole discipline alle quali afferiscono le collezioni e con i centri d'Ateneo specializzati - quale, ad esempio, il se@unife (Centro di tecnologie per la comunicazione, l'innovazione e la didattica a distanza). La sinergia con i diversi settori di Unife e con altre istituzioni del territorio e l'integrazione di patrimonio e competenze con musei e archivi, nell'ambito di una co-progettazione che valorizzi le peculiarità di ciascuna istituzione nella condivisione di opportunità e spazi, potranno poi essere funzionali all'inclusione di nuovi pubblici anche non accademici, traendo altresì vantaggio dalla collaborazione con privati, quali ad esempio imprese del territorio. Un rischio da mettere in conto è infine la possibile lentezza nella risposta alle iniziative che si intende proporre, poiché in Unife ancora non vi è tradizione di servizi su queste collezioni, in aggiunta al fatto che il *marketing* delle Biblioteche finora non è stato presidiato dovendo convogliare risorse ed energie nella gestione biblioteconomica delle collezioni.

Un primo tentativo di concretizzare queste linee progettuali ha preso forma nei mesi di giugno-ottobre 2016 con la realizzazione di due video-documentari di circa 10-11 minuti ciascuno finalizzati non solo a creare consapevolezza del patrimonio e illustrare le attività di restauro e catalogazione delle collezioni librerie, ma anche a far conoscere le figure professionali del restauratore e del catalogatore che operano sul libro antico e di pregio. Si è ritenuto che il mezzo audiovisivo fosse particolarmente funzionale alla finalità divulgativa e didattica a vantaggio di un *target* di destinatari il più ampio possibile, specialmente perché si intendeva trasmettere contenuti su argomenti forse

considerabili “di nicchia”. Per esigenze di semplicità ma al contempo nello sforzo di mantenere un elevato rigore scientifico, le sequenze sono state arricchite con molte immagini di esemplari presentati da voci di esperti, mentre la struttura dell’impianto narrativo e la realizzazione tecnica (riprese in 4 K, montaggio, regia...) sono state curate dal se@unife.

Nei video si intende visualizzare l'incontro fra i pubblici e le collezioni di pregio in una dimensione esperienziale, illustrando le operazioni di restauro e catalogazione di esemplari specifici, per consentire allo spettatore di focalizzare l’attenzione sul libro anche come manufatto che racchiude l’espressione di saperi diversi e antichi mestieri (stampatore, legatore, ...). Vi sono inoltre presentate lezioni tenute in biblioteca da docenti dell’Ateneo a studenti e cittadini, che si trovano così a contatto diretto con gli esemplari: da un lato quindi i video visualizzano esperienze di approccio fra i pubblici e le collezioni e dall’altro i video stessi sono strumenti a disposizione dello spettatore per fare esperienza del patrimonio seppure attraverso il mezzo audiovisivo.

A fine luglio 2016 è stato pubblicato il primo video, sul tema della conservazione e del restauro al fine di salvaguardare il patrimonio e favorirne la consultazione da parte non solo degli utenti interni e accademici ma anche di tutti i cittadini. Tali concetti sono contestualizzati nella narrazione del restauro di un esemplare di *Anatomia per uso et intelligenza del disegno* (Roma, Domenico De Rossi, 1691) conservato presso la Biblioteca di Lettere e Filosofia: partendo dall’esigenza di consultare il volume per scopi didattici manifestata da un docente dell’Ateneo, il restauratore illustra le principali fasi del suo lavoro, fasi pratiche che si alternano a brevi interventi teorici sul concetto di valorizzazione tenuti da personale specializzato dell’IBACN Emilia-Romagna; la linea narrativa si conclude poi con l’appassionato ricordo delle prime faticose ma entusiasmanti attività di recupero e gestione di questi preziosi materiali da parte di bibliotecari Unife. [\[Figura 3\]](#)

Il video *Valorizziamo i tesori dell'Università di Ferrara - Catalogare un libro antico*, pubblicato nell’ottobre 2016, intende invece comunicare l’importanza della catalogazione e l’impegno dello SBA nel vigilare sulla corretta consultazione di questi materiali speciali. Si è quindi scelto di intrecciare tre linee narrative: due di esse con scene di lezioni e laboratori tenuti in Biblioteca da docenti Unife e una terza sulla presentazione di un importante volume del fondo di Botanica alle socie del Garden Club cittadino, esempio di attività di Terza Missione. Trattandosi di occasioni didattiche e di ricerca inerenti la Storia del Diritto e la Storia della Farmacia e del Farmaco, la trasmissione dei contenuti da parte dei docenti durante le lezioni si è basata su carrelate di esemplari tratti dai fondi di Scienze Giuridiche - con *focus* su come il paratesto d’edizione (frontespizi, formati, etc.) può essere funzionale ai contenuti - e di Botanica, all’interno del quale si ritrovano interessanti esempi di paratesto d’esemplare. Anche in questo caso le nozioni teoriche sulla catalogazione, contestualizzate nelle immagini di una catalogatrice al lavoro su una cinqueantina di argomento giuridico, sono fornite da personale dell’IBACN Emilia-Romagna; conclude il video una bibliotecaria Unife che illustra le corrette procedure per consultare materiale di pregio incoraggiandone la fruizione da parte di tutti i pubblici. [\[Figura 4\]](#)

La realizzazione del video sul restauro ha richiesto complessivamente otto settimane di lavoro, seppure non continuativo, e ha coinvolto undici collaboratori, inclusi i bibliotecari che si sono occupati dell'organizzazione dei contenuti e il personale del *se@unife*. Il video sulla catalogazione, a parità di numero di collaboratori coinvolti, ha richiesto un lavoro di dodici settimane, data la maggiore complessità dell'impianto narrativo che ha reso più lunghe e complicate le operazioni di montaggio. Numerose sono state in entrambi i casi le comparse - ruolo svolto in particolare da studenti, interessati e divertiti - e le collaborazioni a vario titolo da parte di altro personale dell'Ateneo che ha agevolato le riprese nei diversi ambienti, inclusi locali del Sistema Museale Unife. Al fine di favorire la massima diffusione dei video, si è scelto di renderli liberamente accessibili a tutti attraverso il canale YouTube gestito da *se@unife*, che ha così inaugurato l'apposita *playlist* "Area Patrimonio Culturale" attualmente contenente video prodotti in collaborazione con le Biblioteche e i Musei Unife. Nei mesi di novembre e dicembre 2016 la *playlist* si è arricchita di altri quattro video, sulle attività di tutela e valorizzazione dell'Archivio Savonuzzi: essi riguardano la presentazione del fondo alla città (28 ottobre 2016) e le iniziative di valorizzazione attuate anche in collaborazione con due scuole della città di Ferrara. Lo spettatore può così apprezzare, ad esempio, come i laboratori allestiti per gli studenti di scuole primarie e secondarie si siano rivelati occasioni per aiutare i ragazzi a superare il "timore" della biblioteca - e soprattutto dei suoi fondi storici - mediante attività mirate alla loro personale reinterpretazione del patrimonio, in questo caso la rielaborazione di alcuni progetti di Savonuzzi avvenuta sotto la guida dei loro insegnanti e di alcuni docenti Unife e con il complementare ruolo dei bibliotecari come "co-istruttori". L'*esperienza* delle collezioni di pregio è risultata in questo caso particolarmente funzionale alla "co-creazione" di contenuti culturali, come ha evidenziato l'esposizione degli elaborati presso la Biblioteca chimico-biologica "S. Maria delle Grazie" (dicembre 2016 - gennaio 2017).

Non solo tuttavia il contatto diretto con i documenti ma anche la digitalizzazione di circa 1.700 carte savonuzziane (2015-2016) intende fornire un'*esperienza* della collezione, seppure mediata dallo strumento informatico: l'accessibilità a un gran numero di immagini attraverso il portale *archIVI*, di cui parlerà nel dettaglio il dott. Armando Antonelli, è inquadrata in una logica di accesso aperto e risulta particolarmente rispondente anche alle esigenze di Terza Missione poiché mette le risorse gratuitamente a disposizione in rete. Pur riconoscendo il valore e le potenzialità comunicative che operazioni come quella appena descritta avrebbero anche in relazione alle altre collezioni, al momento lo SBA non ha potuto disporre delle risorse necessarie per provvedere ad ulteriori progetti di digitalizzazione secondo intenti scientifici e didattici, come creazione di percorsi informativi su determinati argomenti o tipologie documentarie e mostre sul *web*. È invece stata operata a fine 2016 la digitalizzazione di qualche decina di frontespizi, particolari tipografici e tavole illustrate provenienti da esemplari delle collezioni librerie: le immagini così ottenute e altre tratte dalle carte Savonuzzi sono poi state proposte su una linea di oggettistica personalizzata recante i loghi Unife e SBA e le indicazioni bibliografiche utili per il reperimento dei documenti originali. Scopo della comunicazione

effettuata attraverso questi canali è diffondere in maniera capillare notizie sulle collezioni e incoraggiarne la fruizione: tazze, oggetti di cancelleria, *shoppers* e calendari sono infatti oggetti di vita quotidiana che, nell'ambito dei diversi contesti sociali nei quali vengono introdotti da chi li utilizza, richiamano l'attenzione sulla Biblioteca e sulle sue raccolte, offrendone così una "piccola *esperienza*" auspicabilmente degna di essere ricordata. In particolare, i pubblici che abitualmente frequentano le Biblioteche possono così rendersi veicoli di informazione per il raggiungimento del non-pubblico.

[\[Figura 5\]](#)

L'attuale produzione si basa su idea grafica elaborata da personale Unife che ha tentato di creare oggetti di buona fattura e qualità così da favorirne la diffusione e l'azione di "promemoria"; inoltre, in caso di immagini tratte da fondi donati, gli oggetti intendono assumere il valore simbolico di riconoscimento per la generosità dimostrata a vantaggio di tutto il territorio. Per tutta la durata del Salone Restauro-Musei 2017 gli oggetti sono stati esposti presso i punti informativi dello SBA monitorandone il gradimento fra i visitatori, invitati a lasciare un *feedback* e un recapito per essere informati su eventuali sviluppi del progetto: per il futuro, infatti, si stanno valutando non solo altri canali di distribuzione degli oggetti ma anche l'orizzonte più ampio di una collaborazione con il settore privato, che potrebbe aprire a opportunità di più ampia diffusione, ferma restando l'attenzione a mantenersi alieni da logiche di mero sfruttamento economico.

Altro settore per il quale lo SBA ipotizza partenariati con il settore privato e ulteriori collaborazioni con istituzioni del territorio (ad esempio, ancora con le scuole) è quello del turismo culturale. Le Biblioteche Unife sono infatti tutte localizzate a Ferrara "città del Rinascimento - patrimonio dell'UNESCO" e in molti casi ospitate in edifici di grande pregio dal punto di vista storico e architettonico, adatti ad essere inclusi in percorsi di "biblioturismo" che prevedano anche approfondimenti sul patrimonio documentario lì conservato. Il video *Il patrimonio culturale si svela*, presentato proprio in occasione di questo Salone, intende trasmettere in forma semplice e diretta alcune delle idee per la valorizzazione recentemente poste in essere dallo SBA e accennare a quelle ancora in fase embrionale, come appunto il "biblioturismo". Strumento funzionale a raggiungere la più vasta gamma di pubblici possibile, il breve video è suddiviso in sezioni, dedicate ciascuna ad una Biblioteca Unife ospitata in edificio storico e dotate di colonne sonore adeguate ai contenuti, che si susseguono con ritmo incalzante presentando immagini del patrimonio, scene che ne visualizzano la fruizione (fra cui visite turistiche) e diciture informative. [\[Figura 6\]](#)

Le modalità di realizzazione del video sono state analoghe a quelle messe in atto per i lavori precedenti e anche in questo caso si è scelta la diffusione tramite YouTube, strumento che ci consente di verificare in ogni momento il numero di visualizzazioni (ad esempio, 548 al 13 giugno 2017, a tre mesi dalla pubblicazione): oltre a *fare*, infatti, occorre anche *misurare* i risultati delle attività per poterne valutare efficacia ed efficienza e operare a ragion veduta una periodica revisione della pianificazione nell'ottica del miglioramento continuo.

Per quanto riguarda i video, sono infatti previsti il monitoraggio semestrale del numero di "mi piace"

e condivisioni e l'esame contingente dei commenti postati dai fruitori sui canali *social*, raccogliendo così i dati per un momento di verifica semestrale che valuti l'andamento del *feedback*.

In merito all'uso delle collezioni, il *software* SOL ci viene in aiuto per ottenere dati quantitativi che possono ad esempio riferire il numero di consultazioni per tipologia di utente (studente, docente, dottorando Unife, cittadino residente nel territorio o non residente,...), in maniera analoga alla prassi già da anni diffusa a livello di Polo; lo stesso strumento potrebbe inoltre consentire l'elaborazione di altre misurazioni utili per stabilire indicatori specifici volti a definire l'efficacia delle attività di valorizzazione proposte. Se il numero degli intervenuti alle varie iniziative può essere misurato senza troppe difficoltà e l'orecchio degli organizzatori è attento a raccogliere commenti e suggerimenti che giungano non solo verbalmente ma anche attraverso i canali *social*, si ritiene infine che in futuro sarà opportuno somministrare anche questionari di gradimento e organizzare specifici *focus groups*.

Sempre nell'ottica della trasparenza nei confronti degli *stakeholders*, gli esiti di queste misurazioni e gli indicatori studiati *ad hoc* dovranno poi essere resi pubblici, al fine anche di diffondere le informazioni nella maniera più completa e ampia possibile: la pianificazione delle attività di valorizzazione, infatti, non può prescindere dallo stabilire opportune modalità di rendicontazione agli *stakeholders* interni ed esterni, soprattutto in virtù del fatto che Unife è un ateneo pubblico e utilizza fondi pubblici per finanziare i progetti che intraprende.

La comunicazione si rivolge *in primis* ai colleghi bibliotecari dell'Ateneo e del Polo UFE e allo *staff* Unife, attraverso *mailing lists* istituzionali e incontri in presenza, al fine di rafforzare la loro collaborazione con gli operatori direttamente coinvolti nelle attività e incoraggiarli a diffondere le informazioni presso i pubblici con i quali interagiscono.

Per quanto riguarda invece la comunicazione rivolta a tutti, oltre al materiale cartaceo come *brochure* in cui le risorse *on-line* sono raggiungibili tramite *QR-codes*, veicolo principale è ovviamente il *web*: per questo motivo il portale SBA è stato negli ultimi mesi arricchito della corposa sezione *Collezioni storiche* contenente informazioni non solo sui singoli fondi e sulla loro genesi ma anche sulle attività riguardanti gli interi nuclei documentari o qualche esemplare in essi incluso - da bibliografie di studi specifici sulle collezioni a informazioni sulla catalogazione, dall'elenco dei volumi prestatati per mostre alle attività di promozione che pure sanciscono la sinergia con altre istituzioni, in particolare musei e archivi. Ne sono esempi l'importante esposizione *Dall'Hortus Sanitatis alle moderne farmacopee* (Ferrara, Biblioteca Comunale Ariosteana, 2008-2009), nata dalla collaborazione fra alcuni docenti Unife, lo SBA, l'Archivio Storico dell'Ateneo e la Biblioteca Ariosteana, e l'innovativa mostra *Il corpo svelato - Arte anatomia e ostetricia nella ceroplastica del '700* (Ferrara, Sistema Museale di Ateneo, 2016), nella quale è stata esposta anche un'edizione dell'*Anatomia* del Vesalio stampata a Venezia nel 1604 appartenente al fondo di Anatomia Umana.

Le pagine relative ai singoli fondi riportano infine notizie sui restauri in corso e su quelli già effettuati, rinviando agli specifici *records* bibliografici del catalogo BiblioFe dove sono visualizzabili le schede di restauro degli esemplari trattati e le immagini che illustrano alcune fasi del lavoro. [\[Figura 7\]](#)

A questa sezione del portale è stata recentemente affiancata la pagina *Eventi*, spazio apposito per notizie, resoconto delle attività passate e informazioni su quelle in corso o in programma. Le informazioni vengono altresì veicolate tramite il portale del Polo UFE e i suoi canali *social*, nonché attraverso i *mass media*, in particolare le testate giornalistiche locali. Lo SBA tiene infine in grande considerazione il canale comunicativo costituito dalla partecipazione a convegni, seminari e giornate di studio e dalla redazione di lavori scientifici per la diffusione delle notizie presso pubblici di specialisti⁹.

In conclusione, ci sembra che anche da questa breve panoramica relativa all'esperienza di Unife si possa intuire il ventaglio di opportunità di fronte al quale le biblioteche d'ateneo oggi si trovano, nella prospettiva di contribuire alla triplice missione dell'università. Emerge tuttavia al contempo la necessità di rimodulare i profili professionali dello *staff* coinvolto, pur nell'esiguità delle risorse in termini di unità di personale e finanziamenti: occorre infatti acquisire "nuove" competenze (*project management, marketing, grafica...*) e riorganizzare alcuni flussi di lavoro, rendendo così necessario attuare una analisi cui segua la pianificazione di azioni per conseguire tali obiettivi organizzativi. Per questo motivo è attualmente allo studio dello SBA e dei competenti uffici Unife la possibilità di interfacciarsi con ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca) affinché le attività di valorizzazione che le biblioteche d'ateneo effettuano specialmente in risposta alle istanze di Terza Missione siano ufficialmente riconosciute¹⁰. Riteniamo infatti che tale attestazione sarebbe appropriata non solo in merito alle attività sulle collezioni storiche e di pregio ma anche riguardo l'erogazione dei principali servizi bibliotecari a *tutti* gli utenti di un Polo SBN costituito da diverse tipologie istituzionali, come quello ferrarese.

[\[torna all'indice\]](#)

(1) Secondo l'art. 6 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* (D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni) la *valorizzazione* «consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso», includendo anche «la promozione e il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale»

URL <<http://www.normattiva.it/urires/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2004-01-22:42>> (ultima consultazione: 24.07.2017). [Visser Travagli 2010.](#) ↵

(2) In particolare le colleghe Paola Iannucci, Landina Sebastianis e Cristina Baldi, che con noi fanno parte della squadra direttamente impegnata in queste attività. Si coglie inoltre l'occasione per ringraziare tutti i colleghi dello SBA per l'imprescindibile quotidiano supporto che ci consente di dedicare tempo ed energie a questo fronte progettuale, i Delegati allo SBA che hanno concluso il loro mandato, Prof. Augusto Veronese e Prof.ssa Paola Zanardi, e il Delegato attualmente in carica, Prof. Michele Pifferi, per la fiducia risposta in tutti noi e il sostegno che non è mai mancato specialmente in occasione delle "sfide" da affrontare per raggiungere nuovi obiettivi. ↵

(3) Il Polo Bibliotecario Ferrarese venne formalizzato con la Convenzione sottoscritta nel 2005 da Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali (IBACN) della Regione Emilia-Romagna, Provincia, Comune e Università degli Studi di Ferrara grazie ad una collaborazione territoriale che risale ai primi anni '90 tra Università e Comune, estesa poi alle Biblioteche dei

Comuni del territorio provinciale oltre che alla Rete delle Biblioteche scolastiche dando vita nel 2005 all'attuale rete locale del Servizio Bibliotecario Nazionale. [↵](#)

(4) *Regolamento del Sistema Bibliotecario d'Ateneo dell'Università di Ferrara*, art. 1 (Costituzione), scaricabile alla pagina <<http://sba.unife.it/it/organizzazione>> (ultima consultazione: 24.07.2017). [↵](#)

(5) [Grandin - Ferrari - Mandelli 2015](#); [Ferrari - Grandin - Mandelli 2015](#); [Zani 2015](#); *Piano Strategico 2017/19* del Rettore Giorgio Zauli <<http://ateneo.unife.it/ripartizioni-audit-interno/ufficio-controllo-di-gestione/programmazione-strategica-triennale/programmazione-strategica-triennale>> (ultima consultazione: 24.07.2017), in particolare al punto 2.3 e alle aree 4, 5 e 7. Sul ruolo delle collezioni di pregio: ASSOCIATION OF RESEARCH LIBRARIES, *The unique role of special collections. Special collections: statement of principles* (2003) <<http://www.arl.org/storage/documents/publications/special-collections/-statement-of-principles-2003.pdf>> (ultima consultazione: 24.07.2017). Sul nuovo ruolo della biblioteca accademica: [Cassella 2014](#). [↵](#)

(6) [Harris - Weller 2012](#); [Donato - Visser Travagli 2010](#). Si veda anche: ROCCHI F., ACERBONI F., *Declinazione operativa della mappatura degli stakeholder*. In *Governare e gestire le aziende culturali*, a cura di Barbara Sibilio e Fabio Donato. Milano, FrancoAngeli, 2015, p. 101-115. [↵](#)

(7) [Bollo 2012](#), p.45 e sgg.; [Bollo 2014](#); [Cognigni 2015](#). Sull'analisi dell'utenza anche FAGGIOLANI C., *La ricerca qualitativa per le biblioteche: verso la biblioteconomia sociale*. Milano: Bibliografica, 2012, p. 177-216. Sui pubblici delle biblioteche accademiche, anche WOODWARD J., *Creating the customer-driven academic library*. Chicago: ALA, 2009, p. 134 e sgg. Si segnalano inoltre *Study on audience development - how to place audiences at the centre of cultural organisations: final report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2017, URL <<https://publications.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/cc36509d-19c6-11e7-808e-01aa75ed71a1>> e le pubblicazioni correlate (ultima consultazione: 24.07.2017). [↵](#)

(8) [Fortezza 2014](#); [Cerquetti 2014](#), p. 102-127; [Lankes 2014](#), p. 23: traduzione dall'originale (2011) «The mission of librarians is to improve society through facilitating knowledge creation in their communities». [↵](#)

(9) [Rosco 2003](#); [Neri 2015](#), p. 59-62; [Crasta 2015](#); [Galluzzi 2015](#); [Potter 2012](#); [Tomberlin - Turi 2012](#); [Wenger 2012](#); [Fouracre 2015](#); [Todd-Diaz 2014](#). Su YouTube e biblioteche: BALLESTRA L., *YouTube in biblioteca tra comunicazione, istruzione, educazione*. In *La biblioteca connessa: come cambiano le strategie di servizio al tempo dei social network: relazioni*. Milano: Bibliografica, 2014. I video su restauro e catalogazione sono stati realizzati nell'ambito del tirocinio per lo Short-Master in Cultural Management MuSeC svolto da Anna Bernabè nel 2016, tenendo presenti principi teorici esposti nella tesi finale (relatore: Prof.ssa Anna Maria Visser Travagli; Università degli Studi di Ferrara, A.A. 2015/2016) e in parte riportati nel presente lavoro. [↵](#)

(10) [ANVUR 2015](#), p. 29 e sgg.; [Romagnosi 2016](#). [↵](#)



Figura 1: Particolare di tavola acquerellata nel prezioso esemplare del *De historia stirpium* di L. Fuchs (Basilea, Michael Isengrin, 1542) conservato presso la Biblioteca di Lettere e Filosofia [\[torna al testo\]](#)



Figura 2: L'esposizione di alcuni documenti dell'Archivio Savonuzzi, inaugurata in occasione della presentazione del fondo alla città (28 Ottobre 2016) [\[torna al testo\]](#)



Figura 3: Fotogramma tratto dal video *Anatomia per uso et intelligenza del disegno: storia di un restauro*
[\[torna al testo\]](#)



Figura 4: Fotogramma tratto dal video *Valorizziamo i tesori dell'Università di Ferrara - Catalogare un libro antico: nella splendida cornice della Farmacia Navarra (Sistema Museale di Ateneo) una docente Unife accoglie le socie del Garden Club cittadino per un seminario sul fondo librario di Botanica*
[\[torna al testo\]](#)



Figura 5: La linea di oggettistica recante immagini del patrimonio conservato dallo SBA
[\[torna al testo\]](#)



Figura 6: Fotogramma tratto dal video *Il patrimonio culturale si svela*: particolare che ritrae un turista in visita alla Biblioteca di Economia [\[torna al testo\]](#)

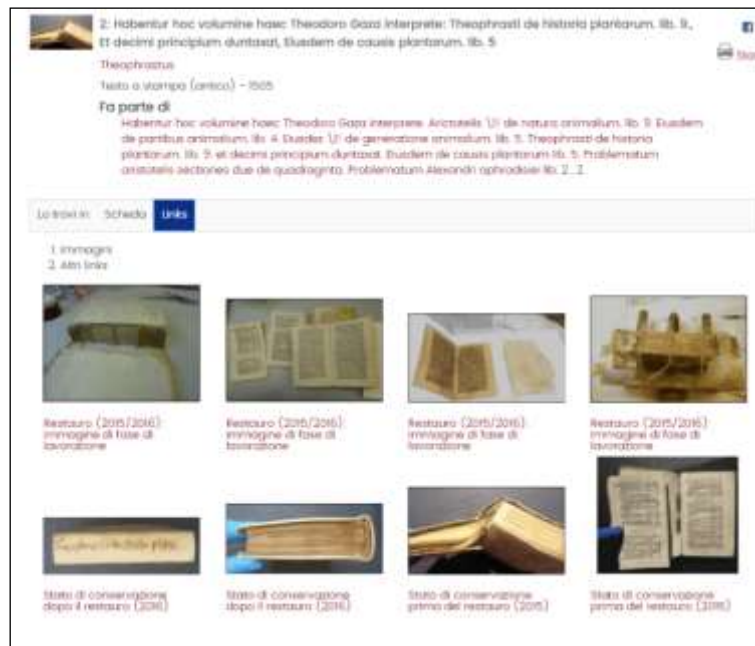


Figura 7: Porzione della scheda del catalogo BiblioFe in cui sono visualizzate immagini delle fasi di restauro dell'esemplare [\[torna al testo\]](#)

BIBLIOGRAFIA

(per tutte le risorse *web* ultima consultazione: 24.07.2017)

ANVUR 2015

AGENZIA NAZIONALE DI VALUTAZIONE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO E DELLA RICERCA, *La valutazione della terza missione nelle Università e negli Enti di Ricerca: manuale per la valutazione* (2015)

URL <<http://www.anvur.it/attachments/article/880/Manuale%20di%20valutazione%20TM~.pdf>> ↵

Bollo 2012

BOLLO A., *Marketing delle arti e della cultura*. Roma: Carocci, 2012 ↵

Bollo 2014

BOLLO A., *Cinquanta sfumature di pubblico e la sfida dell'audience development*. In *I pubblici della cultura: audience development, audience engagement*, a cura di Francesco De Biase. Milano: FrancoAngeli, 2014, p. 163-177 ↵

Cassella 2014

CASSELLA M., *Strumenti social e ruolo della biblioteca accademica tra missione istituzionale e identità sociale*. «Biblioteche oggi», a. 2014, maggio, p. 11-19

DOI <<http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-201404-011-1>> ↵

Cerquetti 2014

CERQUETTI M., *Marketing museale e creazione di valore: strategie per l'innovazione dei musei italiani*. Milano: Franco Angeli, 2014 ↵

Cognigni 2015

COGNIGNI C., *Pubblici della biblioteca e diversificazione dell'offerta culturale: spunti progettuali per il servizio bibliotecario*. «Biblioteche oggi trends», a. 2015, n. 1, p. 39-45 ↵

Crasta 2015

CRASTA M., *Biblioteche e sistemi territoriali: nuove tendenze: strategie di integrazione con gli altri attori sociali e partecipazione della collettività per un rilancio del tessuto urbano fondato sul patrimonio culturale*. «Biblioteche oggi», a. 2015, luglio-agosto, p. 3-7

DOI <<http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-201506-003-1>> ↵

Donato - Visser Travagli 2010

DONATO F., VISSER TRAVAGLI A.M., *Tutela o valorizzazione?* In IIDEM, *Il museo oltre la crisi: dialogo fra museologia e management*. Milano: Mondadori Electa, 2010, p. 112-125 [↵](#)

Ferrari - Grandin - Mandelli 2015

FERRARI F., GRANDIN D., MANDELLI C., *Un nuovo paradigma per le biblioteche accademiche: strategie e innovazione*. «Bibliotime», a. 2015, n. 2

URL <<http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xviii-2/ferrari.htm>> [↵](#)

Fortezza 2014

FORTEZZA F., *Meccanismi e logiche della produzione di esperienze*. «ImpresaProgetto», a. 2014, n. 2, p. 1-23

URL <<http://www.impresaprogetto.it/essays/2014-2/fortezza>> [↵](#)

Fouracre 2015

FOURACRE D., *Making an exhibition of ourselves? Academic libraries and exhibitions today*. «The Journal of academic librarianship», a. 2015, n. 4, p. 377-385 [↵](#)

Galluzzi 2015

GALLUZZI A., *Biblioteche: accesso alla conoscenza tra dimensione locale e globale*. «Biblioteche oggi trends», a. 2015, n. 1, p. 6-17 [↵](#)

Grandin - Ferrari - Mandelli 2015

GRANDIN D., FERRARI F., MANDELLI C., *Le biblioteche accademiche strumenti strategici per la competitività degli atenei*. «Biblioteche oggi», a. 2015, marzo, p. 33-44

DOI <<http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-201502-033-1>> [↵](#)

Harris - Weller 2012

HARRIS V.A., WELLER A.C., *Use of special collections as an opportunity for outreach in the academic library*. «Journal of library administration», a. 2012, n. 3-4, p. 294-303 [↵](#)

Lankes 2014

LANKES R.D., *L'atlante della biblioteconomia moderna*, edizione italiana a cura di Anna Maria Tammaro e Elena Corradini. Milano: Bibliografica, 2014 [↵](#)

Neri 2015

NERI F., *Biblioteche, soggetti, comunità*. In *Biblioteche e biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston. Roma: Carocci, 2015, p. 45-75 [↵](#)

Potter 2012

POTTER N., *The library marketing toolkit*. London: Facet, 2012 [↵](#)

Rosco 2003

ROSCO M., *Il marketing dell'informazione e della conoscenza: le biblioteche al tempo della net-economy*. Milano: Bibliografica, 2003 [↵](#)

Todd-Diaz 2014

TODD-DIAZ A., *Please come in! Transitioning from no access to an open door in the special collections and archives*. «Kansas Library Association College and University Libraries Section Proceedings», a. 2014, n. 2, p. 47-51

DOI <<https://doi.org/10.4148/2160-942X.1048>> [↵](#)

Tomberlin - Turi 2012

TOMBERLIN J., TURI M., *Supporting student work: some thoughts about special collections instruction*. «Journal of library administration», a. 2012, n. 3-4, p. 304-312 [↵](#)

Romagnosi 2016

ROMAGNOSI S., *Produzione e gestione di beni culturali nella valutazione Anvur della terza missione*. «Museologia scientifica», nuova serie, a. 2016, p. 25-32

URL <<http://www.anms.it/upload/rivistefiles/2500fbcfecdef0e535b94025fafd9e77.pdf>> [↵](#)

Visser Travagli 2010

VISSER TRAVAGLI A.M., *Significati, metodi, strategie della valorizzazione: il contesto ferrarese*. In *Competenze e strumenti per il patrimonio culturale: il caso del territorio ferrarese*, a cura di Riccardo Dalla Negra ... [et al.]. Ferrara: Corbo, 2010, p. 153-214 [↵](#)

Wenger 2012

WENGER T., *Welcoming undergraduates to special collections*. «Kansas Library Association College and University Libraries Section Proceedings», a. 2012, n. 1, p. 47-51

DOI <<https://doi.org/10.4148/culs.v1i0.1617>> [↵](#)

Zani 2015

ZANI M., *Le biblioteche nei piani strategici degli atenei*, «Biblioteche oggi», a. 2015, maggio, p. 3-16

DOI <<http://dx.doi.org/10.3302/0392-8586-201504-003-1>> ↵

SITOGRAFIA

(per tutte le risorse ultima consultazione: 24.07.2017)

ArchIVI - Città degli Archivi <<http://www.cittadegliarchivi.it/>>

BiblioFe: portale del Polo Bibliotecario Ferrarese <<http://bibliofe.unife.it/>>

Playlist YouTube Area Patrimonio Culturale a cura del se@unife
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLIXfV6_ahrRoLMvcp8RMoPgYVjzdbLc-A>

se@unife <<http://sea.unife.it/>>

Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Ferrara: portale <<http://sba.unife.it/>>

Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Ferrara: portale <<http://www.unife.it/sma/it/>>

Ufficio Archivio di Deposito e Storico dell'Università di Ferrara
<<http://www.unife.it/ateneo/org/ap/rmas/uas>>

Università degli Studi di Ferrara <<http://www.unife.it/>>

Rita Fabbri

Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Architettura

Architetto specialista in Restauro dei Monumenti, Professore Associato di Restauro presso il Dipartimento di Architettura di Ferrara. Svolge ricerca negli ambiti teorici e progettuali della conservazione dell'edilizia esistente alle diverse scale, dall'organismo urbano all'architettura, con particolare attenzione alle tecniche costruttive tradizionali e all'architettura del novecento. Ha partecipato al riordino dell'archivio Savonuzzi sin dalle prime fasi e oggi ne è direttore scientifico.

Email: rita.fabbri@unife.it

METTERE IN VALORE IL PATRIMONIO ARCHIVISTICO DI UN ARCHITETTO: ESPERIENZE INTORNO ALL'ARCHIVIO DI CARLO SAVONUZZI

Capita che un Dipartimento di Architettura riceva in dono l'archivio di un architetto: quando un progettista è radicato in un luogo e la sua attività si è sviluppata prevalentemente in quel luogo, ha senso che sul quel territorio rimanga anche il suo patrimonio di carte, idee, documenti, e ha un significato particolare se esso viene a trovarsi in una sede universitaria deputata all'architettura.

Al Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara è stato donato, all'inizio del nuovo millennio, l'archivio privato di Carlo Savonuzzi (1897-1973), ingegnere e architetto di cultura europea, eppure fortemente legato alla lezione architettonica della città d'origine, che operò a Ferrara sia come ingegnere comunale sia come libero professionista, nel periodo compreso tra gli anni Venti e la fine degli anni Sessanta, esprimendo la propria attività in ambiti diversi, che spaziavano dall'urbanistica al restauro¹.

Si ricordano gli interventi di ridisegno urbano realizzati con il fratello Girolamo nel quadrivio novecentista non lontano dal Castello Estense ([Savi 2013](#)), i numerosi incarichi di progettazione e direzione dei lavori nell'antico palazzo Ducale (attuale residenza municipale), nelle sale e nel giardino del Palazzo dei Diamanti, in occasione della esposizione della pittura ferrarese del Rinascimento tenutasi nel 1933, e nella storica palazzina di Marfisa; agli anni Trenta risale la progettazione di edifici di primaria importanza, tra cui il foro boario, il serbatoio monumentale dell'acquedotto, il campo sportivo, il mercato coperto, la scuola elementare "Umberto I" (oggi "Alda Costa"), il liceo musicale "Girolamo Frescobaldi" e l'attiguo complesso del dopolavoro "Giovanni Boldini". Ebbe incarichi per l'arcispedale Sant'Anna (con diversi ruoli, dal 1929 al 1946), e realizzò numerosi progetti di edilizia privata, che lo videro impegnato nella definizione di strutture produttive, uffici e complessi residenziali, anche di carattere popolare, oltre che nella ristrutturazione di edifici storici, particolarmente nel secondo dopoguerra. [[Figure 1-5](#)]

La figlia Gloria Savonuzzi ha ritenuto che il Dipartimento di Architettura fosse il destinatario ideale delle carte in possesso della famiglia, scegliendolo con l'intenzione che il patrimonio documentario inerente all'attività professionale del padre, che fu capace di lasciare un segno profondo nella cultura e nell'architettura della città, andasse in un luogo dove si fanno, per statuto e missione, ricerca e

didattica, decidendo con ciò che il lascito avesse un senso anche per le generazioni future. Questo dono, insieme a un profondo senso di gratitudine, ci investe pertanto anche di grande responsabilità. Ricevere in dono un archivio di architettura ha significato farsi carico di un lascito documentario indubbiamente particolare, fatto di carte, di fogli, di relazioni tecniche, di calcoli, ma anche in grandissima parte di materiale grafico molto peculiare, su carta da lucido e da spolvero, per citare solo qualcuno dei supporti più delicati e facilmente deteriorabili, con tecniche grafiche diversissime, dalla matita, al pastello, alla china: il complesso archivistico dei materiali relativi all'attività professionale di Carlo Savonuzzi è composto da testimonianze di varia natura, quali 1867 elaborati grafici (esclusi quelli conservati all'interno dei fascicoli), oltre 900 fotografie (898 positivi e 22 negativi) e 263 fascicoli di carteggi. Dunque un patrimonio molto articolato nella sua natura costitutiva e comprensivo di un *corpus* di fotografie molto belle e interessanti, che rendono testimonianza della vita del territorio nell'arco di diversi decenni, in un periodo di rilevante rinnovamento della città e della provincia. Questa consistente mole di documenti si deve alla spiccata tendenza di Savonuzzi a conservare memoria della propria produzione progettuale, lasciandoci con essa la possibilità di delineare il quadro non solo della sua attività pubblica (la cui documentazione è custodita prevalentemente in altri archivi), ma anche di quella libero-professionale².

Ricevere in dono l'archivio, dunque, ha significato intraprendere un'operazione lunga di riordino, che ha richiesto anche l'individuazione e la ricerca dei fondi per poterlo fare³, e l'organizzazione di un gruppo di lavoro che seguisse con continuità le attività per condurre a termine le complesse operazioni scientifiche necessarie⁴.

In parallelo si è deciso di impostare una consistente attività di ricerca⁵: era infatti assolutamente indispensabile condurre studi finalizzati a delineare l'ambito di attività libero professionale di Carlo Savonuzzi, mettendo in luce anche tutta l'attività da lui svolta al di fuori dell'amministrazione, in parallelo, tuttavia, con quanto prodotto nella sua più nota veste di ingegnere capo del Comune di Ferrara e quindi di amministratore della "cosa pubblica", dei piani regolatori, del rinnovamento urbano negli anni centrali del '900⁶. Questo ha significato costruire, attraverso una ricerca *in itinere*, la puntuale conoscenza dell'archivio in ogni sua componente, durante il contestuale riordino dei progetti e delle carte che testimoniano quella che è stata una lunga e ricca attività professionale, finora quasi per nulla nota ai più.

La rigorosa inventariazione e catalogazione di questo materiale documentale così vario è stata condotta in stretta e costruttiva collaborazione con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Emilia-Romagna, da cui abbiamo ricevuto prezioso supporto e con la quale abbiamo concordato tutte le fasi che ci avrebbero consentito di essere del tutto in linea con gli *standard* più aggiornati nella catalogazione di un archivio così particolare come quello di un architetto⁷.

Non ci soffermiamo oltre sulle operazioni di riordino e conservazione, che sono state illustrate in occasione dell'apertura dell'archivio al pubblico, preferendo dare qui conto delle attività di

valorizzazione che sono state intraprese a partire dal possesso e dalla custodia di questo archivio, che ora è serbato in un'apposita sezione della Biblioteca del Dipartimento di Architettura.

Valorizzazione rischia di essere un termine abusato o usato in senso generico: mi piace declinarlo come uso intelligente e messa in valore dell'archivio Savonuzzi, che ha riaperto al pubblico alla fine di ottobre 2016 con un pomeriggio di presentazione a più voci, molto partecipato dal pubblico ferrarese, e non solo⁸: il legame dei cittadini di Ferrara al proprio patrimonio e alla propria storia è uno degli aspetti su cui possiamo far leva per spingerci fuori dalle nostre porte, per coinvolgere coloro che facilmente sono disposti a interessarsi dei temi che sono a loro cari.

Negli stessi giorni è stata organizzata una mostra, dal titolo *Città di carta | città di pietra - L'archivio professionale di Carlo Savonuzzi protagonista dell'architettura ferrarese del Novecento*, ospitata in tre diversi luoghi savonuzziani: il Dipartimento di Architettura, sede dell'archivio, il Palazzo Savonuzzi (sorto come Magazzini Generali della Cassa di Risparmio e oggi rinominato dedicandolo al suo ideatore), il Teatro Comunale, di cui l'architetto si è occupato, negli ultimi anni della sua attività, per la direzione dei lavori di restauro⁹. Nelle tre sedi sono stati esposti numerosi elaborati che hanno mostrato ai visitatori la varietà e la ricchezza del patrimonio di disegni, progetti e fotografie che l'archivio custodisce, estratti da diversi nuclei progettuali particolarmente documentati, a cui si è attinto per la selezione di immagini che coprivano il più intenso periodo di attività di Savonuzzi; il taglio cronologico intendeva visualizzare il percorso, svolto nell'arco di alcuni decenni, attraverso il gusto e il modo di intendere l'architettura da parte di questo professionista così sensibile, non solo all'ambito locale dell'architettura, ma anche a quello della cultura internazionale di più largo respiro.

[[Figura 6](#)]

Sono stati inoltre recuperati e proiettati due filmati delle Teche Rai degli anni Sessanta, in cui Carlo Savonuzzi racconta in prima persona il contesto urbanistico in cui sorse il grattacielo di Ferrara e il suo operato per il restauro del Teatro Comunale: la ricerca sottesa al lavoro di riordino dell'archivio ha permesso, infatti, di individuare in modo puntuale le due registrazioni, che ora custodiamo e abbiamo a disposizione.

Uno degli aspetti di carattere più innovativo nella generale operazione che ha riguardato l'archivio è consistita nell'inserimento nel portale "ArchIVI Città degli archivi" della digitalizzazione dei documenti, che oggi sono resi disponibili in rete¹⁰: anche questo ci è sembrato un modo per mettere in valore e rendere accessibile il materiale, favorendo quindi un facile avvicinamento degli studiosi e del pubblico. Fin dall'acquisizione del fondo documentario era chiaro che, proprio per la sfaccettata attività di Savonuzzi su più fronti, l'intreccio almeno virtuale delle carte da lui prodotte per diversi enti, e quindi depositate in diversi archivi, sarebbe stata un'operazione utile e necessaria, eppure all'inizio del lungo lavoro non era per nulla scontato riuscirci.

La presenza nel portale archivistico sul *web*, insieme alla realizzazione del filmato che illustra le diverse fasi operative che hanno preceduto l'apertura dell'archivio al pubblico, prodotto dal centro *se@unife*¹¹ e ora disponibile sul canale YouTube da esso gestito¹², costituiscono articolazioni

dell'operazione molto importanti e particolarmente ben riuscite. Nel portale "ArchIVI Città degli archivi" è disponibile, inoltre, una mostra virtuale, che, a far data dall'apertura della mostra realizzata in città, fornisce a tutti gli utenti del portale una chiave di lettura trasversale sull'attività di Carlo Savonuzzi, come utile premessa alla più puntuale consultazione online dei documenti digitalizzati, che l'archivio ferrarese comunque custodisce in originale¹³.

La collaborazione con il Servizio Bibliotecario di Ateneo è stata molto proficua e ha portato al coinvolgimento di diversi livelli della formazione dei giovani, dalla scuola primaria di primo e secondo grado alla scuola secondaria, nello svolgimento di attività che hanno ruotato intorno all'archivio e alle architetture di Savonuzzi¹⁴. Sono stati proposti dei laboratori didattici in cui ragazzi dell'Istituto Comprensivo "Alda Costa" hanno predisposto una serie di materiali, *texture* e sfondi, ispirati dalla visita ad alcune architetture savonuzziane, in seguito utilizzati in attività di rielaborazione grafica da parte di studenti dell'Istituto Superiore "Luigi Einaudi", che li hanno impiegati per ottenere una rilettura e reinterpretazione dei disegni di architettura, con l'occhio dei ragazzi di oggi, in una maniera virtuale che è molto vicina alla loro esperienza. L'attività si è dunque articolata con gruppi di studenti di diverse età e scuole, che hanno lavorato in *team* sotto il coordinamento dei loro docenti, e ha prodotto materiali molto originali, fantasiosi e sorprendenti, risultato di un'attività che per loro è stata certamente nuova e stimolante.

I risultati delle attività laboratoriali sono stati esposti in una seconda mostra (tra dicembre 2016 e gennaio 2017), il cui titolo riprendeva quello di *Città di carta | città di pietra*, declinato con il sottotitolo *Leggere e rileggere le architetture di Carlo Savonuzzi*¹⁵, allestita all'interno della biblioteca universitaria di Santa Maria delle Grazie, dove i ragazzi delle diverse scuole coinvolte si sono ritrovati tutti insieme, in occasione dell'inaugurazione e alla presenza di Gloria Savonuzzi, figlia dell'architetto Carlo, per la presentazione del loro lavoro, che è rimasto esposto, insieme alle tavole sull'opera di Savonuzzi, all'interno delle sale studio: si è trattato di una bellissima occasione per capire come questo patrimonio possa entrare nella nostra scuola, nel nostro quotidiano, nella nostra storia.

[[Figure 7-8](#)]

Abbiamo inoltre svolto una speciale lezione dentro l'architettura di Savonuzzi, portando gli studenti universitari all'interno della scuola elementare "Alda Costa", in una lezione/visita che ha coinvolto anche i ragazzi della scuola primaria di primo e secondo grado dello stesso Istituto Comprensivo, esperienza che era già stata attuata negli ultimi anni¹⁶: l'architettura, infatti, si può vedere in archivio e si può vedere disegnata, ma certamente richiede un'esperienza di percorso dall'interno, dal vivo. Si è guardato insieme, fianco a fianco studenti grandi e piccoli, come l'architetto abbia realizzato la scuola "Alda Costa", un tempo dedicata a "Umberto I"¹⁷, quali sapienze costruttive, quali materiali e quale intelligenza abbia messo in campo per comporre uno spazio che per i ragazzi è assolutamente quotidiano e che da quel momento possono guardare con un occhio diverso e più consapevole, comprendendo la grande qualità di quest'architettura che abitano ogni giorno. [[Figura 9](#)]

Nei mesi successivi ne è stato tratto un libro digitale¹⁸, che attesta il lavoro fatto dall'Istituto Comprensivo, in collaborazione con i ragazzi e l'Università, a partire dall'esistenza dell'archivio Savonuzzi: il libro digitale ([Bonora 2016/2017](#)) nel 2017 ha partecipato alla VII edizione del concorso "Io Amo i Beni Culturali" rivolto alle Scuole Secondarie di 1° e 2° grado e ai Musei, agli Archivi e alle Biblioteche dell'Emilia-Romagna, per la valorizzazione dei beni culturali¹⁹.

Al termine di questo lungo percorso di lavoro abbiamo certamente aperto un archivio per gli studiosi, che oggi possono preparare le proprie ricerche accedendo al materiale digitalizzato in rete e possono finalmente consultare gli originali, ordinati e inventariati, presso la biblioteca del Dipartimento²⁰: molto ci aspettiamo dagli studi maturati in questi anni e da quelli che verranno, in termini di pubblicazioni e nuove conoscenze. Ma sulla base solida del lungo e articolato lavoro di riordino e studio dell'archivio, nei pochi mesi intercorsi dall'apertura, possiamo a giusta ragione essere anche molto soddisfatti del positivo circuito di attenzione che si è sviluppato attorno ad esso e alla figura dell'architetto Carlo Savonuzzi: si constata in modo tangibile il contributo che l'Università offre nell'ambito di quella che, affiancando gli obiettivi fondamentali della formazione e della ricerca, viene oggi detta "Terza Missione", a significare le attività in cui essa opera per favorire l'applicazione diretta, la valorizzazione e l'impiego della conoscenza quali contributi allo sviluppo sociale, culturale ed economico della società. Insieme a ciò si è toccata con mano la concreta risposta che il territorio è in grado di dare, con entusiasmo e fattiva partecipazione.

Le molte sfaccettature di queste attività di uso intelligente e messa in valore dell'archivio stanno dunque producendo ricadute che manifestano di saper portare frutto anche autonomamente, poiché una volta che l'attenzione si è accesa e ci si accorge di avere a disposizione un patrimonio costruito importante, unitamente alla testimonianza progettuale e archivistica di quel patrimonio, va da sé che le iniziative possano fiorire anche in modo autonomo, a prescindere dalle singole persone, per quanto numerose, che hanno lavorato a lungo perché si potesse raggiungere questo meraviglioso risultato.

[\[torna all'indice\]](#)

(1) Una nota biografica si trova in "ArchIVI Città degli archivi" <<http://www.cittadegliarchivi.it>> (ultima consultazione: 01.07.2017), in particolare al seguente *link* <<http://www.cittadegliarchivi.it/pages/getDetail/sysCodeld:IT-CPA-SP00001-0000340#contenuto>>. _|

(2) Ulteriori testimonianze dell'attività di Carlo Savonuzzi sono in un album di 51 fotografie, che egli stesso ha raccolto a documentazione dei suoi lavori più significativi (proprietà privata della famiglia). Inoltre, presso l'Archivio Storico Comunale di Ferrara, molteplici fondi quali Carteggio amministrativo, Cartografia storica, Contratti e appalti, Patrimonio, conservano documentazione dell'attività svolta come ingegnere dell'Ufficio tecnico del Comune: Sistema Informativo Archivistico Ferrarese - Archivio Storico Comunale di Ferrara <<http://siafe.comune.fe.it/index.phtml?id=2>> (ultima consultazione: 01.07.2017). Presso l'Archivio di Stato di Ferrara, nel fondo Arcispedale Sant'Anna, si trovano i documenti prodotti come ingegnere del nosocomio cittadino: Sistema Informativo degli Archivi di Stato - Archivio di Stato di Ferrara <http://www.archivi-sias.it/Consulta_Archivi_Albero.asp?ComplessiRootNode=381800000> (ultima consultazione:

01.07.2017). Infine nell'Archivio della Cassa di Risparmio di Ferrara sono custoditi i progetti elaborati per diverse filiali dell'istituto di credito. ↵

(3) Nel 2004 il fondo documentario è stato censito nell'ambito del progetto di rilevamento degli archivi di architettura del Novecento in Emilia-Romagna, diffondendo presso un pubblico più largo la notizia dell'esistenza del fondo, che all'epoca non era ancora accessibile per la mancanza di strumenti descrittivi. Grazie alla donazione della famiglia Topa-Manservigi in memoria del figlio Gianluca, laureando in Architettura prematuramente scomparso nel gennaio del 2002, nel 2006 è stata condotta una prima attività di ricognizione di massima, elencazione del materiale e abbozzo di riordino dei fascicoli e dei disegni, ad opera di Anna Maria Guccini. Con il concorso economico della Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, dell'Università degli Studi di Ferrara e del Dipartimento di Architettura fu avviato un progetto di ricerca intitolato *Storia di Savonuzzi: la costruzione di un'analisi critica polivalente a partire dal riordino e dalla catalogazione dell'archivio professionale dell'ing. arch. Carlo Savonuzzi (Ferrara 1897 - Sanremo 1973)*, in cui nel 2007/2008 è stata impegnata Ramona Loffredo ([Loffredo 2008](#)), con il prezioso appoggio del personale della Ripartizione Biblioteche (Landina Sebastianis e Luigi Tabacchi): esito della ricerca sono state l'analisi storico-critica dell'archivio e la descrizione analitica delle fotografie presenti nel fondo. Nel biennio 2014/2015 è stato concluso il riordino, ad opera delle archiviste Ilaria Mariani e Letizia Guidi, con Ramona Loffredo, attuato mediante la catalogazione analitica degli elaborati grafici, la numerazione e segnatura, il perfezionamento delle schede descrittive, il condizionamento dei materiali per l'idonea conservazione, preservando o recuperando le articolazioni originarie del fondo e i legami intrinseci tra le carte e i diversi materiali che lo costituiscono. L'Università ha sostenuto anche i costi per la digitalizzazione di circa 1700 documenti, affidati alla società cooperativa Tabularasa di Bologna, e quelli per il restauro di 65 elaborati grafici in precario stato di conservazione, affidato alla ditta Frati e Livi di Bologna. L'accordo con la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e con la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha consentito l'inserimento del fondo archivistico nel portale "ArchIVI Città degli archivi", da cui è oggi possibile accedere all'intero inventario e ai documenti digitalizzati; un sentito ringraziamento è rivolto al dottor Armando Antonelli, a cui è affidata l'impostazione e implementazione del portale. ↵

(4) Gruppo di lavoro della prima fase di riordino (2001-2006): prof. Vittorio Savi (direttore), prof. Claudio Alessandri, prof. Rita Fabbri, arch. Ramona Loffredo (assegnista di ricerca), dott. Landina Sebastianis e dott. Luigi Tabacchi (Ripartizione Biblioteche, Università degli Studi di Ferrara). Gruppo di lavoro della seconda fase di riordino (2007-2016): prof. Rita Fabbri (direttore scientifico), arch. Ramona Loffredo (assegnista di ricerca), dott. Ilaria Mariani e dott. Letizia Guidi (archiviste); dott. Marina Contarini (Ripartizione Biblioteche, Università degli Studi di Ferrara). ↵

(5) Attorno al patrimonio archivistico ricevuto in dono, il Dipartimento di Architettura ha promosso una serie di attività di ricerca e di studio, a partire dalla conferenza dei docenti Loredana Olivato e Vittorio Savi sul tema *Carlo Savonuzzi: contributi all'architettura del Novecento ferrarese*, tenutasi nel 2001 (anno della donazione) durante la settimana Estense, con l'aiuto di Leopoldo Santini che fin dai primordi fu appassionatamente attento alle sorti di questo patrimonio documentario. Alcune tesi di laurea sono state indirizzate allo studio di edifici savonuzziani, rivolgendosi in particolare al serbatoio pensile dell'acquedotto ([Zuppiroli 2005/2006](#); [Zuppiroli 2008](#)) e all'*auditorium* del Conservatorio Frescobaldi ([Pesci - Raco 2004/2005](#); [Pesci - Raco 2008](#)), edificio su cui il Dipartimento stesso (nel periodo 2006-2008) si è impegnato nella stesura di un articolato progetto di ricerca per la rifunzionalizzazione della sala da musica, con il coinvolgimento di numerosi docenti e giovani ricercatori ([Massarente 2012](#)). ↵

(6) Carlo Savonuzzi ebbe il ruolo di Ingegnere Capo del Comune di Ferrara nel periodo compreso tra il 1946 e il 1962, anni in cui fu impegnato nel coordinamento generale e nello studio dei piani di ricostruzione della città (1948-1949), nel piano regolatore generale (1946-1956), nell'annoso e travagliato piano di risanamento del rione di San Romano (1946-1962; [Fabbri 2016b](#)). ↵

(7) Particolarmente utile e fruttuosa è stata la collaborazione con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Emilia-Romagna, con cui sono stati concordati i passaggi, le modalità operative, i successivi approfondimenti delle attività di riordino, tenendo sempre conto della specificità dei documenti che caratterizzano l'archivio di un architetto: un sentito

ringraziamento va rivolto alla Soprintendente Elisabetta Ariotti e alla dottoressa Giovanna Caniatti per la disponibilità e l'attenzione verso il nostro archivio. La collaborazione con la Soprintendenza ha anche consentito l'utilizzo dell'applicativo di gestione archivistica e documentale xDams nella configurazione definita per il progetto del portale "ArchIVI. Una città per gli archivi", così da permettere l'inventariazione del materiale documentario secondo gli *standard* più aggiornati e diffusi. La Soprintendenza ha inoltre fornito le indicazioni per gli interventi di restauro degli elaborati grafici in cattive condizioni. ↵

(8) L'evento di apertura si è tenuto a Ferrara, in Palazzo Tassoni, il 28 ottobre 2016 (Fabbri 2016a); la registrazione è reperibile nel canale gestito dal se@unife su YouTube <<https://www.youtube.com/user/UnifeTVSea/featured>> (ultima consultazione: 01.07.2017), e in particolare al seguente *link*

<https://youtu.be/SSY-Fwgk1eY?list=PLIXfV6_ahrRoLMvcp8RMoPgYVjzdbLc-A>. ↵

(9) *Città di carta | città di pietra - L'archivio professionale di Carlo Savonuzzi protagonista dell'architettura ferrarese del Novecento*, Ferrara 28 ottobre - 6 novembre 2016, Palazzo Tassoni, Palazzo Savonuzzi, Teatro Comunale di Ferrara (curatela scientifica: Rita Fabbri; segreteria organizzativa: Rita Fabbri, Marina Contarini, Luigi Tabacchi, Serena Ciliani, Gaia Ciani; elaborazione grafica: Gaia Ciani). ↵

(10) ArchIVI Città degli archivi <<http://www.cittadegliarchivi.it>> (ultima consultazione: 01.07.2017). ↵

(11) Centro di tecnologie per la comunicazione, l'innovazione e la didattica a distanza <<http://sea.unife.it>> (ultima consultazione: 01.07.2017). ↵

(12) se@unife su YouTube <<https://www.youtube.com/user/UnifeTVSea/featured>> (ultima consultazione: 01.07.2017); in particolare il video è visibile al seguente *link* <https://youtu.be/htnXzOAIYE?list=PLIXfV6_ahrRoLMvcp8RMoPgYVjzdbLc-A>. ↵

(13) *Città di carta | città di pietra - L'archivio professionale di Carlo Savonuzzi protagonista dell'architettura ferrarese del Novecento* (curatela scientifica della mostra virtuale: Armando Antonelli e Rita Fabbri), online da ottobre 2016 sul sito ArchIVI Città degli archivi <<http://www.cittadegliarchivi.it>> (ultima consultazione: 01.07.2017); si veda in particolare al *link* <<http://www.cittadegliarchivi.it/mostrevirtuali/citta-di-carta-citta-di-pietra-l-archivio-professionale-di-carlo-savonuzzi-protagonista-dell-architettura-ferrarese-del-novecento>>. ↵

(14) L'Istituto Comprensivo "Alda Costa" (che ha sede nella scuola progettata da Carlo Savonuzzi) e l'Istituto Superiore "Luigi Einaudi" hanno partecipato a un progetto in cui sono stati coinvolti gli studenti di alcune classi, sotto la guida delle insegnanti Paola Chiorboli e Laura Govoni, per un'esperienza che ha ruotato intorno alle architetture di Savonuzzi e che si è svolta presso la sede del Consorzio Wunderkammer in Palazzo Savonuzzi e presso l'Istituto Einaudi. Documentazione delle attività di laboratorio è visibile nel sito dell'Istituto Comprensivo Alda Costa Ferrara <<https://www.icaldacostaferrara.gov.it/index.php/it>> (ultima consultazione: 01.07.2017), in particolare al *link* <<http://scuole.comune.fe.it/3007/l-ics-alda-costa-e-l-istituto-einaudi-per-citt-di-carta-citt-di-pietra>>. ↵

(15) *Città di carta | città di pietra - Leggere e rileggere le architetture di Carlo Savonuzzi*, Ferrara, Biblioteca universitaria di S. Maria delle Grazie, 16 dicembre 2016 - 31 gennaio 2017 (organizzazione e coordinamento della mostra: Marina Contarini e Rita Fabbri). se@unife su YouTube <<https://www.youtube.com/user/UnifeTVSea/featured>> (ultima consultazione: 01.07.2017), in particolare al *link*

<https://youtu.be/5fm3y_4ldPY?list=PLIXfV6_ahrRoLMvcp8RMoPgYVjzdbLc-A>; Scuole Online del Comune di Ferrara <<http://scuole.comune.fe.it>> (ultima consultazione: 02.07.2017), in particolare al *link*

<<http://scuole.comune.fe.it/index.php?id=3133>>. ↵

(16) Scuole Online del Comune di Ferrara <<http://scuole.comune.fe.it>> (ultima consultazione: 02.07.2017), in particolare al *link* <<http://scuole.comune.fe.it/index.php?id=3098>> e al *link* che documenta una precedente lezione/visita svolta nel 2015 <<http://scuole.comune.fe.it/2663/riconoscere-e-interpretare-gli-elementi-architettonici-dell-alda-costa>>. ↵

(17) Sulla scuola e la sua storia documentata per immagini si veda *Bonora - Chiorboli 2014*. ↵

(18) Il libro digitale ([Bonora 2016/2017](#)) è scaricabile dal sito conCittadini Regione Emilia-Romagna <<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita/conCittadini>> (ultima consultazione: 02.07.2017): in particolare si veda il seguente *link* <<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita/conCittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/2016-2017/m/democrazia-partecipata>>. ↵

(19) Istituto per i beni artistici culturali e naturali Regione Emilia-Romagna <<http://ibc.regione.emilia-romagna.it>> (ultima consultazione: 02.07.2017), in particolare al *link* <<http://ibc.regione.emilia-romagna.it/appuntamenti/2017/al-via-la-7-edizione-del-concorso-io-amo-i-beni-culturali>>. ↵

(20) Sistema Bibliotecario di Ateneo <<http://sba.unife.it>> (ultima consultazione: 02.07.2017), in particolare al *link* <<http://sba.unife.it/it/biblioteche/ac/fondo-archivistico-savonuzzi>>. ↵

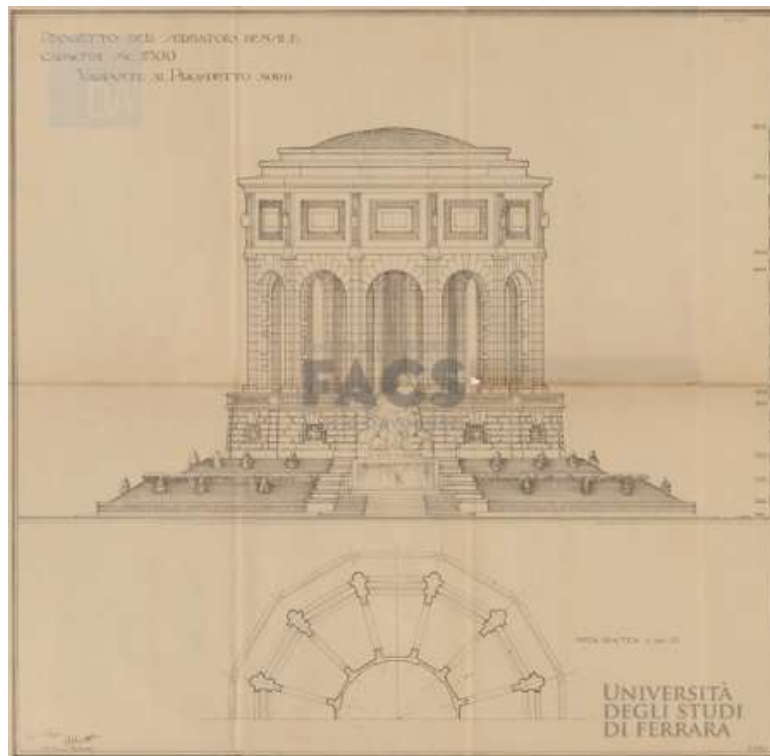


Figura 1: Progetto per il serbatoio pensale, variante al prospetto nord (1929); Fondo archivistico Carlo Savonuzzi, Dipartimento di Architettura, Università degli studi di Ferrara (d'ora in poi FACS), busta 2, fasc. 11 [\[torna al testo\]](#)



Figura 2: Serbatoio dell'acquedotto nel rione Giardino (1930 circa); FACS, Raccolta fotografica, racc. 1, foto 3 [\[torna al testo\]](#)



Figura 3: Complesso Boldini, con Liceo musicale e Dopolavoro, veduta prospettica (1937-1938 circa), FACS, busta 2, fasc. 17 [\[torna al testo\]](#)



Figura 4: Palazzo Droghetti Masotti in corso Ercole I d'Este angolo via Padiglioni, veduta prospettica (1946 circa); FACS, Raccolta fotografica, racc. 7, foto 250 [\[torna al testo\]](#)



Figura 5: Progetto per il nuovo fabbricato SADE (Società Adriatica di Elettricità) in piazza Santo Stefano (1958 circa); FACS, Nuovo fabbricato della società adriatica di elettricità (Sade) in piazza Santo Stefano, Att. lib. prof., tubo 269
[\[torna al testo\]](#)



Figura 6: Progetto dei Magazzini generali della Cassa di Risparmio, veduta prospettica (1940); FACS, Raccolta fotografica, busta foto fuori formato, foto 4
[\[torna al testo\]](#)



Figura 7: Presentazione dei risultati delle attività laboratoriali all'interno della sala studio della Biblioteca universitaria di Santa Maria delle Grazie, allestita con i pannelli sulle opere di Carlo Savonuzzi (16 dicembre 2016)

[\[torna al testo\]](#)



Figura 8: Gli elaborati prodotti durante i laboratori svolti in collaborazione fra l'Istituto Comprensivo "A. Costa" e l'Istituto Superiore "L. Einaudi", esposti in una delle sale studio della Biblioteca S. Maria delle Grazie (dicembre 2016 - gennaio 2017)

[\[torna al testo\]](#)



Figura 9: Progetto per un fabbricato scolastico a 18 aule - Prospetto principale (Carlo Savonuzzi, 1931-1932 circa); FACS, busta 4, fasc. 18

[\[torna al testo\]](#)

BIBLIOGRAFIA

Bonora 2016/2017

BONORA M. (a cura di), *Le pietre raccontano la storia. Alla scoperta dell'Architettura Razionalista di Ferrara attraverso i progetti di Carlo Savonuzzi*, libro digitale realizzato in collaborazione con gli studenti della classe III D e III B ICS "Alda Costa" di Ferrara, scuola secondaria di I grado "Matteo Maria Boiardo" (anno scolastico 2016/2017) ↵ [testo] ↵ [nota]

Bonora - Chiorboli 2014

BONORA M., CHIORBOLI P., *Ottant'anni di Storia per la Scuola Umberto I - Alda Costa. Anni Trenta-Quaranta. In 1933-2013. Ottant'anni di Vita per la Scuola Umberto I - Alda Costa: Ferrara, Mostra fotografica, Grotte del Boldini, 1 marzo-6 marzo 2014*. Ferrara: Istituto Comprensivo Statale "Alda Costa" Ferrara, 2014, p. 11-40 ↵

Fabbri 2016a

FABBRI R., *Città di carta / città di pietra: apre al pubblico l'Archivio Carlo Savonuzzi, protagonista dell'architettura ferrarese del Novecento*. «La Pianura» rivista on-line, a. 2016, n. 3, p. 57-59

<<http://www.fe.camcom.it/servizi/pubblicazioni/gli-ultimi-numeri-de-la-pianura/2016-n.-3-la-pianura>>

↵

Fabbri 2016b

FABBRI R., *Il risanamento del quartiere di San Romano: genesi e risoluzione di una lacuna ferrarese di lungo periodo*. In *Le lacune urbane tra passato e presente: Atti della Giornata di Studi (Ferrara, 25 novembre 2014)*, a cura di Riccardo Dalla Negra, Alessandro Ippoliti. Roma: GBE / Ginevra Bentivoglio EditoriA, 2016, p. 87-100 ↵

Loffredo 2008

LOFFREDO R., *Dentro e fuori il fondo Carlo Savonuzzi*. In *Ferrara Architettura 3. Novecento*, a cura di Rita Fabbri. Ferrara: Comune di Ferrara - Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Architettura, 2008, p. 89-90 ↵

Massarente 2012

MASSARENTE A. (a cura di), *Ricomposizioni di uno spazio per la musica*. Macerata: Quodlibet, 2012 ↵

Pesci - Raco 2004/2005

PESCI L., RACO F., *Moderno. Per la riapertura dell'Auditorium del Conservatorio G. Frescobaldi: una ridefinizione organica nell'isolato dell'ex Arcispedale di Sant'Anna*. Tesi di laurea; relatori Alessandra Marino, Andrea Alberti, Marcello Balzani; correlatori Alessandro Massarente, Sante Mazzacane, Luca Barbaresi. Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Architettura, A.A. 2004/2005 [↵](#)

Pesci - Raco 2008

PESCI L., RACO F., *Moderno. Per la riapertura dell'Auditorium del Conservatorio G. Frescobaldi: una ridefinizione organica nell'isolato dell'ex Arcispedale di Sant'Anna*. In *Ferrara Architettura 3. Novecento*, a cura di Rita Fabbri. Ferrara: Comune di Ferrara - Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Architettura, 2008, p. 35-58 [↵](#)

Savi 2013

Lo spirito dell'Addizione: una lezione di Vittorio Savi, a cura di Rita Fabbri, Marco Mulazzani, Susanna Pasquali. Ferrara: Dipartimento di Architettura, 2013 [↵](#)

Zuppiroli 2005/2006

ZUPPIROLI M., *Ferrara: il sistema delle acque: proposta di valorizzazione e recupero funzionale dell'ex serbatoio di Piazza XXIV Maggio*. Tesi di laurea; relatore Rita Fabbri. Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Architettura, A.A. 2005/2006 [↵](#)

Zuppiroli 2008

ZUPPIROLI M., *Ferrara: il sistema delle acque. Proposta di valorizzazione e recupero funzionale dell'ex serbatoio di Piazza XXIV Maggio*. In *Ferrara Architettura 3. Novecento*, a cura di Rita Fabbri. Ferrara: Comune di Ferrara - Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Architettura, 2008, p. 59-88 [↵](#)

SITOGRAFIA

ArchIVI Città degli archivi <<http://www.cittadegliarchivi.it>> (ultima consultazione: 01.07.2017)

Centro di tecnologie per la comunicazione, l'innovazione e la didattica a distanza <<http://sea.unife.it>> (ultima consultazione: 01.07.2017)

conCittadini Regione Emilia-Romagna

<<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita/conCittadini>> (ultima consultazione: 02.07.2017)

Istituto Comprensivo Alda Costa Ferrara <<https://www.icaldacostaferrara.gov.it/index.php/it>> (ultima consultazione: 01.07.2017)

Istituto per i beni artistici culturali e naturali Regione Emilia-Romagna <<http://ibc.regione.emilia-romagna.it>> (ultima consultazione: 02.07.2017)

Scuole Online del Comune di Ferrara <<http://scuole.comune.fe.it>> (ultima consultazione: 02.07.2017)

Sistema Bibliotecario di Ateneo <<http://sba.unife.it>> (ultima consultazione: 02.07.2017)

Sistema Informativo Archivistico Ferrarese - Archivio Storico Comunale di Ferrara <<http://siafe.comune.fe.it/index.phtml?id=2>> (ultima consultazione: 01.07.2017)

Sistema Informativo degli Archivi di Stato - Archivio di Stato di Ferrara <http://www.archivi-sias.it/Consulta_Archivi_Albero.asp?CompleksiRootNode=381800000> (ultima consultazione: 01.07.2017)

se@unife su YouTube <<https://www.youtube.com/user/UnifeTVSea/featured>> (ultima consultazione: 01.07.2017)

Armando Antonelli

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Laurea in Storia Medievale, diploma in Archivistica Paleografia e Diplomatica, dottorato europeo in Filologia Romanza. Già docente all'Università di Ferrara e alla Scuola dell'Archivio di Stato di Modena, Ispettore onorario della Soprintendenza archivistica dell'E-R. Socio della locale Deputazione di Storia Patria e della Commissione per i Testi di Lingua, dirige «Documenta». Autore di oltre 100 pubblicazioni. Responsabile scientifico del progetto Una città per gli archivi e del portale archIVI dal 2007.

Email: a.antonelli@fondazione-del-monte.it

IL PATRIMONIO CULTURALE DEL WEB. L'ESPERIENZA ARCHIVISTICA DEL PORTALE 'ARCHIVI'

Come si è avuto modo di scrivere di recente¹, il portale archIVI (<http://www.cittadegliarchivi.it/>) rappresenta il punto di arrivo di un cantiere archivistico bolognese, avviato nel 2006, che intendeva principalmente intervenire su fondi archivistici e raccolte dei secc. XIX-XX, presenti in città, con l'eccezione straordinaria proprio dell'esperienza collegata allo studio e all'inventariazione delle carte di Carlo Savonuzzi (<http://www.cittadegliarchivi.it/notizie/pubblicato-l-archivio-di-carlo-savonuzzi>).

Il progetto, nel 2007, prese il nome di "Una città per gli archivi" ed è stato promosso, nella sua prima fase, dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, dalla Fondazione Carisbo, e da *Genus Bononiae* Musei nella città, che vi si sono impegnati sino al 2014.

Dal 2015 la Fondazione del Monte prosegue questa rilevante iniziativa culturale, avendo rafforzato la *partnership* con la Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna e con l'Istituto per i beni artistici culturali e naturali dell'Emilia-Romagna (IBACN).

Il portale archIVI dalla data della sua esposizione pubblica *on-line* (11 aprile 2013) è raggiungibile all'indirizzo <http://www.cittadegliarchivi.it/>.

Nei prossimi mesi la *release* dell'*homepage* verrà rinnovata, adeguando il portale alle attuali reali condizioni e risorse su cui può contare il progetto, migliorando e ampliando la possibilità di fruizione dello stesso in modo *friendly* e 'usabile', e consentendo la possibilità di recuperare informazioni non solo dalle banche dati relativi i fondi e i soggetti produttori, ma dai contenuti che nel corso di oltre tre anni e mezzo di attività sono state rese disponibili nel portale (come ad esempio le mostre virtuali). L'evoluzione del portale rende disponibile agli utenti, dall'11 aprile 2017, un'area di lavoro riservata che, attraverso un profilo personale, consente di salvare ricerche e schede selezionate dal sistema (soggetti conservatori, inventari, documenti), ma anche contenuti del portale come mostre digitali e profili dei soggetti produttori. Tale area agevola il fare didattico a partire dai contenuti disponibili sul portale archIVI e permette di creare gruppi di studio, di lavoro di vario interesse che saranno in grado di condividere materiali, temi e argomenti per ricerca o per piacere con altri utenti a partire dai dati disponibili nella piattaforma. Tutto ciò ha l'obiettivo di accrescere le conoscenze della comunità della rete attraverso la condivisione, lo scambio e l'arricchimento del patrimonio conoscitivo umano che

potrà essere apportato, attraverso lo sviluppo di tecnologie che sviluppino i concetti alla base del *cultural heritage cycle*². Uno dei tanti meriti della giornata odierna è stato proprio quello di mettere a confronto esperienze e punti di vista eterogenei a riguardo dei temi legati alla fruizione e rielaborazione del patrimonio culturale nazionale. Anche stimolato da tali interventi, nel corso dei mesi che hanno seguito questo primo bilancio di esperienze varie, e la stesura del presente contributo è nata l'idea di sviluppare all'interno della Fondazione del Monte un progetto europeo, denominato HERACLITUS, che intende muoversi sulle linee tracciate in questo consesso, coinvolgendo molti esperti. Alcuni elementi progettuali sono riassunti nell'[Appendice II](#), dove vengono riportate parti del documento che rappresenta il frutto finale e complessivo di un lavoro comune a molte mani realizzato da tutti coloro che hanno contribuito a scrivere il progetto HERACLITUS³.

Venendo al patrimonio fruibile del portale archIVI. Attualmente il sistema (31 dicembre 2016) rende disponibili:

- 199 descrizioni inventariali di complessi, spezzoni, serie d'archivio, collezioni e raccolte. Questo patrimonio è descritto attraverso tracciati, sviluppati per il progetto nel sistema descrittivo xDams di Regesta.exe per integrare la tradizionale descrizione dei complessi documentari con tracciati che descrivano nuclei fotografici, filmici, audiovisivi o sonori. Inoltre è stata elaborata l'inserzione di una descrizione supplementare ai livelli bassi dell'inventario, cosiddetta «microscheda», pensata come una puntuale descrizione di dettaglio di materiale speciale (fotografie, materiale a stampa, manifesti, elaborati grafici), senza che ciò comporti spostarsi di livello.
- 280 profili di soggetti produttori.
- 35 brevi schede informative relative ai detentori degli archivi, ciascuna delle quali rinvia regolarmente, mediante un link, al sito ufficiale dei soggetti conservatori, in modo da agevolare l'interazione tra l'utente del portale e i conservatori.
- Attualmente nel sistema xDams sono presenti record: 396.204, di cui 310.667 pubblicati. Di essi 30.827 sono relativi alle descrizioni inventariali e 2.388 ai soggetti produttori.

Tutti i dati presenti nel sistema sono interrogabili mediante numerose e multiformi modalità d'interrogazione, nell'area denominata «Ricerca», la cui efficacia e criticità è stata valutata in alcuni *focus groups* realizzati nella fase preliminare alla esposizione pubblica del portale, nel corso del biennio 2012-2103. Come ho già avuto modo di scrivere, si è, pertanto, strutturato e realizzato il portale, pensando di offrire uno strumento in grado di essere usato da utenti con istanze gnoseologiche diverse: certo archivisti, storici, esperti conoscitori del mondo degli archivi, ma anche coloro che fino ad oggi hanno avuto poca o nessuna familiarità con i complessi documentari, come studenti, o chi è animato da curiosità per la storia bolognese, per quella della propria famiglia, per quella di località del bolognese, i genealogisti e i cultori delle memorie locali. In questa prospettiva, ma anche per ragioni conservative, il portale è stato arricchito da circa 100 mila riproduzioni digitali di documenti, fototipi, manifesti, disegni o mappe, elaborati grafici, tracce sonore, brani musicali,

audiovisivi e ha previsto, nella sua fase iniziale, l'allestimento di indici e di percorsi di ricerca che evidenziassero relazioni inaspettate tra i contenuti delle descrizioni e le esigenze conoscitive degli utenti.

Dall'11 aprile 2013 ad oggi (31 dicembre 2016) il portale è stato visitato da 65.000 utenti in 91.000 sessioni, durante le quali sono state visualizzate 230.000 pagine, con una media di oltre 2 pagine e una permanenza nel portale di oltre 2 minuti per sessione. Questi dati possono essere esaminati per singolo anno nello schema che faccio seguire:

	2013	2014	2015	2016
<u>Sessioni</u>	12.563	25.969	24.964	27.781
<u>Utenti</u>	8.153	17.702	18.623	21.988
<u>Pagine per sessione (media)</u>	3,46	2,52	2,31	2,29
<u>Durata delle singole sessioni (media)</u>	3,34	2,45	2,23	2,07
<u>Frequenza rimbalzo in %</u>	48,10	29,78	65,90	67,84
<u>Nuove sessioni in %</u>	64,83	66,95	72,56	77,72
<u>Utenti abituali in %</u>	35,1	33	27,4	22,2
<u>Accessi effettuati dall'Italia in %</u>	93,12	90,50	91,08	90,38
<u>Accessi effettuati da Bologna in %</u>	42,85	35,80	29,70	25,42

Precisazioni

- Frequenza rimbalzo in %⁴
- Utenti abituali in %⁵

Dall'analisi dei dati ricaviamo alcuni processi in atto, riguardanti gli utenti del portale, che vale la pena sottolineare:

- 1) Sono diminuiti in maniera significativa gli accessi al portale effettuati da Bologna, passati dal 42% al 25%.
- 2) Sono diminuiti in maniera davvero poco sensibile gli accessi al portale effettuati fuori dall'Italia, essendo passati i passaggi nazionali dal 93% al 90%. Pertanto meno del 10% degli accessi viene effettuato fuori dal territorio nazionale.
- 3) Il portale incrementa utenti e sessioni, ma sono anche aumentati gli accessi che si concludono dalla pagina di accesso al portale archIVI. Da ciò consegue che il gruppo di utenti che continua a fare riferimento al portale per le proprie ricerche non sia diminuito in senso assoluto. Da tale constatazione deriva anche la relatività dei dati riguardanti la durata delle sessioni e il numero di pagine "sfogliate" per sessione, dal momento che tale diminuzione è una conseguenza diretta dell'incremento notevole della percentuale della frequenza di rimbalzo passata dal 48% al 67%. Ciò significa che di fronte ad un numero consistente di passaggi rapidissimi, i restanti sono di durata e

approfondimento maggiori (durata e quantità di pagine per sessione), nonostante in percentuale siano passati, a prima vista dal 2013 al 2106, da oltre 3 pagine e mezzo a 2 pagine e mezzo e da oltre 3 minuti a 2 minuti. Tale dato in parte, forse, fotografa un grado di insoddisfazione degli utenti, che nel caso del 67% non ritiene opportuno interrogare il sistema. Ma su questo punto sarebbe opportuno contare su maggiori informazioni e su dati comparativi che consentissero di confrontare sistemi simili al portale archIVI, prima di trarre ulteriori considerazioni. Nel caso del nostro portale, almeno per la parte da noi documentabile, attraverso le criticità che giungono alla redazione, le difficoltà maggiori dell'utente risiedono nella complessa natura degli archivi e della loro descrizione, ed è colmabile, evidentemente, solo in parte da tale indirizzo presente nell'area «Contatti», posta nel *footer* dell'*homepage* (assistenzonecnica@cittadegliarchivi.it). Di fronte ai pochi che scrivono per avere chiarimenti, chissà quanti desistono, rinunciando: solo gli utenti più tenaci, coloro che sono fortemente motivati a recuperare informazioni, tendono ad arrivare in fondo ai propri dubbi per soddisfare le proprie ricerche.

Resta l'impressione che molti, non trovando immediato soddisfacimento alle proprie ricerche, forse ritenendo inadeguati gli strumenti di ricerca a disposizione, non ricorrano all'assistenza della redazione.

Il principale canale d'accesso al portale è Google, da dove vengono lanciate oltre il 96% delle *query* dirette da un motore di ricerca («Organic Search»). Altri canali d'accesso sono la composizione della stringa di una *directory*, anche se in una percentuale molto inferiore (pari al 18%) rispetto alle ricerche lanciate da un motore di ricerca (57%), di cui la più frequentemente privilegiata (nell'oltre 36% dei casi) è quella che rimanda all'indirizzo del portale: <http://www.cittadegliarchivi.it/>

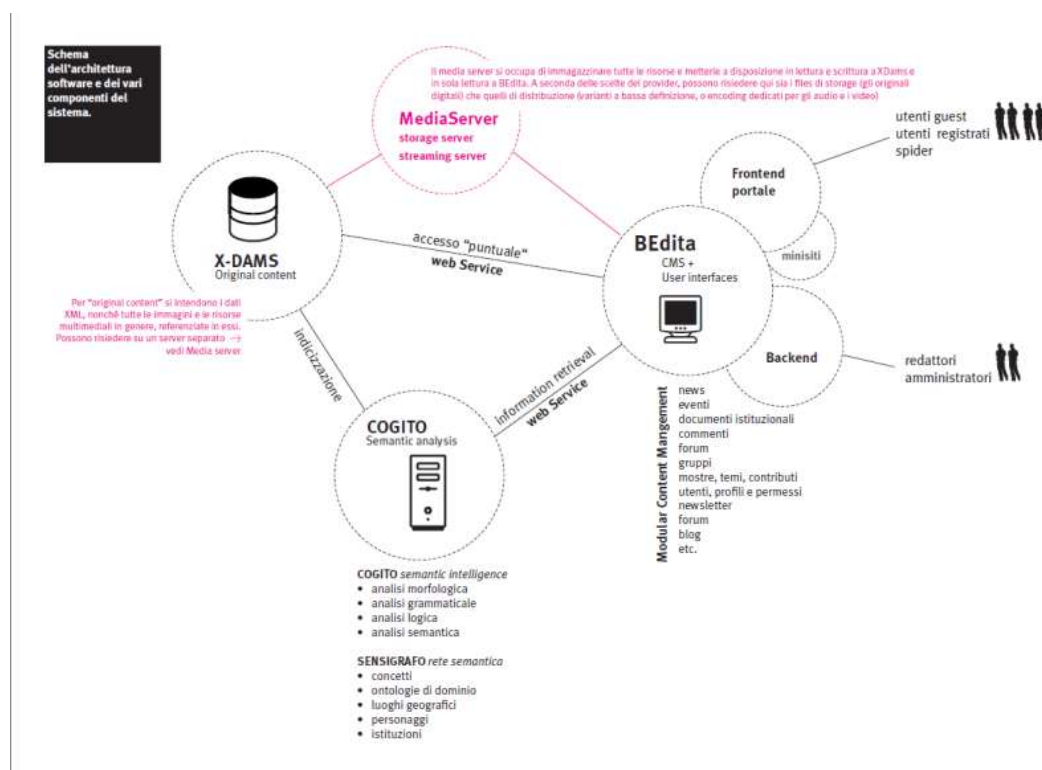
Il portale mette a disposizione di tutti gli utenti numerose modalità per impostare una ricerca negli inventari. Il portale è dotato di un motore di ricerca Cogito basato su un algoritmo di *natural language* che effettua un'analisi morfosintattica, grammaticale, logica e semantica sui dati indicizzati dalle descrizioni. Ciò è possibile grazie alla rete semantica "Sensigrafo". Gli inventari fanno riferimento ad un medesimo modello descrittivo basato su standard e il sistema si basa su dati relazionali e utilizza l'XML, metalinguaggio di marcatura ampiamente diffuso all'interno della comunità archivistica internazionale come EAD e EAC-CPF. L'articolazione dei fondi (o delle raccolte) in sezioni, partizioni, subfondi, serie, sottoserie, unità archivistiche (microschede per tipologie documentarie particolari: foto, manifesti, disegni, ecc.) è rappresentata attraverso una struttura gerarchica, che permette a chi "naviga", la struttura ad albero rovesciato.

La piattaforma, infine, consente al pubblico di "navigare" mostre virtuale disponibili anche in forma tridimensionale, che se realizzate con la riproduzione digitale di documenti collegati alle descrizioni archivistiche, permette sempre di risalire (selezionando la descrizione evidenziata) alla scheda corrispondente, facilitando un approfondimento di ricerca sul singolo documento o all'interno dell'albero (o parte di esso). Si tratta di tentativi che hanno avuto lo scopo di consentire un «accesso ai dati, tramite cui riproporre agli utenti un medesimo patrimonio informativo secondo prospettive cognitive

e orizzonti euristici differenziati. I *social*, come Facebook, Twitter, Flickr, YouTube presenti nel *footer* dell'*homepage* consentono di diffondere le comunicazioni e di determinare il successo delle iniziative, o di documentare le attività del progetto.

[\[torna all'indice\]](#)

APPENDICE I. Schema dell'architettura software e dei vari componenti del sistema.



APPENDICE II. Schema del Progetto HERACLITUS



Heritage Archives and Cultural Legacy Interpretation Through
Upgraded Semantics

In the Internet era the potential public of cultural assets in libraries, archives and museums has assumed mass proportions, opening up opportunities for value creation by addressing a variety of human and professional interests. Such diversification calls for new instruments for accessing and interpreting heritage content, engaging users with different profiles and purposes in a dynamic multi-dimensional process of cultural resources fruition and enrichment.

This process cannot simply rely on search and interpretation of individual cultural items. Even for items organised in searchable digital repositories, the reasons and history of their preservation remain an unexploited source of knowledge, connected with the history of the people, institution(s) and cities owning them. To provide insights on Europe heritage, culture and identity, interpretation must be able to place any cultural resource in its proper spatial-temporal context, linking it to relevant historical events, sites and related content in other collections.

Alongside tangible content such as documents, artefacts and historical records, cultural heritage can be traced in societal practices, oral tradition and folklore. These elements, too, should be recorded and linked to other sources, enabling interpretation of intangible cultural heritage and its impact on local communities' evolution. Furthermore, to understand the impact of the past in the contemporary culture it is necessary to analyse users' behaviour and their pattern of searching, choosing and linking content as a source of knowledge enrichment, involving municipalities, scholars and citizens to discover new insights on local cultural heritage.

Finally, many digitized collections have been made accessible to the public but often remain self-referential and cannot be part of a common narration. Crosslinking from a digital repository entry to validated external sources is not easy because of different languages, subjects and archival methodologies. Accessibility and navigation through collections is allowed by inclusive projects and websites like Europeana but there is not yet a framework available to easily link different digital repositories, thus allowing local sources to contribute to a common European narration.

HERACLITUS aims to achieve a **common interpretation and narration of European heritage and identity** by enabling access to cultural resources across interconnected libraries, archives and museums through open-standard semantic ontologies, exploiting machine-learning and big data technologies to enable automated search, analysis and enrichment of digitized cultural assets.

Vision

The HERACLITUS project vision is that a **Common Interpretation Framework** will enable discovery and representation of common identity traits in European cultural heritage, through unified **access to distributed cultural resources** from libraries, archives and museums. The common framework

capabilities will create value for different stakeholders and users through all phases of the cultural heritage cycle⁶ ([Figure 1](#)):

1. Being able to *search and correlate* resources across different distributed repositories, researchers will achieve deeper **understanding** of humanities and socio-economic subjects through their recurrence in cultural assets of different nature, purpose, origin, epoch and location. For example, starting from automatic identification of a relevant historical figure in a painting, it will be possible to simultaneously retrieve other resources from different repositories, e.g., an archived letter and an architectural sample, as related to the same portrayed figure.
2. Being able to *discover* new knowledge, by reconstructing the spatial and temporal context of cultural resources, and to *enrich* their descriptions through data- and text-mining methods, researchers will **add value** to heritage repositories and disclose new interpretations of the past. For example it will be possible to position the portrayed figure in a certain area and period and, by extracting information from the letter and other correlated documents, to link him to relevant individuals, cultural and political movements of the period.
3. Through tools and a methodology to *connect* their repositories, making them accessible and searchable through the common framework, libraries, archives and museums will be able to better **preserve** their digital cultural resources, opening them up for further study and re-use. For example, after an initial small effort to connect a museum's database, the historical figure's painting will appear in cross-archive searches as described in point 1, and its description will be progressively enriched by new tags, relations and annotations as described in point 2.
4. Through visual analytics and interactive apps ordinary citizens, such as students, teachers and journalists will **enjoy** digital cultural resources, being able to *visualize* them in their spatial and temporal context, to *learn* by following the available interpretation paths, and to *use* the results in their own teaching and storytelling activities. For example a simple app will allow museum visitors to explore the portrayed figure's story through the shared cultural resources and, if they wish, to contribute their own knowledge, e.g., an orally transmitted memory of the personage's presence in the area.

The HERACLITUS Framework will not impose duplication of cultural resources in a centralised repository. Distributed digital resources sources will be connected through a *common ontology* and *shared normalised metadata* to allow correlation and enrichment of existing datasets. These will be further enriched by intangible cultural assets extracted from “natural archives” in two ways: i) from the past, by identifying, classifying and extracting information from movies, photos, recordings and other content related to traditions, myths, social practices etc.; ii) from the present, by enabling users to contribute own content and by capturing their behaviour as they search for and access cultural resources through the HERACLITUS Framework.

OBJECTIVES

The HERACLITUS project has the following objectives:

1. Enable libraries, archives and museums to **make digitized cultural resources accessible across distributed repositories** for search, correlation and enrichment by both humans and software applications. This includes:

1.1 A **common ontology**, building on current standards to provide homogeneous descriptions of heritage resources of different types (e.g., images, documents, media recordings, 3D models) across heterogeneous databases, and **shared metadata** to correlate and extend these descriptions with spatial and historical context information as well as with information extracted from intangible cultural assets.

1.2 A **decentralised architecture** design and prototype platform implementation, based on Semantic Web technology, allowing retrieval and access to cultural resources from different, distributed digital repositories, interoperable with existing systems from libraries, archives and museums (LAMs) and available as open APIs (Application Programming Interfaces) for new software applications.

1.3 Simple and **cost-effective tools and a methodology to connect existing digital repositories** to the semantic web platform through the common ontology, allowing LAMs to preserve and update their databases in the original format while opening them up for search and valorisation by a wider community of users.

2. Develop, test and demonstrate automated methods to **search, correlate and extract meaning from digitized cultural resources**, by applying machine-learning technologies and big data analytics on multiple distributed archives exposing their resources through the semantic web platform. This includes:

2.1 Methods for **automated identification, classification and contextualization** based on data- and text-mining tools to gather and organize information on the content and context of digital cultural assets in various media formats, both tangible and intangible, enabling researchers to improve the quality of cultural resources' descriptions and tag items with correct metadata.

2.2 Methods for **retrieving and clustering information across archives**, applying semantic search technology to find cultural resources through context association and high-level concepts mapping.

2.3 Methods for **extracting knowledge from humans' behaviour**, based on machine-learning techniques to analyse users' interactions with cultural heritage and relate tangible cultural assets in archives to intangible content from human practices, social context, language and tradition.

3. Provide European cultural institutions, citizens and businesses with a validated and demonstrable **process for common interpretation and valorisation of cultural heritage resources**, bridging different local perspectives to achieve an interconnected European narration of historical events and societal transformations. This includes:

3.1 Definition, implementation and validation of **2 Usage Scenarios** aimed at interpretation of main traits of Europe's cultural and societal identity, through: i) involvement of a substantial **Stakeholders Group** including libraries, museums and archives, researchers and end-users; ii) application of the

common ontology, architecture, methods and tools in specific Use Cases for understanding, valorisation, preservation and enjoyment of digitized cultural resources, both tangible and intangible, made available through the Stakeholders Group; iii) assessment and demonstration of the Scenarios' results through an integrated evaluation and impact assessment approach.

3.2 Enabling **exploitation** of the HERACLITUS approach and results on European level in two directions: i) preparing for roll-out and extension of the Usage Scenarios, by increasing users' participation, expanding the network of involved stakeholders and replicating the model in new scenarios; ii) promoting development of HERACLITUS-based apps and services on the market, through the definition of new business models with the participation of SMEs, startups, LAMs and local institutions through the Stakeholders Group.

3.3 **Transferring results** to the interested research and innovation communities, in particular: i) humanities and social-sciences researchers interested in learning from the Usage Scenarios applications and evaluation, and ii) ICT researchers and developers interested in expanding the work on the common ontology, architecture and automated methods.

CONCEPT AND METHODOLOGY

The main concept behind HERACLITUS is that a common interpretation and narration of European heritage requires merging and enriching information collected by a multiplicity of LAMs, with latent and yet undiscovered knowledge, to provide researchers and common citizens with an environment, the HERACLITUS Common Interpretation Framework (H-CIF), wherein to follow new paths for understanding, enriching and enjoying heritage resources. [Figure 2](#) shows an overall view of H-CIF architecture and its main components, enabling:

1. LAMs' archivists, librarians, and historians to define scenarios and relations (e.g. between people, events, places) defining the *mapping* for data integration between several domains (e.g., archival and bibliographic description, museum cataloguing process) from a conceptual point of view, without forcing the use of the same technology and formats for accessing and querying all the involved data sources;
2. Humanities and social sciences researchers to: i) combine their documented (and possibly contradictory) knowledge through a *common ontology*, based on semantic technologies, allowing the description of multiple spatio-temporal contexts and the reconciliation of data describing the same entities in different sources; ii) *enrich* this knowledge highlighting latent, implicit, and the yet unknown heritage, applying artificial intelligence technology to tackle the completion of partial or missing information and by defining new relations;
3. End users, such as teachers, journalists and common citizens, to: i) have access to a *semantic search* engine starting from their current or chosen position (by means of their contextualised geo-located data) to simultaneously retrieve and use interlinked and enriched cultural resources; ii) enjoy *automatic storytelling* experiences based on a serendipitous approach guided by the relevance and unexpectedness of automatic suggestions; and iii) even to contribute their own content, through

easy-to-use templates, to be automatically classified and correlated to other resources by machine learning technology.

4. Web and app developers to have easy access to the merged, enriched, and contextualized cultural heritage resources as *machine readable open data*, as well as to advanced features such as semantic search and automatic storytelling through high-level APIs exposed as web services to allow development of *interoperable* applications based on the HERACLITUS framework.

Usage Scenarios

To validate the concept and demonstrate its concrete applications, the project will implement two **Usage Scenarios** (obj. 3) involving a broad **Stakeholders Group** representing the project's target audiences: libraries, archives and museums, to share and preserve digital cultural resources, humanities and socio-economic sciences researchers to discover new interpretation paths on European cultural heritage, and citizens (e.g., teachers, pupils, tourists, journalist) to enjoy a common narration of European identity evolution through history, art and society. The two usage scenarios will focus on understanding and valorisation of specific traits of European identity:

1. Cities as fulcrum and template of European identity.
2. Re-discovering European history, myths and untold stories of the past.

Methodology

To achieve its objectives within the planned duration of 36-month, the project will follow a 3-phases iterative approach ([Figure 3](#)). In each iteration the HERACLITUS Framework ontology and architecture (WP1) and the automated methods for cultural resources enrichment and valorisation (WP2) are updated and applied in the Usage Scenarios (WP3, WP4), going through the process of connecting cultural resources and delivering apps and services to the end users. These are assessed to provide input to research and development in the next iteration, and for exploitation preparation. The project activities are grouped into 6 Work Packages.

[\[torna al testo del contributo\]](#)

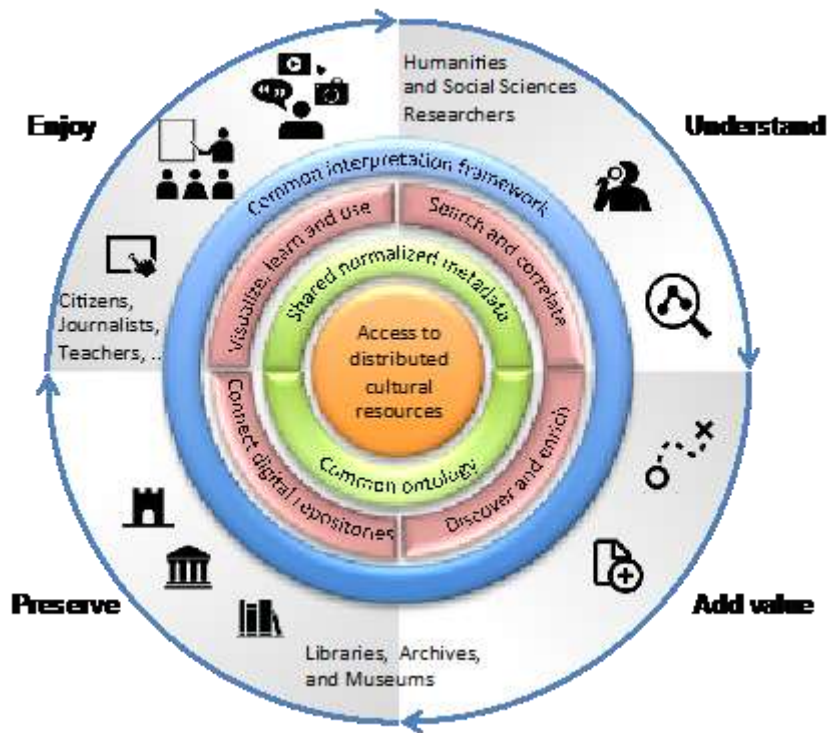


Figure 1: HERACLITUS Common Interpretation Framework [\[torna al testo\]](#)

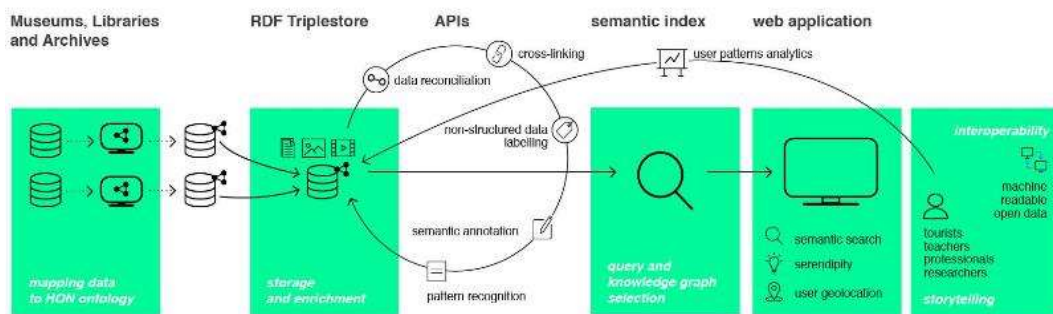


Figure 2: HERACLITUS Common Interpretation Framework Architecture [\[torna al testo\]](#)

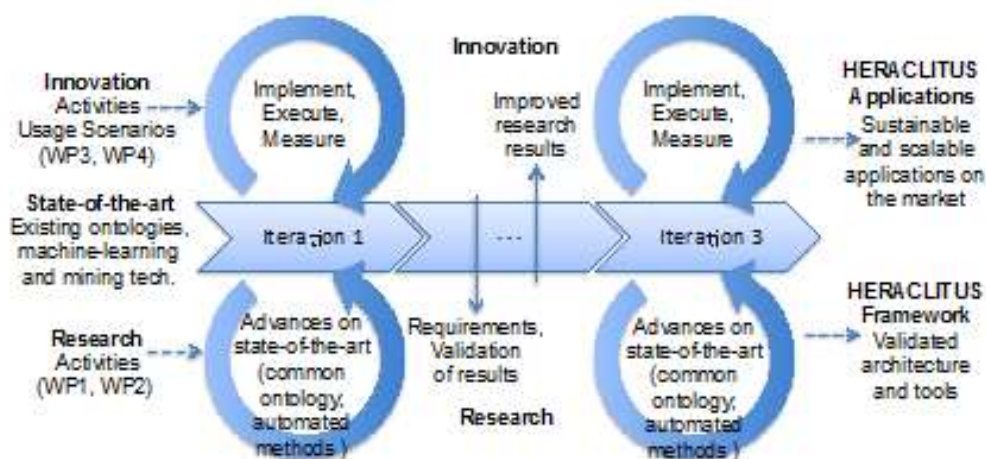


Figure 3: HERACLITUS iterative approach
[\[torna al testo\]](#)

(1) Cfr. quanto già scritto in un recente contributo intitolato *L'esperienza del progetto "Una città per gli archivi" tra territorio e web*, che è l'esito dell'intervento al convegno *Comunicare gli archivi nell'era di Internet*, tenutosi a Roma, presso l'Archivio di Stato mercoledì 16 marzo 2016, organizzato dall'ANAI e dall'ICAR, scaricabile all'indirizzo http://www.icar.beniculturali.it/fileadmin/risorse/Interventi_materiali_contributi/Armando_Antonelli.pdf. Si veda inoltre [Antonelli 2015](#). In entrambi i saggi è possibile recuperare la bibliografia pregressa sul progetto "Una città per gli archivi" e il portale archIVI. ↵

(2) Cfr. http://www.cultureindevelopment.nl/cultural_heritage/what_is_cultural_heritage (ultima consultazione: 20.07.2017). ↵

(3) A vario titolo sono intervenuti nel progetto e nell'allestimento del testo Silvio Peroni, Marilena Daquino, Maria Guercio, Anna Elisabetta Ziri, Mitja Jermol, Dimitrios Karadimas, Angelo Di Iorio, Fabio Vitali, Francesca Tomasi, Luis Rei, Alessandro Montebugnoli, David Iglésias Franch, Lluís Esteve Casellas Serra, Paolo Paganelli. ↵

(4) Utenti che escono dalla medesima pagina da cui sono approdati al portale. ↵

(5) Utenti che hanno almeno fatto due accessi al portale. ↵

(6) [Thurley 2005](#). ↵

BIBLIOGRAFIA

Antonelli 2015

ANTONELLI A., *Cercando in "archIVI"*. «IBC», a. 2015, XXIII, n. 3

URL <http://rivista.ibc.regione.emilia-romagna.it/xw-201503/xw-201503-a0001> ↵

Thurley 2005

THURLEY S., *Into the future. Our strategy for 2005-2010*. «Conservation Bulletin», a. 2005, n. 49, p. 26-27. ↵

Giovanna Caniatti

Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Emilia-Romagna

Laureata in Lettere all'Università di Bologna, ha conseguito il diploma di Archivista Paleografo alla Scuola istituita presso l'Archivio Segreto Vaticano. Attualmente è archivista di Stato e si occupa di tutela in particolare degli archivi di architettura, design e arti grafiche. In questo settore ha curato, in collaborazione, interventi sui complessi archivistici degli architetti Francesco Giuseppe, Francesco Gualandi, Attilio Muggia, Enrico De Angeli, Ilario Fioravanti.

Email: giovanna.caniatti@beniculturali.it

LE CARTE CARLO SAVONUZZI: IDENTITÀ E LUOGO

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo a partire dalla metà degli anni '90 del secolo scorso, ha avviato un progetto finalizzato al censimento e al riordino su tutto il territorio nazionale delle fonti per lo studio dell'architettura con particolare riferimento agli archivi degli architetti. Nell'arco di oltre un ventennio il patrimonio di conoscenze acquisito su queste fonti ha consentito di supportare lo studio della storia dell'architettura attraverso strumenti in grado di conciliare gli aspetti descrittivi di taglio prettamente tecnico-archivistico con mezzi specificatamente votati alla divulgazione. In questa direzione il Portale degli archivi degli architetti promosso dalla Direzione generale degli archivi e risultato di una stretta collaborazione con Soprintendenze archivistiche, Atenei, Regioni e istituzioni culturali, rappresenta un punto d'accesso privilegiato per la condivisione di informazioni sugli archivi degli architetti, disseminati su tutto il territorio nazionale, conservati e detenuti in luoghi e da soggetti pubblici e privati di declinazione quanto mai difforme.

Il percorso tracciato dal Ministero parte da premesse specificatamente peculiari rispetto alle carte prodotte da architetti e risponde ad esigenze che connotano la natura di queste fonti archivistiche. L'esperienza maturata a livello nazionale e nell'ambito del progetto *Una città per gli archivi* ha consentito al complessivo intervento sull'archivio dell'ingegnere e architetto Carlo Savonuzzi di raggiungere un concreto risultato e rappresentare soluzioni adeguate nella direzione della conservazione, fruizione, comunicazione e valorizzazione.

Di fatto questo complesso archivistico costituisce per la storia dell'architettura una fonte privilegiata, rispetto ad altri possibili percorsi di ricerca, per la conoscenza della fisionomia della città di Ferrara, e non solo; parallelamente dal punto di vista dell'approccio archivistico - riordino, descrizione e conservazione - ha comportato un intervento complesso e problematico che forzosamente si è misurato con le particolari specificità di un archivio professionale di architetto, che si manifesta con evidenza nell'eterogeneità dei materiali che lo compongono (disegni su carta e su lucido, corrispondenza, fotografie, cataloghi di materiali, libri e materiale grigio).

Investigando la prassi del mestiere dell'architetto, si coglie più nitidamente la complessità dei legami tra gli oggetti e i materiali che comunque rappresentano i tasselli della genesi dall'idea alla realizzazione del manufatto; un valore che per la sua natura è possibile cogliere esclusivamente negli archivi privati. Di più, se si valuta il taglio artistico naturalmente connesso alla sfera

professionale dell'architetto, l'immagine si arricchisce di oggetti e carte che tratteggiano interessi e attività che possono connotare un mestiere che si sperimenta, non di rado, in diversi campi (progettazione d'interni, cura degli elementi d'arredo, fotografia). Gli archivi degli architetti si distinguono così da un lato per una produzione documentaria che, seppur composta da materiali diversificati, esprime nel progetto l'elemento aggregativo, dall'altro per una composizione delle carte che afferisce ad attività collaterali, espressione di un più ampio interesse artistico (scultura, arte, arredo, fotografia). Un ulteriore elemento proprio del mestiere che si riflette sulla produzione e la sedimentazione delle carte e dei materiali, è rappresentato dal suo essere naturalmente una professione "ereditaria" che non di rado si trasmette all'interno di un medesimo nucleo familiare (tra fratelli, tra padre e figli), comportando così una compresenza nell'attività progettuale di più soggetti o più semplicemente nella sedimentazione all'interno del fondo archivistico di nuclei documentari prodotti da membri della medesima famiglia.

Nel complesso questi elementi connotano profondamente l'archivio di Carlo Savonuzzi e sono emersi con evidenza grazie all'intervento di riordino e inventariazione conclusosi: attraverso la corrispondenza, seppur residuale, presente nel fondo, possiamo far riemergere i profondi legami professionali e amicali con personalità del *milieu* culturale italiano; possiamo custodire e studiare un consistente nucleo di carte del fratello, ingegner Girolamo; possiamo ricostruire le passioni di Carlo (per le ceramiche artistiche, in particolare per le maioliche faentine, la fotografia, il gusto e lo studio per l'arte) che si traducono in un metodo di lavoro condotto con la scrupolosa cura che egli applicava dalle prime fasi del progetto fino alla definizione dei dettagli riservata, non secondariamente, alla scelta degli arredi interni di cui rimane testimonianza nella ricca sezione fotografica.

Solo con un approccio metodologico all'intero complesso è stato possibile fare emergere queste connessioni e preservare l'organicità del fondo, "rappresentare" un *unicum* e consolidare i legami intrinseci tra materiali che per la natura del supporto esigono una conservazione diversificata; ristabilire i nessi indeboliti dalla storia della custodia e dalla collocazione fisica, che si tratti di disegni su lucido, di materiale fotografico o di raccolta bibliografica, ha significato dapprima riconoscere, poi ripristinare attraverso la descrizione il nesso archivistico. Tramite l'adozione della piattaforma per la gestione documentale xDams, messa a disposizione dal progetto *Una città per gli archivi*, è stato possibile dare una risposta a queste esigenze, garantendo la descrizione delle unità documentarie secondo tracciati e standard specifici, evitando al contempo la frammentazione del dato, la disgregazione dei legami e la dispersione delle informazioni di contesto.

Grazie alla donazione dell'archivio Carlo Savonuzzi da parte della figlia Gloria, il legame più forte è stato consolidato con la città di Ferrara. L'atto di generosità indirizzato al Dipartimento di Architettura, che ha collocato il fondo nella sua Biblioteca di riferimento, costituisce nei fatti il riconoscimento di un vincolo intrinseco delle carte e dell'architetto con questa realtà, delineando nel contempo un'eredità e una importante assunzione di responsabilità che si inserisce coerentemente in un percorso che nel suo progresso storico ha caratterizzato la realtà italiana della conservazione.

Se il legislatore all'indomani dell'Unità d'Italia - dopo lunghe riflessioni sulla natura del bene - aveva ritagliato una prefigurazione della conservazione degli archivi caratterizzata da un forte policentrismo (posizione difforme rispetto all'esperienza degli stati europei), negli ultimi decenni si è assistito ad un ulteriore sviluppo di quella direzione verso un "pluralismo" conservativo. Oltre a istituti che per tradizione costituiscono una rete della conservazione degli archivi sul territorio (Archivi di Stato, archivi storici comunali), il quadro si è sviluppato nella direzione di una quanto mai diversificata situazione, una fitta maglia di soggetti, pubblici e privati, che si sono fatti carico di una funzione ulteriore il cui esercizio porta con sé assunzioni di responsabilità rispetto alla conservazione e valorizzazione del bene, pur rappresentando nel contempo il riconoscimento di una nuova, più ampia e complessa forma identitaria.

L'Istituto è chiamato a rispondere alle tante istanze che si concentrano sull'archivio Savonuzzi per il suo rappresentare una fonte di studio, quindi accessibile agli studiosi attraverso un sistema regolamentato che preservi in via prioritaria la conservazione, e al contempo una fonte di conoscenza oltre che d'identità per la città e per i cittadini che attraverso la valorizzazione e la promozione possono fruire di questo importante patrimonio.

Lorenzo Casini nel volume *Ereditare il futuro: dilemmi sul patrimonio culturale* ([Casini 2016](#)), delinea sotto vari aspetti questa consapevolezza rispetto alla rinnovata concezione di bene culturale che a ricaduta ha portato ad un ripensamento e riorganizzazione della struttura organizzativa del Ministero dei beni culturali. A partire dal 2014 è stata ripensata la fisionomia dell'amministrazione dei beni culturali in Italia, avocando nuovamente allo Stato tutte le funzioni di tutela comprese quelle demandate alle Regioni, sviluppando un'apertura alla partecipazione dei privati nella conservazione del patrimonio e riorganizzando gli istituti del Ministero (sono stati creati i poli museali, sono state riunite le soprintendenze con funzioni di tutela dei beni storico artistici, archeologici, architettonici e del paesaggio, si è unificata la tutela degli archivi e dei beni librari nelle soprintendenze archivistiche e bibliografiche). Parallelamente anche le associazioni di settori specifici che negli anni hanno contribuito allo sviluppo e alla diffusione della cultura, hanno raggiunto la consapevolezza che - in un ambiente ormai globalizzato - occorre "fare sistema" (per citare il nome della seconda conferenza nazionale degli archivi del 2009) e pur preservando le specifiche identità, sviluppare una rete comune di condivisione di conoscenze e risorse tra comunità specifiche e istituti deputati alla conservazione.

[\[torna all'indice\]](#)

BIBLIOGRAFIA

Casini 2016

CASINI L., *Ereditare il futuro: dilemmi sul patrimonio culturale*. Bologna: Il Mulino, 2016 ↵

SITOGRAFIA

Portale *Archivi degli architetti* <<http://www.architetti.san.beniculturali.it>> (ultima consultazione: 01.07.2017)

Portale *Una città per gli archivi* <<http://www.cittadegliarchivi.it>> (ultima consultazione: 01.07.2017)

Giovanni Saccani

Musei Reali - Biblioteca Reale di Torino

Funzionario Bibliotecario presso il Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo dal 1985, è direttore della Biblioteca Reale dal 2012. Oltre alla laurea in lettere moderne, indirizzo storico, conseguita presso l'Università degli Studi di Torino, ha seguito diversi corsi e seminari e un *master* presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. È autore di numerosi saggi.

Email: giovanni.saccani@beniculturali.it

“BIBLIOTOUR” E LA BIBLIOTECA REALE DI TORINO: UN PROGETTO DI VALORIZZAZIONE PER LE BIBLIOTECHE

La Biblioteca Reale, istituita da Carlo Alberto nel 1831 e ubicata inizialmente al primo piano della residenza sabauda, raccoglie alla sua nascita quanto rimasto del patrimonio librario dopo la donazione di [Vittorio Amedeo II](#) all'[Università di Torino](#) e dopo le sottrazioni dovute alle spoliazioni dell'età napoleonica. Alle raccolte residue, [Carlo Alberto](#) aggiunse i propri libri e tutti i volumi che gli venivano da varie parti donati e nel 1840 la biblioteca raggiunse già i 30.000 volumi, tutti di notevole valore. La crescita del patrimonio comportò la sua sistemazione nell'ala sottostante alla Galleria del Beaumont, negli ambienti allestiti dall'architetto [Pelagio Palagi](#), la cui volta a botte fu affrescata da [Marco Antonio Trefogli](#) e [Angelo Moja](#), su disegno dello stesso Palagi, producendo un'atmosfera di gusto neoclassico.

I discendenti di Carlo Alberto non ebbero la stessa passione collezionistica, ma la continuità del progetto culturale carlo-albertino, orientato sull'evoluzione della Biblioteca Reale, viene garantita anche con Vittorio Emanuele II e con Umberto I, che poterono contare sulla competenza e sull'infaticabile determinazione dei primi due direttori della “nuova Reale”, Domenico e Vincenzo Promis. Una vera dinastia di bibliotecari eruditi che si avvalsero anche dell'aiuto di Carlo, fratello di Domenico e zio di Vincenzo, per arricchire le collezioni del patrimonio bibliografico, artistico, documentario e perfino archeologico per più di mezzo secolo.

Fu proprio Domenico Promis che permise con il suo infaticabile lavoro l'acquisto da parte di Carlo Alberto di una favolosa collezione di disegni italiani e stranieri di cui fanno anche parte tredici autografi di Leonardo da Vinci.

Le collezioni della Biblioteca si arricchirono negli anni attraverso contatti con le maggiori capitali europee, con le doti delle principesse e con le acquisizioni mirate dei bibliotecari e volute dai Savoia, che non smisero di far pervenire alla “loro” biblioteca nuovi tesori bibliografici, anche quando la corte fu spostata prima a Firenze e poi a Roma, trasformandola in una vera e propria “Wunderkammer” ricca di manoscritti, incunaboli, cinquecentine, disegni, incisioni, archivi familiari, cimeli (tra cui iscrizioni paleocristiane), carte nautiche del XVI secolo, fondi archivistici (con più di 1500 pergamene), fondi fotografici e musicali.

L'eterogeneità delle collezioni ha conferito all'Istituto una natura multipla: biblioteca, museo, gabinetto dei disegni, sede di consultazione di importanti archivi e di fotografie storiche, luogo di reperti archeologici, solo per citare gli elementi più importanti che la costituiscono. Ma come si fa a comunicare tutto ciò all'esterno?

Che la Biblioteca Reale abbia un'aspirazione museale è cosa insita nella natura delle sue collezioni. Basta citare un dato: dal 2012, anno di inizio della mia direzione, i visitatori erano 11.000 e i lettori 1200. Nel 2016 i visitatori sono aumentati fino a raggiungere il numero di 55.000 mila e i lettori a 1600, dato in controtendenza rispetto ai dati nazionali, tenendo conto che in Biblioteca Reale si fa ricerca e non si trova l'ultimo *best seller*.

La parola chiave oggi per emergere è collaborazione, l'unione di forze e di enti diversi per arrivare a un progetto comune di conoscenza di realtà spesso poco note.

La Biblioteca Reale ha sempre avuto esperienze di fattiva collaborazione con enti e istituti culturali piemontesi, italiani ed esteri e le mostre su Carlo Promis e su Dante con l'Università di Torino, quella su Luigi Lagrange con l'Accademia delle Scienze, quella su Antonio Canova con il Museo civico di Bassano del Grappa e con la Galleria d'Arte Moderna di Torino ne sono gli esempi più recenti.

Collaborazione non solo tra enti ma anche tra i professionisti del settore: l'associazione MAB (Musei, Archivi, Biblioteche) ne è un esempio di grande interesse. Professionisti del mondo culturale che operano nei musei, negli archivi e nelle biblioteche e che nella primavera del 2011 hanno dato vita a un coordinamento teso a indagare le possibilità di convergenza tra le varie competenze che vengono impegnate non solo a conservare il patrimonio, ma anche a renderlo accessibile e fruibile. Il MAB rappresenta un punto di riferimento tra gli operatori per confrontarsi sulle criticità dei propri ambiti disciplinari, e studiare progetti comuni e nuove soluzioni organizzative, normative, tecnico-scientifiche.

Quando Bruna Blasco, funzionario della Direzione promozione cultura, settore Promozione beni librari della Regione Piemonte mi ha proposto la partecipazione al progetto sperimentale "BiblioTour" è stato naturale aderire.

Il progetto "BiblioTour" in parte attinge ai principi del MAB, rifacendosi alle necessità di aumento della conoscenza attraverso un progetto di visibilità turistica adattato - per ora - alla città di Torino e alle sue biblioteche.

Il progetto nasce da un'iniziativa della Regione Piemonte, in collaborazione con il Settore regionale di Promozione dei Beni Librari, Archivistici, Editoria e Istituti Culturali e con il Settore regionale Promozione Turistica e Sportiva della Direzione Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport. Lo spirito di BiblioTour Piemonte è la promozione turistica dei beni culturali librari che si ispira al biblioturismo, ancora poco diffuso in Italia ma ormai in voga all'estero, che consiste nel visitare una o più biblioteche come forma di turismo culturale. L'intenzione è quella di promuovere non soltanto un evento ma di costruire nuove opportunità culturali e turistiche durature sul territorio piemontese. L'itinerario di BiblioTour Piemonte-Torino si è svolto il 18 e il 25 novembre 2016 e ha coinvolto la

Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, la Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte "G. Grosso", la Biblioteca dell'Accademia Albertina di Belle Arti e appunto la Biblioteca Reale di Torino. Durante le visite i bibliotecari hanno illustrato la storia degli Istituti e la provenienza dei fondi bibliografici conservati, focalizzando l'attenzione anche su singoli esemplari significativi. Si è affiancata a questi eventi una promozione verso gli operatori turistici organizzando un *tour* dedicato a guide turistiche e un *tour* similare per *blogger* e giornalisti. Queste due ultime sono state create grazie alla collaborazione di Turismo Torino e Provincia, che ha messo anche a disposizione i propri grafici per la creazione del logo e la composizione grafica dell'opuscolo prodotto in occasione dell'evento.

Si è riscontrato un notevole successo di pubblico e i 120 posti disponibili il 18 e il 25 novembre sono stati prenotati in tre giorni, essendo così costretti a rispondere negativamente a più di 200 richieste. Finora è stata data l'opportunità di godere del *tour* a circa 210 persone. La partecipazione agli eventi è stata gratuita e molti *tour operator* hanno chiesto di poter inserire questo appuntamento nei loro percorsi turistici.

Per il 2017 sono state organizzate nuove visite in autunno, questa volta con biglietto a pagamento, e con il coinvolgimento di nuove biblioteche. Il Piemonte vanta un gran numero di biblioteche legate alla memoria del territorio e l'allargamento del numero di istituti partecipanti vuole proprio far emergere tale aspetto. Quindi perché non valorizzare e far conoscere questo prezioso patrimonio? Patrimonio che abbraccia preziosi codici miniati, libri a stampa rari, disegni di incomparabile bellezza, ma anche prime edizioni di autori piemontesi che hanno arricchito il patrimonio bibliografico contemporaneo.

Le biblioteche sono belle, i libri catturano l'attenzione del pubblico che ne resta affascinato, e ogni visita è una miniera di conoscenze e di spunti per ricerche o di semplici letture. Il progetto del resto tende a raccogliere non certo il turismo di massa, ma i turisti culturali, legati alla cultura di una specifica regione o paese, in relazione alla storia e all'arte e ad altri elementi propri di quell'area geografica contribuendo ad allargare l'offerta di un turismo culturale comunque in espansione.

L'esperienza molto positiva ha creato interesse e aspettative ed è molto probabile che i prossimi BiblioTour si arricchiscano di nuovi interessanti itinerari.

[\[torna all'indice\]](#)



Figura 1: Interno della Biblioteca Reale di Torino



Figura 2: Il Salone Palagiano nel suo insieme



Figura 3: Nuovo allestimento del Salone Palagiano, inaugurato il 29 settembre 2012

TAVOLA ROTONDA

Matteo Ludernani

Consorzio Visit Ferrara

Avvocato, nato a Bologna nel 1977, imprenditore, titolare Hotel Carlton di Ferrara, Consigliere di Amministrazione della Fondazione Ferrara Arte, dal 2016 Presidente del Consorzio Visit Ferrara che raggruppa circa 100 operatori turistici nella Provincia di Ferrara con lo scopo di promuovere e vendere turisticamente il territorio. Sostenitore dell'aggregazione pubblico/privati per rafforzare un comparto economico sicuramente in via di sviluppo quale il turismo nella nostra Provincia.
Email: matlude@hotmail.com

LE BIBLIOTECHE E IL LORO PATRIMONIO CULTURALE: UN PRODOTTO TURISTICO DA SVILUPPARE

Come Presidente del Consorzio Visit Ferrara mi piacerebbe fornire alcuni spunti sulle opportunità di fruizione turistica del patrimonio bibliotecario Universitario e, più in generale, del patrimonio storico, culturale e architettonico dei contenitori universitari (Palazzi, monumenti o ex edifici industriali che siano) che potrebbero rappresentare una delle ipotesi realizzative di quella che viene definita la Terza Missione sociale, culturale di cui sono investiti gli atenei.

Il Consorzio Visit Ferrara è un consorzio di operatori turistici, su base provinciale, nato nel 2013 che oggi conta circa 95 soci tra operatori del ricettivo, della ristorazione, guide turistiche, agenzie di viaggio, organizzatori di eventi e enti di formazione. Il proprio obiettivo è quello di promuovere turisticamente il territorio provinciale valorizzando gli eventi che in esso si realizzano il tutto abbinato alla commercializzazione turistica dei principali prodotti presenti sul nostro territorio (arte e cultura, mare e natura, cicloturismo, eventi e enogastronomia).

Il patrimonio culturale delle biblioteche è sicuramente un importante strumento che può essere messo al servizio dello sviluppo del principale prodotto turistico della nostra città: l'arte e la cultura. Ricerca, restauro e conservazione possono benissimo trovare una loro ulteriore espressione in quella che può definirsi una valorizzazione anche economica del lavoro fatto che si traduce in una loro fruizione turistica.

Come farlo?

Alcune ipotesi:

- creare itinerari tematici che prevedano la scoperta di libri antichi adeguatamente restaurati e conservati abbinata alla visita di meravigliosi Palazzi oggi sedi universitarie
- far uscire libri o tavole dalle loro sedi originarie per incontrare il pubblico in occasione dei numerosi eventi e festival che vengono organizzati a Ferrara (ad esempio Interno Verde, manifestazione che apre al pubblico giardini privati solitamente chiusi al pubblico a cui abbinare la fruizione delle collezioni cinquecentesche e non solo sulla botanica di cui è ricco il sistema bibliotecario di Ateneo)
- realizzare letture di testi di pregio in sedi universitarie con la collaborazione di attori creando sinergie sul territorio (ad esempio il teatro Ferrara Off o utilizzando l'eccellenza del Jazz Club di Ferrara)

- utilizzare per esposizioni temporanee il grande lavoro fatto in termini di restauro e digitalizzazione di importanti opere che aiutano a conoscere meglio la storia, anche contemporanea, della nostra città (ad esempio l'utilizzo, in parte già fatto, del lascito in favore dell'Università dell'Archivio professionale dell'Ing. Savonuzzi)
- ampliando il discorso alla fruizione dei contenitori universitari, consentire l'utilizzo delle prestigiose aule universitarie per convegni/eventi stante la perdurante inesistenza di una sala convegni adeguatamente attrezzata in città per numeri di una certa importanza.
- investire sul turismo scolastico (gli studenti possono essere i primi fruitori di un'offerta di questo tipo)

Per fare questo è necessario avere un prodotto turistico fruibile che passa necessariamente da alcune scelte:

- la possibilità di avere aperti gli spazi universitari in giornate festive tipicamente fruite dai turisti
- creare dei percorsi turistici tematizzati che possono nascere dallo scambio di conoscenze tra il personale bibliotecario dell'università e le guide turistiche della città
- fare sinergia tra associazioni culturali, università e privati per dar vita a prodotti turistici che siano anche avvertiti come prodotti veramente del territorio generando un senso di appartenenza che inneschi un circolo virtuoso (l'esempio ultimo delle mostre su De Chirico e sull'Ariosto hanno testimoniato questo).

[\[torna all'indice\]](#)

SITOGRAFIA

Consorzio Visit Ferrara < <https://www.visitferrara.eu/it/>> (ultima consultazione: 04.08.2017)

Maria Cassella

Università degli Studi di Torino, Biblioteca "Norberto Bobbio"

Coordinatore della seconda biblioteca più grande del Piemonte, da anni fa ricerca su temi quali biblioteca digitale e biblioteca accademica, in particolare *open science* e Terza Missione. Autrice di articoli in lingua italiana e straniera, relatrice in convegni anche all'estero, formatrice. Coordinatrice uscente della Commissione Nazionale Università e Ricerca di AIB, dove ha anche fatto parte del CER piemontese. Membro del comitato scientifico di «Biblioteche oggi» e «Biblioteche oggi Trends».

Email: maria.cassella@unito.it

BIBLIOTECHE ACCADEMICHE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI DI ATENEO

dedicato ad Ingo Bogliolo

Nelle università italiane domina ormai da qualche anno il tema della Terza Missione ovvero della missione culturale dell'università.

L'università, in quanto luogo principe deputato alla produzione di conoscenza, è indicata come il motore di diffusione della conoscenza scientifica e della cultura nella società.

L'idea di Terza Missione ha rinvigorito il rapporto tra università e territorio.

Questo rapporto si nutre fondamentalmente di tre elementi:

- il forte ruolo politico che l'università sta evocando a sé rispetto ai *partner* territoriali: enti locali, ospedali, fondazioni, imprese, scuole, poli carcerari ecc. ecc;
- l'infrastruttura tecnologica che fa dell'università un *partner* ideale per progetti di innovazione tecnologica e di competitività;
- il modello culturale del *Knowledge Interchange* che vede l'università come elemento di snodo, nuovo *hub* della disseminazione della conoscenza, ad integrazione del più classico modello basato sul semplice trasferimento tecnologico e di competenze¹.

Incorrendo la Terza Missione gli atenei italiani moltiplicano le iniziative e gli sforzi rivolti al sociale, negli organigrammi compaiono nuovi ruoli amministrativi dedicati alla Terza Missione, nella valutazione della ricerca la Terza Missione diventa uno degli indicatori utilizzati per valutare l'attività delle università, dei dipartimenti (ad esempio, attraverso la Scheda Unica Annuale della Ricerca Dipartimentale) e dei singoli ricercatori che divengono viepiù consapevoli di avere una responsabilità sociale.

È soprattutto l'idea di *Public Engagement* quella che sta guidando con maggior successo l'azione delle università italiane rispetto al territorio.

Fioriscono le iniziative e i progetti di comunicazione e di alfabetizzazione scientifica, di coinvolgimento dei pubblici nelle attività di ricerca (*citizen science*).

Nella scia della Terza Missione si sono inserite le biblioteche accademiche che seguono gli scopi e la *vision* dell'università.

Ricerca, didattica e attività culturale e sociale, dunque.

Tre sono, secondo chi scrive, le linee di azione che le biblioteche accademiche possono seguire per sviluppare il rapporto con il territorio e abbracciare il nuovo corso culturale e sociale dell'università:

- la valorizzazione dei beni culturali di Ateneo, in collaborazione con gli archivi e i musei;
- il sostegno ai progetti di *open science* e di *citizen science*;
- le attività ed i progetti di apertura al territorio, ad esempio la partecipazione ai progetti di Alternanza scuola-lavoro o agli eventi culturali e turistico-culturali che vengono realizzati a livello locale.

Ogni biblioteca può scegliere gli ambiti sui quali focalizzarsi: le biblioteche di area scientifica, ad esempio, sono intrinsecamente orientate al filone dell'*open science* e della divulgazione della scienza alla società, quelle di area umanistica e di scienze sociali hanno l'opportunità di valorizzare l'immenso patrimonio storico posseduto.

Quest'ultimo tema ci interessa affrontare in questo intervento.

In primo luogo, mi sembra importante evidenziare il concetto di "bene culturale di Ateneo".

Da alcuni anni, i fondi librari storici (antichi, rari e di pregio) e i fondi di autore conservati nelle biblioteche accademiche, i fondi archivistici e gli oggetti museali di ateneo vengono valorizzati in una visione olistica di beni culturali di Ateneo.

I fondi storici sono un bene culturale così come sancito dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* che all'articolo 10 comma 4 stabilisce che rientrano nella categoria di beni culturali:

«c) i manoscritti, gli autografi, i carteggi, gli incunaboli, nonché i libri, le stampe e le incisioni, con relative matrici, aventi carattere di rarità e di pregio; d) le carte geografiche e gli spartiti musicali aventi carattere di rarità e di pregio; e) le fotografie, con relativi negativi e matrici, le pellicole cinematografiche ed i supporti audiovisivi in genere, aventi di rarità e di pregio».

Il contesto generale appare favorevole a questa visione olistica dei beni culturali di Ateneo. Anche in Italia si sta concretizzando, infatti, una convergenza sempre più spinta tra archivi, biblioteche e musei², grazie due fattori concomitanti:

- l'evoluzione della tecnologia;
- la costruzione di sistemi semantici concepiti per la realizzazione di strutture per lo scambio e l'integrazione delle informazioni appartenenti a fonti eterogenee del patrimonio culturale.

La convergenza tra archivi, biblioteche e musei, si realizza anche concretamente a livello patrimoniale - si pensi alle raccolte librerie che includono anche documenti di archivio e tesi di laurea -, nella costruzione di spazi comuni³ e nella condivisione dell'infrastruttura tecnologica.

Sotto il profilo organizzativo non pochi Atenei italiani hanno costituito per Statuto un unico sistema museale, bibliotecario e archivistico e là dove questa unità politico-organizzativa ancora non esiste, come ad esempio all'università di Torino, di fatto archivi, biblioteche e musei sono stati ricondotti sotto un'unica direzione.

Esiste, inoltre, una convergenza professionale tra gli operatori del settore culturale, convergenza rafforzata dal digitale, dal coordinamento MAB e da alcune iniziative collaterali, ma estremamente

significative⁴ che negli ultimi anni hanno favorito anche in Italia «un largo confronto con colleghi impegnati nei diversi ambiti culturali, ha confermato e rafforzato l'idea che professionalità tradizionalmente distinte possano oggi lavorare insieme»⁵.

Sono numerosi i temi professionali che accomunano gli operatori del settore culturale (bibliotecari, archivisti ed esperti museali): dagli standard tecnici, agli schemi di metadati, alla conservazione, alla proprietà intellettuale, alla *data curation*, ai *linked data*⁶.

In questo territorio di incontro tra le culture documentarie e le culture comunicative si muovono ormai anche le biblioteche accademiche. Da un lato, quindi, la Terza Missione dell'università, dall'altro una significativa, anche se non del tutto matura, convergenza tra biblioteche, archivi e musei.

Per lungo tempo i fondi storici hanno rappresentato per le biblioteche di ricerca, le cui funzioni non sono propriamente di conservazione, un problema gestionale: da un lato l'occupazione degli spazi fisici, dall'altro i costi connessi con la conservazione e la tutela. Grazie alla Terza Missione, i fondi storici e i fondi di autore conservati dalle biblioteche accademiche stanno conoscendo una nuova fase di cura e valorizzazione.

In che modo le biblioteche accademiche si stanno muovendo per mettere in luce il proprio patrimonio storico?

In primo luogo le mostre e le esposizioni temporanee realizzate nei locali delle biblioteche stesse o in spazi esterni in collaborazione con altre tipologie di biblioteca⁷, presso archivi o musei.

«La mostra, strumento di comunicazione di massa, di presa di coscienza e di “riappropriazione” pubblica dei beni culturali [...] servirà anche a sensibilizzare i visitatori ai problemi di tutela, conservazione e valorizzazione di un patrimonio della comunità»⁸.

La consulenza scientifica sui contenuti di tali mostre viene sovente affidata ai docenti universitari, ma l'organizzazione e il percorso espositivo vengono curati principalmente dai bibliotecari. La collaborazione con gli archivisti e gli esperti museali che lavorano in Ateneo diventa in questo caso fondamentale.

Il bibliotecario accademico è un neofita nell'organizzazione delle mostre, che richiedono spazi adeguati ed elementi espositivi in grado di restituire informazioni di contesto. Uno *storytelling* espositivo la cui complessità varia in base ai contenuti dell'esposizione che si realizza.

Occasionalmente si possono organizzare visite guidate condotte direttamente dai bibliotecari.

Avendo a disposizione un *budget* per i servizi tipografici, una buona idea è quella di realizzare *brochure* e materiale pubblicitario o *gadget* per promuovere i contenuti dell'iniziativa.

In secondo luogo, i fondi storici e di autore sono oggetto di studio e ricerche da parte dei docenti (sovente storici e storici del diritto) dell'università.

In questo caso è possibile realizzare delle ricerche-azioni volte alla valorizzazione di alcune parti delle collezioni storiche, organizzando a seguire dibattiti, seminari, eventi di vario genere con il contributo stretto dei docenti ancora una volta *partner* essenziali ed insostituibili della biblioteca accademica.

Da ultimo ma non per ultimo, il tema della digitalizzazione che unisce in sé due attività *core* nella *mission* delle biblioteche: quella della tutela e conservazione e quella della valorizzazione tramite la diffusione in rete di ciò che viene digitalizzato.

In Italia, fino ad oggi, le università hanno investito meno di quanto sarebbe stato auspicabile nelle attività di digitalizzazione del patrimonio storico posseduto. Maggiori investimenti sono stati fatti dalle biblioteche Nazionali anche in virtù di progetti di portata internazionale. A livello locale alcuni progetti di digitalizzazione sono stati finanziati da enti territoriali (ad esempio Regione Piemonte, Regione Liguria) o da fondazioni bancarie (ad esempio in Piemonte: DigiBess finanziato dalla Compagnia di San Paolo).

Sta ora maturando lentamente anche in Italia una nuova stagione per la digitalizzazione. Stagione che vede coinvolte alcune università: Roma “La Sapienza” che ha un accordo con Google, l’Università di Torino, l’Università di Firenze, l’Università di Salerno⁹. L’Università di Napoli “Federico II” sta anche avviando alcune attività di digitalizzazione e, soprattutto, sta lanciando SHAREPress, una nuova piattaforma di pubblicazione condivisa tra Atenei del Sud Italia.

Grazie alla digitalizzazione, i fondi storici delle biblioteche accademiche, almeno per la parte digitalizzata, si rivitalizzano: «il valore aggiunto della digitalizzazione dei patrimoni culturali - scrive Gianfranco Crupi - è dato dalla capacità dei suoi promotori di rappresentare la stratificazione genetica dei contesti di risorse e collezioni e di proporre nuove possibili relazioni»¹⁰.

Le biblioteche accademiche ampliano così i propri pubblici, moltiplicano i propri *stakeholders*, cresce l’attenzione “sociale” verso un patrimonio culturale di grande valore.

Esperienze di attività di Terza Missione in una biblioteca accademica: il caso della biblioteca “Norberto Bobbio” dell’Università di Torino

[[Figure 1-3](#)]

La biblioteca “Norberto Bobbio” è la nuova grande biblioteca di area scienze sociali dell’Università di Torino. È collocata nell’avveniristica struttura del *Campus* Luigi Einaudi, progettato dallo studio dell’architetto britannico Norman Foster.

Il *campus* universitario è stato realizzato in un’area verde a soli dieci minuti dal centro di Torino.

La sua posizione strategica ha consentito lo sviluppo di attività terziarie legate alla vita universitaria e il recupero architettonico e sociale di un intero quartiere.

Fin dalla sua apertura, il *campus* è sede di un’intensa attività culturale oltre che accademica.

Aperta al pubblico nel 2012, la biblioteca “Norberto Bobbio” è stata creata come biblioteca unica nel novembre 2014, accorpando quattro grandi biblioteche di area scienze sociali: la biblioteca “Cognetti de Martiis”, la biblioteca “Gioele Solari”, la biblioteca “Francesco Ruffini” e la biblioteca “Federico Patetta”. La biblioteca unica possiede 600.000 volumi ed un ingente patrimonio di libri antichi che sfiora la cifra di 30.000 unità. Tranne i volumi antichi e rari tutto il patrimonio è collocato a scaffale aperto.

Per la sua ubicazione all'interno del *campus* universitario e la sua natura di biblioteca interamente a scaffale aperto è stato giocoforza per la Bobbio coltivare il filone della Terza Missione.

Numerose le iniziative organizzate dal 2014 ad oggi. Presentazioni di libri in occasione di eventi di interesse nazionale come il *Salone del libro* o *Torino che legge*¹¹, eventi promozionali di vario genere (ad esempio, la partecipazione al circuito internazionale di letture creative *Creative Mornings*, la presentazione al pubblico del fondo *Antigone* donato dall'Associazione *Antigone*), realizzazione di esposizioni che mirano a valorizzare il grande patrimonio di libri antichi e rari posseduto dalla biblioteca, conservato prevalentemente nella sezione *Patetta*. Le esposizioni vengono organizzate in occasione di eventi particolari (ad esempio *Expo di Milano*) o di anniversari (ad esempio, quello dello storico del diritto e bibliofilo *Federico Patetta* le cui opere nel 2016 sono entrate nel pubblico dominio).

Un'attività di Terza Missione che sta assumendo con il tempo una certa rilevanza è quella delle visite guidate: dai bambini in età scolare per il progetto "Bambini e bambine all'università", alle generazioni più anziane di "studenti" dell'università della terza età, agli studenti stranieri iscritti ai master internazionali la biblioteca è diventata con il tempo meta di visite guidate organizzate e seguite dai bibliotecari.

È nata così anche l'idea di inserire la biblioteca "Norberto Bobbio" nel *BiblioTour*, il percorso turistico-culturale della Regione Piemonte.

BiblioTour nasce nel 2016 da un'idea della Direzione Promozione della Cultura, Turismo e Sport della Regione Piemonte per promuovere e valorizzare i beni librari delle biblioteche piemontesi storiche collocate nel centro della città di Torino. L'itinerario è un esempio di rete di collaborazione territoriale che vede coinvolti: Regione Piemonte, agenzie e guide turistiche locali, biblioteche.

In ciascuna visita guide di eccezione sono i bibliotecari che conoscono, e sanno valorizzare, sia la storia della biblioteca che il DNA delle collezioni storiche possedute.

Dato il successo ottenuto, nel 2017 il circuito di visite del *BiblioTour* è uscito dalla fase sperimentale ed è stato ampliato fino ad includere oltre alle biblioteche storiche anche le biblioteche civiche di Torino e due biblioteche accademiche: la biblioteca "Norberto Bobbio" e la biblioteca "Arturo Graf" dell'Università di Torino¹².

È peculiare, e al tempo stesso significativo, che due biblioteche accademiche siano state incluse nel circuito del *BiblioTour* Piemonte. Sta maturando, infatti, una nuova stagione che rivaluta gli spazi fisici e le collezioni su carta possedute dalle biblioteche accademiche. Dopo più di un decennio focalizzato sul tema della biblioteca digitale finalmente anche in Italia si progettano nuove biblioteche accademiche: la biblioteca di Scienze Sociali di Novoli, la biblioteca "Norberto Bobbio" di Torino, la Biblioteca Universitaria Centrale di Trento che porta la prestigiosa firma di Renzo Piano, il progetto della nuova biblioteca di scienze umanistiche dell'Università di Roma "La Sapienza". Si legge tra le righe dei diversi progetti emergenti una nuova consapevolezza da parte di chi amministra un Ateneo del ruolo che la biblioteca accademica può giocare sul territorio, si intravede forse anche la nascita

di un nuovo modello di biblioteca accademica. Un modello certamente più aperto e meno autoreferenziale.

La biblioteca accademica e il progetto culturale di Terza Missione

Chi scrive è persuaso che le biblioteche accademiche debbano seguire la vocazione della Terza Missione. Non mancano, tuttavia, le difficoltà. La sostenibilità delle iniziative culturali e la loro scalabilità, per esempio, è un tema da non trascurare. Per non parlare delle competenze che si diversificano e si moltiplicano. La comunicazione, la promozione, il *marketing* della biblioteca e, più in generale, della cultura non si improvvisano. Richiedono competenze adeguate e una programmazione strategica.

Vale la pena soffermarsi un attimo su quest'ultimo punto. Nonostante la ricchezza di stimoli si avverte, infatti, l'impressione che le attività di Terza Missione si stiano sviluppando in modo confuso, talvolta occasionale.

Per cogliere in pieno il senso della Terza Missione è, quindi, fondamentale un ulteriore passaggio concettuale ovvero è necessario realizzare un vero e proprio progetto culturale che sia in grado di costruire intorno alla biblioteca accademica un contesto sociale e culturale denso di significati.

Come si costruisce un progetto culturale?

«Un progetto culturale deve avere una sua finalità, bisogna definirne cioè l'ambito e lo scopo centrale. Deve possedere una propria visione, cioè una strategia che ne prefiguri i contorni, gli obiettivi e i limiti. Deve saper valutare il macro e il microambiente in cui andrà a inserirsi, oltre a definire e conoscere i propri *stakeholder*, cioè coloro che sono portatori di interessi specifici nei confronti del progetto stesso. Dovranno essere definiti, oltre ai suoi obiettivi, anche i risultati attesi»¹³.

Un buon progetto culturale dovrà tenere conto della sostenibilità delle attività di Terza Missione, dei costi, in termini finanziari e di risorse umane, e prevedere una fase di valutazione finale.

Un aspetto critico è la "pacifica" convivenza tra servizi tradizionali dedicati ad utenti istituzionali e i servizi avanzati dedicati ai pubblici più diversificati.

La valutazione finale è un passaggio cruciale. Scrive ancora Cecilia Cognigni:

«Nel corso della valutazione si effettua una riflessione sui risultati raggiunti dal progetto, una fase che dovrebbe fornire elementi utili per l'identificazione di ulteriori idee-progetto nell'ambito di quel programma e indurre i responsabili della programmazione a definire programmi sempre migliori»¹⁴.

Il tema della valutazione introduce un'ulteriore criticità: in che modo si misurano e si valutano le attività di Terza Missione della biblioteca accademica? Senza volerci dilungare su un tema molto ampio e articolato, possiamo sostenere che mentre di per sé non sembrerebbe troppo complesso individuare un set di misure quantitative utili a misurare le attività di Terza Missione (il numero di visitatori/utenti esterni che usufruiscono dei servizi della biblioteca, il numero di partecipanti agli eventi culturali, il numero di visitatori di una mostra o di un'esposizione) sono ancora da definire e da studiare gli effetti e i cambiamenti che l'azione della biblioteca accademica produce

esternamente. In altre parole non è semplice misurare che tipo impatto sociale ha (e avrà) la biblioteca accademica.

Nell'ideazione del progetto culturale di Terza Missione la biblioteca accademica dovrà cercare i suoi *partner* interni ed esterni. Varrà la pena valutare se predisporre un progetto culturale specifico o collaborare ad un progetto culturale di Ateneo. Per inciso va detto che le due strategie sono complementari e non si escludono.

Ogni progetto culturale di Terza Missione si inserirà, tuttavia, in un contesto differente. Sta al bibliotecario accademico, al direttore di sistema o al direttore di biblioteca, valutare quale programma adottare, con quali modalità e tempistiche, sulla base di quali risorse.

[\[torna all'indice\]](#)

(1) Il modello culturale del *Knowledge Interchange* è stato sposato dall'Università di Torino grazie al progetto culturale Innovazione e Competitività, il cui obiettivo è di creare una rete di innovazione culturale con *partner* esterni quali le imprese, le pubbliche amministrazioni, gli enti finanziatori. Il progetto è finanziato dalla Compagnia di San Paolo. [↵](#)

(2) Sotto il profilo storico nei secoli XVIII e XIX furono fondati in Europa i musei nazionali che al loro interno ospitavano anche la biblioteca (si pensi all'esempio di Bucarest). Vedi: [Barbier 2016](#). [↵](#)

(3) Si tratta, in realtà, per l'Italia di un discorso ancora in fase di evoluzione. A parte il caso della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma che ha realizzato un'area espositiva permanente dedicata a scrittori del 900: Elsa Morante, Pier Paolo Pasolini, Giuseppe Ungaretti, ecc. esistono in Italia pochi esempi di spazi progettati ad hoc per essere condivisi tra musei, archivi e biblioteche. Altro esempio quello del Museo Galileo Galilei di Firenze che ospita anche una biblioteca di circa 150.000 volumi di ambito tecnico-scientifico. [↵](#)

(4) Ad esempio: il convegno *Le Biblioteche anche come Musei: dal Rinascimento ad oggi*, organizzato dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma a novembre 2016. [↵](#)

(5) [Rossi 2016](#). [↵](#)

(6) Si leggano sul tema [Aste - Mataloni - Martinelli 2015](#) e [Catalani 2017](#). [↵](#)

(7) Per esempio: la mostra "Tesori inesplorati" curata dalle biblioteche dell'ateneo fiorentino e realizzata presso la Biblioteca Medicea Laurenziana. La mostra raccoglie le rarità e le particolarità delle raccolte librerie delle biblioteche universitarie fiorentine. [↵](#)

(8) [Baldacchini - Manfron 2015](#), p. 341. Sulla valorizzazione dei fondi storici di una biblioteca accademica si legga anche [Cestone - Conigliello 2016](#). [↵](#)

(9) Si tratta rispettivamente delle piattaforme: Sapienza Digital Library, DigitUnito, Impronte Digitali e Salernum. [↵](#)

(10) [Crupi 2015](#), p. 411. [↵](#)

(11) Il programma di *Torino che legge 2017* è accessibile alla URL <http://www.forumdellibro.org/projects.php?id_prog=22>. [↵](#)

(12) Non mi soffermo nella descrizione del progetto BiblioTour Piemonte in quanto il tema sarà oggetto di un altro contributo in questo volume. È in corso di pubblicazione sulla rivista *Biblioteche oggi* un articolo dedicato all'iniziativa. [↵](#)

(13) [Cognigni 2015](#). La citazione è tratta dalla versione epub del volume. [↵](#)

(14) *Ibidem*. [↵](#)



Figura 1: *Campus Luigi Einaudi dell'Università degli Studi di Torino*
[\[torna al testo\]](#)

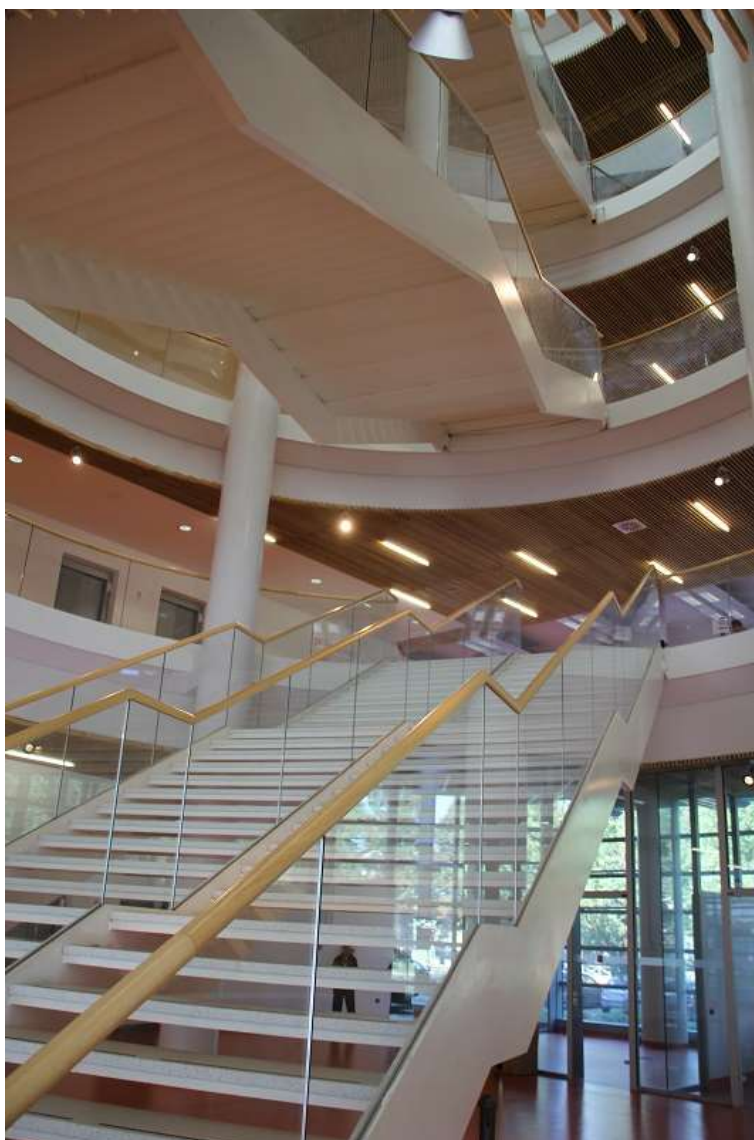


Figura 2: *Interno della Biblioteca "Norberto Bobbio"*
[\[torna al testo\]](#)



Figura 3: Interno della Biblioteca "Norberto Bobbio"
[\[torna al testo\]](#)

BIBLIOGRAFIA

Aste - Mataloni - Martinelli 2015

ASTE M., MATALONI M.C., MARTINELLI L., *Linked data: il mondo di internet e il ruolo delle biblioteche, degli archivi e dei musei*. «Digitalia», volume unico 2015

URL <<http://digitalia.sbn.it/issue/view/80/showToc>> ↵

Baldacchini - Manfron 2015

BALDACCHINI L., MANFRON A., *Dal libro raro e di pregio alla valorizzazione delle raccolte*. In SOLIMINE G., WESTON P.G. (a cura di), *Biblioteche e biblioteconomia: principi e questioni*. Roma: Carocci, p. 315-349 ↵

Barbier 2016

BARBIER F., *Storia delle biblioteche*. Milano: Bibliografica, 2016 ↵

Catalani 2017

CATALANI L., *La convergenza delle risorse informative nel web dei dati e delle relazioni (note sul convegno AIB CILW, 2016, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 21 ottobre 2016)*. «AIB Studi», a. 2017, n. 1

URL <<http://aibstudi.aib.it/article/view/11614/10897>> ↵

Cestone - Conigliello 2016

CESTONE G. CONIGLIELLO L., *Fondi storici e collezioni speciali: tutela e valorizzazione*. In CONIGLIELLO L., MELANI C. (a cura di), *Esperienze di gestione in una biblioteca accademica: la biblioteca di scienze sociali dell'Ateneo fiorentino*. Firenze: FUP, 2016, p. 97-114 ↵

Cognigni 2015

COGNIGNI C., *Come progettare le attività culturali della biblioteca*. Milano: Bibliografica, 2015 ↵

Crupi 2015

CRUPI G., *Biblioteca digitale*. In SOLIMINE G., WESTON P.G. (a cura di), *Biblioteche e biblioteconomia: principi e questioni*. Roma: Carocci, 2015, p. 373-417 ↵

Rossi 2016

ROSSI F., *Per i beni culturali di Ateneo. Riflessioni e prospettive*. «Bibliotime», a. 2016, n. 3

URL <<http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xix-3/rossi.htm>> ↵

Monica Ferrarini

Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna (IBACN)

Servizio Biblioteche, Archivi, Musei e Beni culturali

Bibliotecaria, lavora in IBACN dal 2001, occupandosi soprattutto di sistemi informativi, biblioteca digitale e cooperazione bibliotecaria, in particolare della partecipazione delle biblioteche della regione al Servizio Bibliotecario Nazionale SBN.

Email: Monica.Ferrarini@regione.emilia-romagna.it

L'ESPERIENZA DI SBN PER LA VALORIZZAZIONE DEI PATRIMONI BIBLIOGRAFICI DELLE BIBLIOTECHE UNIVERSITARIE

L'intervento si propone di riflettere sul ruolo che può svolgere la cooperazione bibliotecaria - come si è strutturata nel nostro paese attraverso l'esperienza del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN)¹ - nel supportare le biblioteche universitarie nelle azioni e nelle iniziative relative alla Terza Missione; e di come la loro partecipazione ai Poli fornisca un contesto ricco di opportunità per la valorizzazione dei patrimoni bibliografici e la partecipazione dei cittadini alla conoscenza.

Sono tre gli aspetti principali che vorrei sottolineare.

Il primo aspetto riguarda **gli utenti**. Partecipando a un Polo SBN, gli utenti sono tutti quelli del Polo. Il criterio organizzativo tipico con cui SBN è stato attuato è principalmente territoriale. Questo significa che ad un Polo, come ad esempio quello ferrarese, partecipano le biblioteche di un dato territorio, indipendentemente dalle diverse appartenenze istituzionali: si tratta soprattutto di biblioteche pubbliche, ma anche private; e vi sono biblioteche comunali, statali, universitarie, scolastiche, ecc. Gli enti entrano in convenzione tra loro, per attuare misure concrete che favoriscano il soddisfacimento dei bisogni informativi dell'intera collettività territoriale, composta da studenti, studiosi e cittadini. I *partner* di un Polo condividono alcuni obiettivi: rendono disponibile il patrimonio documentario delle biblioteche all'intera collettività, mettono a disposizione risorse bibliografiche e strumenti, si impegnano ad adeguare regolamenti e organizzazione delle proprie biblioteche, allo scopo di favorire la reale condivisione delle risorse informative e l'accesso ai servizi. Nel caso, ad esempio, del Polo Bibliotecario Ferrarese, istituito con convenzione siglata il 21 settembre 2005 tra l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, l'Università degli Studi, la Provincia ed il Comune di Ferrara, l'obiettivo di coordinare dei servizi al pubblico ha portato all'individuazione di uno strumento specifico, la Carta dei servizi del Polo Bibliotecario Ferrarese², con il quale le istituzioni aderenti stabiliscono di adottare alcuni principi comuni di regolamentazione dei servizi all'utenza delle proprie biblioteche: l'accesso alle strutture, ai cataloghi e la consultazione in sede dei materiali delle biblioteche del Polo sono consentiti a tutti. Tutte le biblioteche del Polo garantiscono l'accesso ai servizi elettronici disponibili presso le proprie sedi, ed erogano il servizio di prestito, oltre che ai propri utenti istituzionali, almeno a tutti gli utenti residenti a Ferrara e provincia.

In generale, l'utente può così essere riconosciuto come utente di Polo: pur con tutte le differenze tra una biblioteca e l'altra, di regolamenti e di vocazioni, gli utenti possono scegliere a quale biblioteca rivolgersi.

Per le biblioteche universitarie significa aprirsi a utenti anche non strettamente legati al mondo accademico. Non è scontato, anzi: nei primi anni dell'attuazione di SBN in regione, nella fase in cui i sistemi bibliotecari di ogni singola istituzione man mano si fondevano tra loro per formare gli odierni Poli territoriali, si sono dovuti superare divisioni e grandi timori reciproci, sia da parte delle universitarie che anche delle pubbliche, di "invasione" da parte di comunità aliene alla propria vocazione. Ma il principio dell'accesso libero da parte di tutti gli utenti, consolidatosi negli anni, è un principio molto importante, democratico, di libertà: sono un cittadino, ho un certo bisogno informativo e posso cercare la risposta là dove ci sono i documenti e i servizi che mi servono.

Da questo punto di vista, per le biblioteche universitarie la partecipazione a un Polo SBN è già intrinsecamente attività di Terza Missione.

I vantaggi per le comunità sono evidenti: il ruolo delle universitarie nei Poli è estremamente importante proprio per il tipo di patrimonio e di servizi che sono in grado di offrire, soddisfacendo bisogni informativi più specialistici, legati ad esempio allo studio personale ma anche all'educazione permanente. Il discorso si potrebbe allargare molto, perché quella delle biblioteche è una missione di impegno civile nei confronti della propria comunità di riferimento, ma credo questo lo condividiamo tra tutti i presenti, e non insisto.

Può essere più interessante ragionare dall'altro lato: aprirsi e informare il pubblico su ciò che si fa, ma anche rendere disponibili - quando è lecito - i servizi (nel nostro caso i servizi bibliotecari), può rivelarsi strategico anche per l'università stessa, che può disporre così di un ulteriore mezzo per farsi conoscere dalla comunità, dai potenziali studenti e dalle loro famiglie, e in generale per trovare sostenitori nel pubblico. Tra l'altro, nel nostro paese l'università in genere è pubblica, sono i cittadini che la finanziano e che hanno il diritto di conoscerla e di comprenderne gli obiettivi. L'apertura delle biblioteche alla comunità può avere, per l'università, una funzione in qualche modo analoga a quella che svolge la divulgazione scientifica nei confronti della ricerca.

Il secondo aspetto che rende la partecipazione ad un Polo SBN per le biblioteche universitarie un'esperienza preziosa per la Terza Missione è quello dei **rapporti con le altre biblioteche e istituzioni culturali** del territorio.

Ho detto prima che SBN si articola, qui in Emilia-Romagna e in gran parte d'Italia, su base territoriale. Con questa organizzazione, tutti gli enti dotati di biblioteche che insistono su una stessa comunità sono messi in relazione tra loro. Naturalmente ci sono sempre relazioni istituzionali, tra una università e la città in cui ha sede, in tanti ambiti molto diversi. Ma un aspetto secondo me peculiare e specifico, per quanto riguarda i rapporti che si instaurano nell'ambito di un Polo, è quello dei rapporti tra i professionisti (bibliotecari, ma non solo) che vi lavorano, ai diversi livelli: è una comunità professionale di un dato territorio che può ragionare insieme, in una cornice istituzionale.

In primo luogo, l'esperienza di SBN è molto significativa in chiave MAB - Musei Archivi Biblioteche: dopo 30 anni, per le biblioteche la cooperazione inter-istituzionale è uno *standard* assodato; per gli altri tipi di istituzioni culturali non lo è ancora, o non lo è in modo così strutturato. Come altri oggi hanno già ricordato, SBN, nei suoi vari aspetti positivi e anche nei suoi limiti, che ci sono, può essere un utile modello con cui confrontarsi. Le relazioni che si sviluppano all'interno del Polo bibliotecario possono innescare o sostenere scambi e collaborazioni che si allarghino a musei e archivi dei *partner*.

Ma anche lo scambio tra biblioteche diverse è particolarmente proficuo, perché in ciascuna tipologia di istituzione si sviluppano più facilmente competenze specifiche. Ovviamente, a volte le competenze si trovano più facilmente nelle biblioteche universitarie, a volte in altre tipologie di biblioteche. Per fare esempi che riguardano l'argomento odierno, è in genere più comune per le biblioteche pubbliche, che non per le universitarie, occuparsi di comunicazione e di promozione. Inoltre, negli enti locali e nelle istituzioni statali sono presenti, più spesso che nelle universitarie, figure di archivisti o conservatori: competenze che ad esempio diventano utilissime per trattare e valorizzare fondi librari antichi o fondi di persona, tra il librario e il documentario, diffusi anche nei patrimoni delle universitarie.

Le professionalità specializzate in ciascun ente, in una situazione di Polo, si rivelano immediatamente complementari. Ed è una complementarietà "facile" da far fruttare, perché quello che si costituisce in un Polo è uno spazio in cui i rapporti sono istituzionalizzati, costanti e consolidati - non ci si limita a iniziative sporadiche, c'è un'abitudine al confronto, si lavora costantemente in modo coordinato, e credo che questo faccia crescere la qualità complessiva del sistema, migliori i servizi, e contribuisca anche a sviluppare negli addetti ai lavori una conoscenza diffusa e partecipata del patrimonio documentario, presupposto imprescindibile per la sua valorizzazione e la promozione. Questo ci porta al terzo aspetto che vorrei evidenziare, cioè il **catalogo partecipato**, che è lo strumento che fornisce informazioni sul patrimonio, e lo rende accessibile all'utenza tutta.

Ovviamente siamo lontani dall'aver un catalogo privo di criticità, che sono state evidenziate tante volte sia in letteratura che nei dibattiti di settore: in primo luogo, nonostante la catalogazione partecipata in SBN consenta razionalizzazioni impensabili in sistemi separati, la percentuale del catalogato - in particolare per il pregresso - è ancora ritenuta troppo bassa. Inoltre, quasi mai i siti dei cataloghi informano correttamente il pubblico sulla copertura del catalogo rispetto al patrimonio posseduto dalle biblioteche.

Anche la qualità e la completezza dei dati presenta ancora lacune e, per vari motivi - di costi senz'altro, ma anche di sedimentazioni successive di dati e di consuetudini che nel tempo si sono cristallizzate - non tutte le opportunità sono state colte. Ad esempio, l'indicizzazione semantica, attività costosa ma ben più facile da perseguire in cooperazione, è tuttora presente in una parte ridotta dei *record*. Le cause sono varie, ma è un peccato, perché sarebbe importante dotare le descrizioni del maggior numero possibile di elementi che possano servire a individuarle secondo

caratteristiche definite e a formare raggruppamenti significativi. Tra l'altro, l'indicizzazione semantica è utile non solo per il moderno, ma anche per l'antico - o almeno per una buona parte di esso, e certo è utile per il tipo di patrimonio storico-scientifico che caratterizza spesso le collezioni universitarie.

In ogni caso, pur con tutti i suoi limiti, un catalogo come quello che i Poli SBN hanno costruito negli anni è ormai uno strumento importantissimo e una primaria fonte di conoscenza del patrimonio.

Dato che oggi parliamo di valorizzazione, può essere utile ricordare che il catalogo esso stesso può diventare un primo possibile strumento di valorizzazione (tramite percorsi virtuali, bibliografie ecc.), ma certamente è soprattutto un valido supporto per chi studia o fa ricerca o si occupa direttamente di valorizzazione del patrimonio.

Un catalogo partecipato e cooperativo è poi senz'altro lo strumento più idoneo a rendere la complessità di una situazione come quella italiana, in cui il patrimonio è estremamente disseminato e anche piccole biblioteche hanno fondi importanti. Il catalogo di un Polo, in particolare, restituisce la conoscenza del patrimonio documentario di un dato territorio, geograficamente e storicamente significativo.

Questo aspetto è particolarmente importante anche per l'argomento di questa giornata di studio, perché i patrimoni delle singole biblioteche, in un certo territorio, sono per forza interconnessi, perché interconnesse sono le vicende che sono alla base della loro formazione.

Infatti, le biblioteche universitarie raccolgono patrimoni importanti, specializzati e con un *focus* specifico ma, anche in ambito specialistico o storico-scientifico, spesso le collezioni più vaste e composite stanno nelle grandi biblioteche di conservazione (qui a Ferrara ad esempio l'Ariosteia). Se tutte queste biblioteche appartengono a uno stesso Polo, la forte complementarità delle collezioni acquista subito una evidenza significativa a partire dalla sua rappresentazione nel catalogo.

Tra l'altro, ogni libro porta con sé una storia, sul perché è arrivato in quella particolare biblioteca e come, una storia che è profondamente intrecciata alla memoria del territorio e della città. Ricostruire questi percorsi vuol dire scoprire o riscoprire eventi lontani nel tempo, storie, personaggi e relazioni. In conclusione, per riassumere i punti toccati: l'allargamento dell'utenza a tutti gli utenti di Polo, i rapporti istituzionali e professionali costanti, il catalogo condiviso. Questi secondo me sono i motivi principali per cui partecipare a un Polo territoriale, per le biblioteche universitarie, fornisce realmente un contesto ricco di opportunità, per la Terza Missione dell'università: sia con lo scopo di valorizzare il patrimonio bibliografico, che per favorire la partecipazione dei cittadini alla conoscenza.

[\[torna all'indice\]](#)

(1) SBN è la rete delle biblioteche italiane promossa dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con la cooperazione delle Regioni e dell'Università coordinata dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU); si veda <<http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/sbn/>>. ↵

(2) Carta dei servizi del Polo Bibliotecario Ferrarese:

<https://sol.unife.it/sebina/repository/opac/Carta%20Servizi%20Polo/Carta%20dei%20servizi_REV02_2013.pdf> (ultima consultazione: 26.06.2017). ↵

Federica Rossi

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Sistema Bibliotecario di Ateneo

Laurea in Lettere Moderne all'Università di Bologna (1996), Dottorato di ricerca in Italianistica (2010). Dopo due anni alla Biblioteca Comunale di Imola, in Alma Mater dal 2000, è responsabile della Biblioteca del Dip.to di Filologia Classica e Italianistica e, dal 2017, coordinatrice gestionale di quella Interdip.le di Agraria. Presidente di AIB E.-R. 2014-2017. Bibliotecaria e archivista, cura anche gestione e valorizzazione di fondi antichi, 'archivi culturali' e raccolte documentarie. Email: federica.rossi@unibo.it

PER I BENI CULTURALI D'ATENEIO. RIFLESSIONI E PROSPETTIVE¹

Il contesto

L'utilità per la ricerca, la conoscenza e la memoria di una visione unitaria e interconnessa dei beni culturali, che oltrepassi la divisione, spesso presente anche all'interno dello stesso ente d'appartenenza, degli istituti culturali (biblioteche, archivi e musei appunto), è tema, se non nuovo², certo oggi all'attenzione della nostra comunità professionale. Personalmente, ho avuto modo di approfondirlo in tutti e tre gli ambiti di cui mi sono occupata dentro e fuori l'Ateneo di Bologna: come responsabile gestionale di una biblioteca umanistica, che ha arricchito il proprio patrimonio, soprattutto negli ultimi anni, per lasciti o acquisti di importanti 'archivi culturali'³; come coordinatore del gruppo inter-istituzionale su *Politiche di acquisizione, conservazione e scarto*⁴, che, nella cornice della nuova Città Metropolitana, ha avviato il progetto di redazione della Carta delle collezioni per le biblioteche bolognesi; infine come presidente della Sezione regionale AIB, che ha realizzato, insieme con ANAI e ICOM, il MAB (Musei Archivi Biblioteche) Emilia-Romagna⁵. Soprattutto la possibilità, che queste esperienze hanno favorito, di un largo confronto con colleghi impegnati nei diversi ambiti culturali ha confermato e rafforzato l'idea che professionalità tradizionalmente distinte possano oggi lavorare insieme e che la moderna tecnologia informatica possa aiutarci ad esplorare nuove frontiere per connettere e valorizzare le nostre collezioni. Prova recente ne siano la qualità innovativa degli interventi e la larghissima partecipazione di pubblico alle due giornate bolognesi *Archivi di persona, memoria, rappresentazione e ricerca*⁶ e *Fondi e collezioni di persona e personalità negli archivi, nelle biblioteche e nei musei*⁷ che hanno coinvolto bibliotecari, archivisti e operatori dei musei in uno scambio di vedute, progetti e buone pratiche. E, aggiungo, se oggi l'istanza di collegare più ampiamente e in modo nuovo le risorse è fortemente sentita dagli 'addetti al settore', credo che, seppur in maniera meno esplicita, sia condivisa anche dai fruitori delle nostre istituzioni, abituati dai motori di ricerca all'illusione di poter usare un unico punto di accesso per soddisfare i propri bisogni informativi e, di conseguenza, spesso disorientati dalla pluralità e diversità degli strumenti da impiegarsi per l'esplorazione delle collezioni conservate in biblioteche, archivi e musei.

Molto probabilmente si può individuare come uno dei fattori determinanti per questo allargamento di vedute l'esigenza di conservare, valorizzare e studiare i complessi culturali del Novecento. Va, infatti,

rilevato che i nostri istituti vengono progressivamente sempre più coinvolti nella gestione di collezioni contemporanee, che assommano in sé risorse bibliografiche, documentarie e finanche museali: nuclei di libri tra le cui pagine si rinvengono lacerti di archivi; oggetti di famiglia e, a volte, arredi donati insieme con le carte; taccuini manoscritti, bozze di stampa, ma anche *floppy disk*, CD-ROM e *computer* interi sono oggi riversati non solo in biblioteca, ma anche in archivi e musei, a futura memoria di personaggi di ogni ambito e levatura.

Queste nuove istanze, quindi, sono diventate punto d'attenzione sia nella letteratura professionale dell'ultimo decennio⁸ sia per le istituzioni nazionali, come testimonia il recente Convegno *Le Biblioteche anche come Musei: dal Rinascimento ad oggi*⁹, organizzato all'interno della cornice espositiva del progetto *Spazi900* per approfondire, anche in prospettiva storica, il rapporto fra biblioteche, archivi e musei, tema che rientra appieno anche negli obiettivi della riforma del MiBACT del Ministro Franceschini. [\[Figura 1\]](#)

E, se dovesse servire una conferma internazionale sull'importanza del tema, oltretutto in relazione pragmatica con la sopravvivenza stessa degli istituti culturali nella funzione di nodi strategici per l'informazione, la conoscenza e l'apprendimento¹⁰, un'ottima sintesi sulla riflessione e progettazione fuori dall'Italia è offerta dal report IFLA *Public Libraries, Archives and Museums: Trends in Collaboration and Cooperation*¹¹ del 2008, ma la bibliografia di riferimento, anche più recente, è davvero sterminata. Come, quindi, poter dare concretezza a questa condivisa apertura di orizzonti?

Dati, dati, dati

Anche se appare antiquato parlare di 'recupero del pregresso', imperativo categorico degli anni '80 ai '90, quando l'informatica, in fase pionieristica, ha iniziato a dar vita ai primi esperimenti di cataloghi on-line, ancora oggi le nostre realtà culturali stentano a mettere a disposizione dei propri fruitori, soprattutto se non presenti *in loco*, le informazioni complete di tutto il proprio patrimonio. Su questo punto, la condivisione tra biblioteche, archivi e musei, soprattutto se di medie o grandi dimensioni, si concretizza da sempre su una frustrazione comune: non riuscire a rappresentare completamente la propria ricchezza. Due, a mio avviso, le dimensioni del problema: da un lato l'ampiezza del posseduto sia delle raccolte storiche sia di quelle correnti, spesso accresciute non tanto dagli acquisti di nuovi documenti, quanto dall'ingresso, come si diceva, di intere collezioni - in genere molto corpose - impossibili da gestire tempestivamente; dall'altro la difficoltà di trattare quelle tipologie di materiale che, tradizionalmente, non costituiscono il nucleo fondante dei nostri istituti. Penso siano sufficienti pochi esempi, in ambito bibliotecario, per rappresentare le difficoltà qui esposte. Se oggi, la vetrina delle nostre biblioteche è il catalogo in linea, l'OPAC o gli OPAC, che implementiamo quotidianamente, bastano pochi dati per farci capire che non è vero che "solo quello che è in rete esiste", come vorrebbe l'assunto scaturito dalla falsa percezione che le ricerche 'tipo google' restituiscano sempre la giusta e unica risposta possibile ai nostri bisogni informativi. Il raffronto tra il posseduto delle biblioteche bolognesi censito dal catalogo del Polo SBN¹², ad

esempio, e i 'numeri' della sola Biblioteca Universitaria¹³ offre già un dato chiaro su quanto lavoro ci sia da fare, come ribadito anche da Alberto Petrucciani nell'intervento presentato alla *Conferenza nazionale "1986-2016: 30 anni di biblioteche in rete"*¹⁴. E la situazione certo non è diversa negli archivi di Stato, in quelli comunali o nelle pinacoteche, dove, tra l'altro, l'inventariazione dei beni ha avuto sempre una finalità più conservativa che di rappresentazione per il pubblico. Questo dato si accentua ancora di più se consideriamo le collezioni speciali: archivi nelle biblioteche, libri nei musei e così via. Non sempre, infatti, nelle istituzioni culturali sono presenti tutte le professionalità necessarie e gli strumenti di gestione più appropriati al trattamento di materiali 'altri'. Dal censimento sommario effettuato nel 2015 sugli archivi depositati presso le biblioteche del nostro Ateneo (esclusa l'Universitaria), ad esempio, è emerso che, degli oltre quaranta fondi presenti, sono pochissimi quelli muniti di strumenti di corredo digitali, anche in considerazione della difficoltà di inserire le notizie archivistiche nel catalogo bibliografico, poco adatto ad essere implementato con questo genere di informazioni. Alla luce delle considerazioni fatte, per la nostra realtà universitaria, parrebbe dunque auspicabile, come primo passo, investire risorse sulla descrizione di tutte le raccolte documentarie che non hanno ancora una rappresentazione in rete, coinvolgendo i colleghi esperti dell'Archivio storico dell'Università, intervento da estendere successivamente anche alle raccolte del Sistema museale. [\[Figura 2\]](#)

Collegare le collezioni

Altro aspetto rilevante è quello dell'interconnessione tra le diverse risorse disponibili e tra queste e gli utenti, per facilitare l'accesso all'informazione. A livello nazionale una realizzazione di ampio respiro, anche perché in collegamento con *Europeana*, è rappresentato dal portale *Culturaitalia*¹⁵, che aggrega dati da SBN¹⁶, SAN¹⁷ e Museiditalia¹⁸. Su questo versante, se l'Ateneo di Bologna è presente con le proprie risorse bibliografiche, cartacee e digitali, in virtù dell'adesione *ab origine* a SBN, minima è la presenza negli altri settori culturali.

Collegare le collezioni, invece, esplicitando i rapporti tra singoli documenti o intere raccolte, conservate in sedi e istituti differenti, offrirebbe al fruitore, sia egli studioso, studente o semplice curioso, una finestra sull'universo complesso di fonti esistenti e disponibili, rendendo i percorsi di ricerca più agevoli e meno tortuosi. E questo prevede di estendere a più ampio raggio la collaborazione dai settori d'Ateneo alle altre istituzioni cittadine, in prima battuta, via via allargando il panorama. Pensiamo, ad esempio, all'intreccio strettissimo tra storia dell'Ateneo e storia di Bologna, le cui tracce sono disseminate in tutti gli istituti culturali della città. Anche solo seguendo le tracce di uno dei personaggi illustri, a cui Bologna diede i natali, Ulisse Aldrovandi, ci si potrà rendere conto della complessità dell'universo di risorse che lo riguarda. Egli, infatti, naturalista e botanico, è autore di manoscritti e di opere a stampa pubblicate tra fine del '500 e inizio del '600, disponibili nella Biblioteca digitale d'Ateneo e in esemplari cartacei conservati presso la Biblioteca Universitaria, dove si trova gran parte della sua personale biblioteca, anche se esemplari a stampa delle sue opere e

l'estesa bibliografia sulla sua figura appaiono disseminati in tante biblioteche d'Ateneo; egli fu, altresì, collezionista e creatore di uno dei primi musei di storia naturale, la cui mirabile collezione, comprensiva anche di molti legni da cui trasse le eccezionali xilografie usate per le sue pubblicazioni, è visibile nel Museo universitario di Palazzo Poggi, mentre le foto dell'antico allestimento del Museo sono consultabili presso l'Archivio storico dell'Ateneo. Uscendo dalla cerchia strettamente accademica, troviamo ritratti del naturalista in numerose carte manoscritte, ora digitalizzate, della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, insieme con volumi con firma autografa, probabilmente derivanti dalla sua stessa biblioteca, e una cospicua collezione di cartoline storiche della Piazza bolognese, intestata al grande naturalista, di immagini di monumenti e di opere d'arte per celebrarne la statura intellettuale. Ci fermiamo qui, anche se, con una mirata ricerca in rete, potremmo trovare decine di altre fonti, in parte uniche, per completare la mappa dell'universo Aldrovandi. [\[Figura 3\]](#) Proprio nella capacità di organizzare l'informazione e creare mappe di dati autorevoli risiedono, a mio avviso, parti importanti delle professionalità distintive di bibliotecari, archivisti e operatori dei musei; vanno quindi valorizzate e difese come sottolineato da più voci nel Convegno *Bibliotecari al tempo di Google. Profili, competenze, formazione*¹⁹. Nell'edizione 2016 dell'annuale consesso di bibliotecari si è parlato molto di patrimonio culturale, di condivisione e cooperazione, di interoperabilità, ma questi temi sono stati trattati anche nell'ultimo scorso di marzo 2017, dal titolo *La biblioteca aperta. Tecniche e strategie di condivisione*²⁰. Al di là delle ottime esperienze presentate, frutto di *team* 'misti' formati da ricercatori e bibliotecari o, a volte, della proficua collaborazione con Wikimedia, permane la difficoltà di rappresentare lo spessore e la complessità delle raccolte, i legami e le relazioni tra libri, carte, oggetti, ma anche tra queste testimonianze e le persone, i luoghi, gli eventi a cui si riferiscono. Pensiamo solo alle connessioni esistenti, ma difficilmente esplicitabili attraverso i tradizionali cataloghi, tra possessori dei fondi bibliografici delle nostre biblioteche dell'Università, carriere studentesche, fascicoli dell'archivio docenti, carteggi, fotografie: tutte fonti e informazioni necessarie per la ricerca e l'esplorazione culturale, che dovrebbero essere messe a disposizione degli studiosi in maniera chiara ed evidente, indipendentemente dai luoghi fisici dove i singoli documenti sono conservati.

Usare il web di dati per collegare le collezioni

E, giungendo alle ultime riflessioni di questo contributo, ritengo che non possa mancare un accenno al terzo passaggio che connette i primi due ed è indispensabile alla realizzazione di qualunque progetto su vasta scala: sviluppare, con progetti concreti, le potenzialità della rete e del web semantico. Come, infatti, poter dare in rete una rappresentazione chiara e il più possibile onnicomprensiva delle risorse e delle loro connessioni?

La storia, come si sa, insegna che ogni progresso è frutto dell'evoluzione degli strumenti della ricerca e dei prodotti che da essa scaturiscono. Tra manoscritti e incunaboli non si rilevano grandi differenze di impaginazione e di formato, ma il libro tipografico, di pari passo con l'evoluzione della tecnica della

stampa, è diventato un prodotto veramente nuovo, diverso non solo nella struttura, ma anche come strumento di diffusione delle informazioni. Altrettanto è avvenuto quando l'informatica è stata usata per automatizzare i cataloghi cartacei delle biblioteche, intervento pionieristico, grandissima innovazione per il tempo, ma che oggi appare come l'incunabolistica del settore. L'automazione è diventata rete di informazioni e, ora, il *web* si avvia a diventare rete di dati, combinabili e riutilizzabili. Nuovamente, quindi, gli istituti culturali debbono cogliere l'opportunità di essere ambito privilegiato di applicazione delle più moderne tecnologie al servizio della propria missione culturale, accogliendo i cambiamenti, anche concettuali, che queste possono introdurre. La materia non è per principianti²¹ e per quanto gli operatori culturali possano essere pratici di informatica, anche in questo caso, d'obbligo è ricorrere ad altre professionalità specifiche. In particolare a coloro che si occupano di *digital humanities*²², campo di ricerca che coniuga informatica e discipline umanistiche, appunto, per «produrre applicazioni e modelli che rendano possibili nuovi tipi di ricerca»²³ e che, quindi, contribuiscano alla conoscenza. Questa collaborazione, declinata nell'esplorazione delle potenzialità del *web* di dati, dopo una fase di studio, comincia a dare i primi risultati²⁴ anche se, come manifestato anche dal contributo *Verso l'integrazione tra archivi, biblioteche e musei. Alcune riflessioni*²⁵ sull'esperienza del MAB in Toscana, la rilevanza di questi progetti fatica ad essere percepita a livello istituzionale e, per evidenziarla, si auspica un coinvolgimento più diretto da parte degli istituti centrali dello Stato²⁶. In questa direzione si sta muovendo, ad esempio, l'ICCU, che ha costituito un gruppo di lavoro²⁷ per la definizione di un «prototipo di sperimentazione dei dati del patrimonio informativo delle biblioteche della rete SBN in LOD (*Linked Open Data*)»²⁸ da estendere poi alle altre realtà culturali come sostenuto proprio in questi giorni, in occasione di *Pubblico dominio #open festival*²⁹, nell'intervento *Quale futuro per i dati di biblioteche e musei? Linked Open Data e Open Data. Da SHARE Catalogue ai cataloghi piemontesi*³⁰.

Per quanto ci riguarda da vicino, gli strumenti e le riflessioni delle *digital humanities* per i beni culturali hanno già avuto un'applicazione sperimentale all'interno dell'*Alma Mater*. Il progetto *Zeri & Iode*³¹ è stato frutto della collaborazione tra la Fondazione Federico Zeri e un *team* di informatici ed esperti in *digital humanities* del nostro Ateneo e ha realizzato l'adeguamento dei dati del catalogo Fototeca Zeri in LOD, rendendoli accessibili, rintracciabili e riusabili secondo le esigenze del nuovo *web* semantico. Da questa prima esperienza, quindi, si può partire per estendere il modello anche alle altre realtà culturali dell'Università di Bologna. [Figura 4]

Concludendo, pare oggi che il contesto sia sufficientemente maturo e articolato per avviare una riflessione ampia sul patrimonio culturale d'Ateneo e per inserirla, declinata in progetti concreti, tra gli obiettivi da porsi nel nostro immediato futuro, anche in relazione all'accorpamento tra l'Archivio Storico dell'Università e la Biblioteca Universitaria³². E piace terminare con una frase del passato, che, pur se pensata in ragione dei libri cartacei, ben si adatta a sintetizzare la missione di tutti i nostri istituti culturali, da intendersi come «[...] dominio pieno di mistero dal quale attingiamo a una realtà più profonda: dalla polvere del passato ricaviamo ragioni del presente; ciò che pareva immobile,

consegnato all'inerzia del già vissuto, si modifica secondo le nostre prospettive di oggi [...] ; è il mutamento in ciò che continua, [...] è l'apertura verso qualche cosa che attraversa il tempo e i suoi confini lineari»³³.

[\[torna all'indice\]](#)

(1) Il presente articolo è già apparso in «Bibliotime. Rivista elettronica per le biblioteche», n.s., a. XIX, n. 3 (novembre 2016), <<http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bitime/num-xix-3/rossi.htm>> (ultima consultazione: 10.07.2017). Note e bibliografia sono state aggiornate e ampliate, il testo rivisto. ↵

(2) Cfr. [Campioni 2011](#). ↵

(3) Secondo la definizione cara a Luigi Crocetti per definire i fondi personali, costituiti da libri, carte, oggetti, ecc., depositati presso istituti pubblici per volontà del possessore o dei suoi eredi. ↵

(4) Maggiori informazioni alla pagina <<http://www.sba.unibo.it/it/chi-siamo/progetti/progetti-in-corso/per-una-carta-delle-collezioni-del-sistema-bibliotecario-metropolitano>> (ultima consultazione: 10.07.2017). ↵

(5) MAB <<http://www.mab-italia.org/>> è l'acronimo con cui AIB (Associazione Italiana Biblioteche), ANAI (Associazione Nazionale Archivistica Italiana) e ICOM Italia (International Council of Museum - Comitato Nazionale Italiano), nella primavera del 2011 (sviluppando un'iniziativa precedente avviata dalle loro Sezioni piemontesi), hanno dato vita a un coordinamento permanente per esplorare le prospettive di convergenza tra i mestieri e gli istituti in cui operano i professionisti degli archivi, delle biblioteche, dei musei. ↵

(6) Organizzata da Fondazione Gramsci Emilia-Romagna e ANAI Emilia-Romagna, Bologna, Biblioteca "Ezio Raimondi", 12 ottobre 2016, <<http://www.iger.org/agenda/archivi-di-persona-memoria-rappresentazione-e-ricerca-2/>> (ultima consultazione: 10.07.2017). ↵

(7) Organizzata da Commissione nazionale AIB Biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica e Dipartimento di Beni Culturali, Bologna, Biblioteca "Ezio Raimondi", 26 ottobre 2016, <<http://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/commissione-nazionale-biblioteche-speciali/2016/58455-fondi-e-collezioni-di-persona-e-personalita-negli-archivi-nelle-biblioteche-nei-musei/>>. Cfr. [Rossi 2017](#). ↵

(8) Basti citare: gli atti dei Convegni svolti a Ferrara in occasione del salone internazionale dell'arte del restauro, pubblicati annualmente da AIB tra il 2001 e il 2011, con il titolo «Conservare il Novecento»; il numero monografico dell'«Antologia Vieusseux», *Collezioni speciali del Novecento. Le biblioteche d'autore*, n. 41-42 (mag-dic 2008); [Gheretti - Paro 2012](#). ↵

(9) Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 16-17 novembre 2016 <<http://www.bncrm.beniculturali.it/it/790/eventi/1475/le-biblioteche-anche-come-musei>> (ultima consultazione: 10.07.2017). ↵

(10) Cfr. [Palfrey 2015](#), in particolare cap. 7 *Conservazione: collaborazione non competizione, per preservare la cultura*, pp. 151-163. ↵

(11) [Yarrow - Clubb - Draper 2008](#). ↵

(12) Cfr. Statistiche Polo UBO SBN 2015, <<http://sbn-ubo.unibo.it/statistiche/statistiche-gestionale-sol-1/>> (ultima consultazione: 10.07.2017). ↵

(13) Cfr. <<http://www.bub.unibo.it/it-it/patrimonio-bibliografico/consistenza.aspx?idC=61661&LN=it-IT>> (ultima consultazione: 10.07.2017). ↵

- (14) Organizzata da ICCU, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 1 aprile 2016. Per un resoconto dettagliato cfr. [Sabba 2016](#) e [Turbanti 2016](#). ↵
- (15) <<http://www.culturaitalia.it/opencms/index.jsp?language=it>> (ultima consultazione: 10.07.2017). ↵
- (16) Servizio Bibliotecario Nazionale <<http://www.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp>> (ultima consultazione: 10.07.2017). ↵
- (17) Sistema Archivistico Nazionale <<http://san.beniculturali.it/web/san/home>> (ultima consultazione: 10.07.2017). ↵
- (18) Portale dei musei <http://www.culturaitalia.it/opencms/museid/index_museid.jsp?language=it> (ultima consultazione: 10.07.2017). ↵
- (19) Milano, Fondazione Stelline, 17-18 marzo 2016. Per le relazioni cfr. [Associazione Biblioteche Oggi 2016](#). ↵
- (20) <<http://www.convegnostelline.it/>> (ultima consultazione: 10.07.2017). ↵
- (21) Cfr. [Guerrini - Possemato 2015](#). ↵
- (22) Il quarto Convegno annuale dell'AIUCD (Associazione per l'informatica umanistica e la cultura digitale), *Digital Humanities e beni culturali: quale relazione?*, Torino, 17-19 dicembre 2015 <<http://www.aiucd.it/digital-humanities-e-beni-culturali-quale-relazione-quarto-convegno-annuale-dellaiucd/>> (ultima consultazione: 10.07.2017) è stato dedicato proprio a indagare proprio la relazione tra DH e il vasto ambito dei beni culturali, linea di ricerca che è aperta sin dalla nascita di queste discipline. ↵
- (23) Definizione tratta dal sito del Centro di risorse per la ricerca multimediale dell'Ateneo di Bologna <<http://www.crrmm.unibo.it/competenze>> (ultima consultazione: 10.07.2017). Cfr. [Burdick 2014](#); [Daquino - Tomasi 2016](#). ↵
- (24) Mentre i laboratori e gruppi di studio sono diffusissimi in tutto il mondo ed è impossibile darne conto in questa sede, esempi concreti di realizzazioni in ambito straniero sono Europeana <<http://labs.europeana.eu/api/linked-open-data-introduction>>, Wikidata <https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Main_Page> e progetti di realtà nazionali (British Library <<http://bnb.data.bl.uk/>>, Bibliothèque Nationale de France <<http://data.bnf.fr/>>, Biblioteca Nacional de España <datos.bne.es>, OCLC WorldCat <<https://www.oclc.org/developer/develop/linked-data.en.html>>). Per l'Italia sono stati recentemente presentati interessanti progetti tra i quali MINERV@ del Museo Galileo <<https://datahub.io/organization/museogalileo>> e ShareCatalogue delle Università della Campania, Basilicata e Salento <<http://catalogo.share-cat.unina.it/sharecat/clusters>> (ultima consultazione: 10.07.2017). Per una panoramica sulle possibilità di applicazione di un modello ontologico per i beni culturali cfr. [Biagetti 2016](#). ↵
- (25) [Bruni 2016](#). ↵
- (26) Recentissima è la pubblicazione di una nuova ontologia dei luoghi della cultura e degli eventi culturali, *Culture-On*, presentata dal MiBACT il 6 marzo 2017 in occasione della settimana dell'amministrazione aperta - #SAA2017 e pubblicata i primi di luglio in <http://dati.beniculturali.it/cultural_on/> (ultima consultazione: 10.07.2017). ↵
- (27) <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/pagina_0005.html> (ultima consultazione: 10.07.2017). ↵
- (28) Cfr. [Aste - Mataloni - Martinelli 2015](#), p. 66. ↵
- (29) Torino, 29 novembre - 3 dicembre 2016, <<http://www.pubblicodominiopenfestival.unito.it/it/>> (ultima consultazione: 10.07.2017). ↵
- (30) <http://www.pubblicodominiopenfestival.unito.it/files/comunicato_lod.pdf> (ultima consultazione: 10.07.2017). ↵
- (31) <<http://www.fondazionezeri.unibo.it/it/fototeca/fototeca-zeri/zeri-lode>> (ultima consultazione: 10.07.2017). ↵
- (32) La recente partecipazione di otto colleghi dell'Ateneo, tra bibliotecari e archivisti, alla *Summer School "Linked Data per i beni culturali"*, svoltasi a Ravenna dal 3 al 7 luglio scorso, ha posto le basi teoriche e pratiche per presentare al

Sistema Bibliotecario un progetto LOD, attualmente in attesa di approvazione. In via sperimentale, cioè, si vorrebbe utilizzare i *Linked Data* per costruire una mappa del patrimonio culturale dell'Ateneo, mettendo in relazione istituti di conservazione, archivi culturali e soggetti produttori. [↵](#)

(33) [Raimondi 2012](#), p. 93. [↵](#)



Figura 1: La stanza di Elsa Morante ricostruita all'interno di Spazi900
(<http://www.bncrm.beniculturali.it/it/1433/la-stanza-di-elsa>)

[\[torna al testo\]](#)



Figura 2: Le diverse tipologie di materiale presenti nei fondi archivistici depositati in biblioteca

[\[torna al testo\]](#)



Figura 3: Ulisse Aldrovandi nelle varie collezioni d'Ateneo
[\[torna al testo\]](#)



Figura 4: Il progetto Zeri&LODE
[\[torna al testo\]](#)

BIBLIOGRAFIA

Associazione Biblioteche Oggi 2016

ASSOCIAZIONE BIBLIOTECHE OGGI (a cura di), *Bibliotecari al tempo di Google: profili, competenze, formazione: scenari e tendenze*. Milano: Bibliografica, 2016 [↵](#)

Aste - Mataloni - Martinelli 2015

ASTE M., MATALONI M.C., MARTINELLI L., *Linked data: il mondo di Internet e il ruolo delle biblioteche, degli archivi e dei musei*. «Digitalia», volume unico 2015

URL <<http://digitalia.sbn.it/article/view/1474/982>> (ultima consultazione: 10.07.2017) [↵](#)

Biagetti 2016

BIAGETTI M.T., *Un modello ontologico per le integrazioni delle informazioni del patrimonio culturale: CIDOC-CRM*. «JLIS.it», a. 2016, n. 3

DOI <[10.4403/jlis.it-11930](https://doi.org/10.4403/jlis.it-11930)> (ultima consultazione: 10.07.2017) [↵](#)

Bruni 2016

BRUNI S., *Verso l'integrazione tra archivi, biblioteche e musei: alcune riflessioni*. «JLIS.it», a. 2016, n. 1

DOI <[10.4403/jlis.it-11482](https://doi.org/10.4403/jlis.it-11482)> (ultima consultazione: 10.07.2017) [↵](#)

Burdick 2014

BURDICK A., *Umanistica digitale*. Milano: Mondadori, 2014 [↵](#)

Campioni 2011

CAMPIONI R., *Una missione comune*. «IBC», a. 2011, n. 1

URL <<http://rivista.ibc.regione.emilia-romagna.it/xw-201101/xw-201101-a0003/> - null> (ultima consultazione: 10.07.2017) [↵](#)

Daquino - Tomasi 2016

DAQUINO M., TOMASI F., *Digital Humanities e Library and Information Science. Attraverso le lenti dell'organizzazione della conoscenza*. «Bibliothecae.it», a. 2016, n. 1

DOI <[10.6092/ISSN.2283-9364/6109](https://doi.org/10.6092/ISSN.2283-9364/6109)> (ultima consultazione: 10.07.2017) [↵](#)

Ghersetti - Paro 2012

GHERSETTI F., PARO L. (a cura di), *Archivi di persona del Novecento: guida alla sopravvivenza di autori, documenti e addetti ai lavori*. Treviso: Fondazione Benetton Studi Ricerche, 2012 [↵](#)

Guerrini - Possemato 2015

GUERRINI M., POSSEMATO T., *Linked data per biblioteche, archivi e musei: perché l'informatica sia del web e non solo nel web*. Milano: Bibliografica, 2015 [↵](#)

Palfrey 2015

PALFREY J., *Bibliotech: perché le biblioteche sono importanti più che mai nell'era di Google*. Milano: Bibliografica, 2015 [↵](#)

Raimondi 2012

RAIMONDI E., *Le voci dei libri*. Bologna: il Mulino, 2012 [↵](#)

Rossi 2017

ROSSI F., *Fondi e collezioni di persona e personalità negli archivi, nelle biblioteche e nei musei: una risorsa, un'opportunità*. «Bibliothecae.it», a. 2017, n. 1

DOI <[10.6092/issn.2283-9364/7043](https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/7043)> (ultima consultazione: 10.07.2017) [↵](#)

Sabba 2016

SABBA F., *Pensare a SBN e ripensare SBN*. «Bibliothecae.it», a. 2016, n. 2

DOI <[10.6092/issn.2283-9364/6378](https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/6378)> (ultima consultazione: 10.07.2017) [↵](#)

Turbanti 2016

TURBANTI S., *Il «catalogo della cooperazione»: la strada per un rilancio del Servizio bibliotecario nazionale*. «Bibliothecae.it», v. 5 (2016), n. 2

DOI <[10.6092/issn.2283-9364/6403](https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/6403)> (ultima consultazione: 10.07.2017) [↵](#)

Yarrow - Clubb - Draper 2008

YARROW A., CLUBB B., DRAPER J.L., *Public Libraries, Archives and Museums: trends in Collaboration and Cooperation*. The Hague: IFLA Headquarters, 2008

URL <<http://www.ifla.org/files/assets/hq/publications/professional-report/108.pdf>> (ultima consultazione: 10.07.2017) [↵](#)

ISBN: 978-88-96463-16-1 (on-line PDF)

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza
Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International
(CC BY-NC-ND 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode>).

CC 2017 UnifePress
Università degli Studi di Ferrara
Via Ariosto 35, 44121 Ferrara, Italy
www.unife.it